

04.04.2022



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Tempo di bilanci con il commissario per l'emergenza Covid a Palermo

Costa: errore tagliare il personale dell'hub

«La pandemia non è ancora finita, il numero dei positivi lo dimostra». E sulla riduzione delle ore ai precari della struttura: «Non capisco la decisione del governo ... Sarà un svista»

Fabio Geraci

PALERMO

«La pandemia? Non è finita, troviamo ancora un sacco di positivi», per Renato Costa non è tempo di bilanci: «Anche se è domenica siamo tutti qui alla Fiera del Mediterraneo, in tanti credono che facciamo solo le vaccinazioni ma non è così», spiega il commissario per la gestione dell'emergenza Covid a Palermo che ha ottenuto la proroga fino a giugno dei contratti per le 627 persone che mandano avanti la struttura. Ognuno di loro, però, potrà lavorare per un massimo di 20 ore settimanali, una decisione che proprio non gli va giù.

«Intanto non capisco perché il personale dell'Asp può restare in servizio fino a dicembre mentre il nostro dovrebbe fermarsi sei mesi prima, sono convinto che si tratti di una svista che verrà corretta al più presto. Per quanto riguarda le ore mensili, visto che la circolare dell'assessore lasciava ai commissari la valutazione, avevo proposto di passare da 140 a 110, invece sono diventate 80. Capisco l'esigenza di dover risparmiare, soprattutto in un momento difficile come quello attuale, ma la riduzione è eccessiva perché è impossibile paragonare le tantissime attività dell'hub con quella dei distretti o dei punti vaccinali dell'Asp».

L'emergenza sanitaria è finita, i numeri delle vaccinazioni sono ormai ai minimi, che senso ha tenere in piedi una grande struttura come la Fiera?

«Siamo in una nuova fase, le vaccinazioni adesso sembrano marginali ma ricordiamo che ci hanno permesso di togliere molte restrizioni. Sbaglia, infatti, chi crede che il virus sia meno aggressivo di prima, semmai è più subdolo: tanti si infettano e nemmeno sanno di averlo come è capitato anche a me; altri si scoprono positivi quando vanno in ospedale per altre patologie. Da quando si è diffusa la variante Omicron, i nostri medici delle Usca hanno somministrato a domicilio centinaia di farmaci antivirali alleggerendo il carico di pazienti che finiva in rianimazione. In un padiglione dell'hub abbi-

mo adibito un locale per l'infusione dei monoclonali; facciamo i test sierologici; gestiamo il drive-in per i tamponi assieme a quello dell'Istituto Zooprofilattico e dell'aeroporto; l'ufficio green pass accoglie ogni giorno decine di persone alle prese con i problemi più svariati e con la Protezione Civile e la Croce Rossa abbiamo pure allestito un punto di prima accoglienza di 40 posti per i rifugiati ucraini in fuga dalla guerra. E come se non bastasse i nostri tecnici controllano che le piattaforme telematiche, che abbiamo creato in house, funzionino regolarmente: un impegno che tutto il personale sta portando avanti da due anni, 7 giorni su 7, senza lamentarsi e anzi facendo più delle ore previste. Spero che di tutto questo ne venga tenuto conto ed è anche il motivo per cui, a mio parere, una struttura come la Fiera dovrebbe restare operativa almeno per un altro anno».

Medico, 64 anni, responsabile del dipartimento di Diagnostica clinica e radioisotopica del Policlinico ma soprattutto ex segretario regionale della Cgil Medici a commissario Covid nominato da un governo di centrodestra, in tanti l'hanno attaccata per questo...

«Alcuni miei ex compagni mi hanno chiamato traditore anche se il mio ruolo non ha mai avuto una connotazione politica, al presidente Musumeci e all'assessore Razza invece va dato atto del coraggio che hanno avuto a scegliermi. Il mio compito era oggettivamente complicato e c'è stata qualche polemica di troppo ma alla fine contano i risultati come le oltre 800 mila vaccinazioni che abbiamo effettuato con efficienza e in tempi più che rapidi».

C'è qualcosa di cui va particolarmente fiero?

«Siamo stati tra i primi in Italia ad avere uno sguardo verso gli ultimi con la vaccinazione di prossimità portando la dose anti Covid agli homeless perfino nei musei e davanti ai quadri di Guttuso. Ma tutti i palermitani ci hanno dato fiducia: lo dimostra il fatto che il tasso di vaccinazione in Italia è al 94 per cento, uno dei più alti d'Italia».

(FAG)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'hub alla Fiera del Mediterraneo. Medici al lavoro tra vaccini e tamponi; sopra Renato Costa, il commissario per l'emergenza Covid a Palermo

In provincia di Palermo orari e giorni ridotti

Tamponi nei drive-in, si cambia

Da dicembre nelle strutture del capoluogo eseguiti in totale 55.749 test

PALERMO

Cambia l'organizzazione dei drive-in per i tamponi contro il Covid allestiti dall'Asp di Palermo.

Tutte le strutture della città e della provincia rimarranno operative ma da oggi gli orari per il pubblico saranno scaglionati ad eccezione del presidio della Casa del Sole che rimarrà aperto tutti i giorni dalle 12 alle 18. Gli utenti potranno entrare al drive-in di Misilmeri solo lunedì, mercoledì e sabato dalle 9 alle 14; stessi orari anche a Partinico ma i tamponi si potranno fare martedì, mercoledì, venerdì e sabato.

Solo un giorno per gli screening a Petralia Sottana (lunedì dalle 15 alle 19) e dal 12 aprile ogni martedì dalle 9 alle 14 anche a Termini Imerese.

A Bagheria le vaccinazioni anti Covid si sono spostate nei locali

dell'azienda sanitaria provinciale di via Franz Liszt dopo che giovedì scorso il servizio al palazzetto dello Sport «Dalla Chiesa-Setti Carraro» era stato temporaneamente sospeso per i danni provocati dal maltempo. Per agevolare i cittadini, l'amministrazione comunale di Bagheria ha deciso di rendere pedonale la piazzetta antistante il punto vaccinale dell'Asp che, dalla prossima settimana, modificherà la propria organizzazione consentendo la somministrazione dei vaccini martedì, giovedì e sabato dalle 12 alle ore 18.

Nei drive-in dell'Asp del capoluogo, attivi dallo scorso 31 dicembre,

«Trasloco» a Bagheria Vaccinazioni spostate nei locali dell'Asp di via Franz Liszt dopo i danni al palazzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sono stati eseguiti complessivamente 55.749 tamponi trovando 10.691 positivi per un'incidenza totale riscontrata del 19,18 per cento. Solo a marzo gli esami sono stati 17.444 con 4.384 positivi individuati dopo il test e, a conferma della grande diffusione della variante Omicron, con un tasso di contagi cresciuto fino all'attuale 25,13 per cento.

A Palermo - oltre all'area attrezzata esclusivamente per i passeggeri in arrivo e in partenza dall'aeroporto Falcone Borsellino - confermata l'apertura giornaliera del drive-in della Fiera del Mediterraneo dalle 9 alle 12.30 e di quello dell'Istituto Zooprofilattico (8-13): l'ingresso per i tamponi è riservato a chi è già vaccinato, ai minori di 12 anni e a chi è stato convocato dall'autorità sanitaria, qualsiasi altra categoria di soggetti è vincolata al pagamento di 15 euro. (FAG)

Fa.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ugl: senza aiuti cinema e teatri

«Fine dell'emergenza sanitaria, ma non per i cinema fino alla fine del mese di aprile resta l'obbligo della mascherina ffp2 e il super green-pass. Disposizioni senza senso che testimoniano un particolare accanimento verso questo settore a favore delle piattaforme on demand. Per entrare in musei, biblioteche, archivi, negozi non sarà necessario esibire il super green-pass mentre per i cinema/teatri resterà in vigore fino a fine aprile, con il 90% di persone vaccinate in Italia paese al mondo che ha aderito maggiormente alla campagna vaccinale. Il rischio contagio vale solo per i cinema adesso, è inspiegabile al ristorante si rischia molto di più, al cinema gli spazi non mancano gli spettatori rimangono quindi mascherati ed in silenzio durante la visione quindi rischio inesistente». A dirlo in una nota è Filippo Virzi, segretario regionale dell'Ugl creativi in Sicilia. Intanto il segretario regionale della federazione Ugl Salute Sicilia, Carmelo Urzi, ha nominato il catanese Raffaele Lanteri nuovo segretario regionale aggiunto. La nomina colma un vuoto creatosi in seguito alla fusione delle federazioni Sanità e Medici, confluite nella neonata federazione Salute. Lanteri, cinquantatreenne, è dirigente medico di chirurgia all'ospedale Policlinico di Catania, ha diverse esperienze di insegnamento all'Università degli studi di Catania, di redazione di numerose pubblicazioni scientifiche a livello nazionale ed internazionale, nonché di componente di comitati editoriali di riviste scientifiche internazionali. In ambito sindacale, oltre ad una lunga militanza che lo ha fatto diventare punto di riferimento per i lavoratori del settore, ha ricoperto anche le cariche di segretario nazionale della federazione Ugl Università e ricerca e di segretario regionale della federazione Ugl Medici.

Il bollettino. Positivi sotto i quattromila, a Messina il numero più alto, 17 i decessi

Contagi in calo, ma aumentano i ricoveri in ospedale

Andrea D'Orazio

Torna a calare sotto il tetto dei quattromila casi il bilancio delle nuove infezioni da SarsCov2 emerse in Sicilia, e al di là delle oscillazioni giornaliere del virus, segnali confortanti arrivano anche dall'andamento settimanale, perché il totale dei contagi emersi negli ultimi sette giorni, pari a poco più di 39mila unità, risulta in calo del 14% rispetto al periodo 21-27 marzo, mentre sul fronte ospedaliero si registrano 49 posti letto occupati in più, con numeri stabili nelle terapie intensive, dove gli ingressi contatti durante la settimana appena archiviata ammontano a 37 contro i 36 della prece-

dente. L'Isola chiude così il periodo 28 marzo - 3 aprile con un'incidenza di poco più di 800 infezioni ogni 100mila abitanti, con il picco più alto rilevato nella provincia di Messina, che supera i 1500 casi ogni 100mila persone.

Tornando al bilancio quotidiano, nel bollettino di ieri la Regione indica 3435 contagi, 1517 in meno rispetto a sabato scorso a fronte di 30183 test, per un tasso di positività in flessione dal 16,6% all'11,3%, mentre si registrano altri 17 decessi. Ammontano invece a 4013 le guarigioni accertate nelle ultime ore e a 187.062 gli attuali positivi - 827 in più. Stabile la quota di posti letto occupati da pazienti Covid nelle Rianimazioni, dove risultano 65



Quattromila positivi al giorno. In lieve aumento i ricoveri negli ospedali

malati e sei ingressi. Di contro, i contagiati ricoverati in area medica salgono a 977, con quattro persone in più.

Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province, cui bisogna aggiungere 1422 casi comunicati in ritardo al ministero della Salute: Messina 1510, Palermo 1045, Catania 618, Trapani 512, Agrigento 331, Siracusa 294, Ragusa 269, Caltanissetta 206, Enna 72.

Intanto, sul fronte dei medici impegnati nell'epidemia, secondo il sindacato Cimo «la proroga dello stato di emergenza per i precari delle strutture commissariali non ha avuto lo stesso risultato, e le varie aziende sanitarie in ordine sparso hanno attuato provvedimenti diversi. Il risultato fi-

nale è stato a dir poco sconcertante, con le aziende siciliane che, come al solito, sembrano appartenere non a regioni ma a nazioni diverse, con nessuna uniformità di comportamento. I casi sono due, o i direttori generali non hanno seguito gli input assessoriali o questi non erano sufficientemente chiari». Il Cimo punta il dito anche sull'ospedale Villa Sofia-Cervello di Palermo, dove sono «stati mandati a casa 12 psicologi, sette psicoterapeuti e tre fisioterapisti, avvertiti in serata di non presentarsi al lavoro l'indomani mattina. Come se i pazienti Covid non avessero più bisogno di supporto psicologico e nemmeno di riabilitazione fisica». (*AD*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vito Lo Monaco ricorda l'impegno di Pio La Torre e quel grande raduno 40 anni fa per chiedere il disarmo

«I missili, l'Ucraina, Comiso luogo simbolo»

Il presidente: fuori la guerra dal nostro futuro, la Ue investa per sanare le disuguaglianze

Antonella Filippi

PALERMO

Guardi una foto di 40 anni fa e la marcia della pace, organizzata a Comiso nel 1982, ti sembra una piccola Woodstock con falce e martello. Tanti giovani, magari con i capelli meno lunghi, «El pueblo» degli Inti Illimani contrapposto alla celebre versione dell'inno americano, suonato da Jimi Hendrix con la sua Fender Stratocaster, imitando i rumori delle bombe sganciate sul Vietnam. Nel 1969 si voleva opporre il trittico «pace, amore e libertà» alla guerra in Vietnam; nel 1982, si chiedeva il disarmo, contro l'installazione dei missili Cruise a sud della... portarei-Sicilia. Oggi Comiso è ancora protagonista con una nuova marcia della pace e gli striscioni sono tutti per far tacere le armi in Ucraina. Allora come ora, una marcia per mettere in discussione i modelli tradizionali dell'impegno politico, per creare onde che vanno lontano, anche se la rivoluzione è diventata nostalgia e il disarmo è rimasto nelle intenzioni. La processione laica e religiosa è organizzata sempre da Vito Lo Monaco, presidente del Centro Studi Pio La Torre, certo che una marcia è molto più di un congresso perché coinvolge il popolo, entra nel paesaggio, è atto più che parola. Prima i ricordi: «Eravamo davvero tanti, si disse centomila. Quando Pio La Torre prese le redini del Pci in Sicilia, nell'estate del 1981, trovò già avviato il movimento contro i missili. Ma lui ebbe il merito di dialogare con tutti e di allargare il fronte di partecipazione e la piattaforma: non solo contro i missili a Comiso ma anche per la smobilitazione degli SS20 del Patto di Varsavia. Aderirono comuni, associazioni, Acli, il movimento studentesco, la comunità buddista, destra e sinistra. Un lavoro di intese che diede vita a una manifestazione del popolo, raccogliemmo addirittura un milione di firme contro i missili. E la marcia di oggi? «L'abbiamo preparata in meno tempo ma il valore simbolico è uguale. Pure questa volta aderiranno decine di associazioni di ogni orientamento, studenti che arriveranno su decine di pullman, sindacati, società civile, sindaci di qualsiasi colore, comunità religiose, compresi buddisti e islamici. Un'adesione che ci incoraggia. Dobbiamo fare fuori la guerra dal nostro futuro. Il nostro appello spiega che solo con la pace

Il filo della memoria...

Negli scatti di allora il raduno sembrava una piccola Woodstock con falce e martello

Giorno 01/04/2022 ha cessato di battere il grande cuore di

**LUCIA SANFILIPPO
VED. ALMINARES**

Ne danno annuncio la figlia Giuseppina con il marito Stefano Lombardo e l'adorato nipote Alberto. La famiglia esprime commossa gratitudine per l'amorevole assistenza ricevuta dalla S.A.M.O.

I funerali saranno celebrati Lunedì 4 Aprile presso la chiesa Maria S.S. di Montesanto via Sammartino, 70 Palermo ore 11.

Palermo, 04 aprile 2022

ANNIVERSARIO

04 aprile 2015 04 aprile 2022

GIUSEPPE BUCALO

Sei stato un marito ed un padre indimenticabile.

Concetta, Carmelo,

Piero e Giovanni

Palermo, 04 aprile 2022



si possono garantire democrazia e libertà e sconfiggere le mafie. Queste ultime approfittano di qualsiasi crisi: fra pace e legalità c'è un legame inscindibile. E la Sicilia, al centro del Mediterraneo, deve essere ponte tra continenti, non sponda».

E il 2% del Pil da destinare alle spese militari?

«Una tregua immediata e un accordo tra le parti per raggiungere un accordo onorevole per tutti, significherebbe non avere più l'esigenza di incrementare la spesa per le armi. La UE dovrebbe dotarsi di un esercito unico per risparmiare e investire, invece, per assicurare un nuovo modello di sviluppo che escluda disuguaglianza e povertà. Il denaro dobbiamo spenderlo per fronteggiare la minaccia del cambiamento climatico».

L'impegno pacifista di La Torre fu interrotto la mattina del 30 aprile 1982. In quei ventisei giorni tra la marcia e il suo assassinio, di cosa si occupò?

«Ancora della raccolta delle firme, e di preparare la festa dei lavoratori. Alle 7 del mattino eravamo già in ufficio, io e lui, nella sede del Pci, in corso Calatafimi. Ero lì ad aspettarlo pure la mattina del 30 aprile quando mi chiamò la Digos. Nel comunicato che scrissi e mandai a Berlinguer dopo l'omicidio, per la prima volta parlai di delitto di matrice politico-mafiosa. I mafiosi furono gli esecutori - la legge La Torre, ancora bloccata in parlamento, li spaventava ma gli inquirenti sospettarono una convergenza di interessi internazionali, da est e da ovest. Nessuno ha mai spiegato nulla. Gli archivi di Kgb e Cia potrebbero contenere informazioni interessanti».

Cosa si augura per la marcia di oggi?
Ho parlato con i rappresentanti delle varie religioni presenti, spingendoli a pregare il loro dio perché non piova. Io, da laico, mi affiderò a Giove pluvio».

(ANFI)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul filo dei ricordi

Sopra Vito Lo Monaco, presidente del centro studi Pio La Torre; a sinistra scatti dalla manifestazione del 4 aprile 1982 contro i missili della Nato

Oggi laici e religiosi in marcia per la pace

● «Marcia per una Sicilia ed un Mondo di Pace»: nel 40° anniversario della marcia del 4 aprile 1982 contro i missili Cruise, installati nella base Nato, la manifestazione assume i toni del ricordo, ma anche dell'attualità. Si parte alle 16,30 dal Parco Baden Powell per marciare fino a piazza Fonte Diana. La manifestazione è stata organizzata da un cartello di associazioni: Acli Sicilia, Addiopizzo, Anci Sicilia, Anpi Sicilia, Arci Sicilia, Il Femminile è politico, Centro Peppino Impastato, Memoria e Futuro, Centro Studi Paolo e Rita Borsellino, Centro Studi Pio La Torre, Cgil Sicilia, comune di Palermo, Comunità di Sant'Egidio, Comunità Islamica siciliana, Confcooperative Sicilia, Eriipa Achille Grandi, Fondazione Costa, Fondazione Giovanni Falcone, Istituto di formazione politica Pedro Arrupe, Legacoop Sicilia, Libera Sicilia, Uil Sicilia. Hanno aderito anche l'Ordine Franciscano Secondario, il centro studi Feliciano Rossitto, la Casa delle Culture di Scicli. «Mentre i venti di guerra attraversano l'Europa - dice il sindaco Maria Rita Schembari - sentiamo il bisogno di affermare che l'uomo deve eliminare la parola guerra dal suo vocabolario». (*FC*)

Un volontario della Protezione Civile

Da Sambuca a Leopoli «Portiamo medicinali ai fratelli sotto attacco»

Giuseppe Pantano

SCIACCA

«È come stare in un film, con le sirene che ci hanno già svegliato durante la notte e il portiere dell'albergo che ci rassicura. Non si dorme. Bisogna stare sempre concentrati sul lavoro che dobbiamo svolgere per aiutare i fratelli ucraini». Francesco Guasto, responsabile dei Volontari di Protezione Civile di Sambuca, fa parte del gruppo di siciliani impegnati nella distribuzione di presidi sanitari all'ospedale di Leopoli. Da due giorni si trova in Ucraina dove è arrivato passando dal confine polacco. Un autoarticolato carico di presidi sanitari è partito da Catania con gli aiuti arrivati da tante città siciliane ed i volontari si occupano della consegna.

«Siamo arrivati a Leopoli sabato sera, dopo avere superato diversi checkpoint - dice Guasto - e abbiamo dovuto accelerare perché alle 22 c'è il coprifuoco. Mentre arrivavamo sono scattate le sirene antiaeree e una seconda volta nel cuore della notte. Non si può non avere paura, chi dice diversamente in condizioni come quella che affrontiamo, è un incosciente. Noi, però, siamo preparati per questo genere di interventi». La presenza dei volontari siciliani a Leopoli è finalizzata, come riferisce Guasto, a controllare che i presidi

sanitari vengano consegnati agli ospedali e dunque alla popolazione che sta subendo le conseguenze peggiori dalla guerra. Guasto con il gruppo Volontari Protezione Civile di Sambuca ha operato in tanti anni di attività in occasione di terremoti, incendi e durante la pandemia per la distribuzione di apparecchiature sanitarie. Quest'esperienza, però, è diversa. «Ci sta segnando - dice il sambucese - perché stiamo vedendo cose che non avremmo mai immaginato: i check-point, i militari armati, le sirene antiaeree. Noi siamo uomini di pace e vogliamo dare la nostra solidarietà e quella del popolo siciliano agli ucraini che sono motivati e attaccati alla loro patria. Basti pensare che al passaggio della frontiera abbiamo visto tanti ucraini che tornavano nella loro terra. Non c'è solo un esodo degli ucraini verso altre nazioni. In tanti stanno già tornando a casa e sperano che la guerra finisca al più presto».

L'autoarticolato che ha raggiunto Leopoli è partito da Catania, dal centro di formazione regionale dei Vigili del fuoco, che ospita il coordinamento regionale delle associazioni di Protezione Civile. I volontari, invece, in aereo da Catania a Cracovia da dove hanno proseguito il viaggio in auto raggiungendo Leopoli. Domani torneranno in Sicilia. (*GP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui Ucraina. Francesco Guasto a Leopoli (*GP*)

Speed

Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00

Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00

e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Sarà in aula dopodomani durante i lavori

Tribunali soppressi, all'Ars delegazione chiede legge-voto

PALERMO

Una delegazione del coordinamento dei comitati Pro-tribunali soppressi in Sicilia sarà presente in aula durante i lavori di dopodomani, a fianco dei deputati e soprattutto di quelli eletti nei territori di Modica, Mistretta e Nicosia. L'obiettivo è quello di incontrare, con la collaborazione dei deputati, il presidente dell'Ars e tutti i capigruppo parlamentari, ai quali verrà chiesto di approvare la legge-voto sui tribunali soppressi già esitata all'unanimità dalla apposita commissione e i cui articoli sono stati approvati dall'aula col voto favorevole di tutti i presenti. «Il comitato

Pro-tribunale di Modica - spiega una nota -, oltre ad aver sollecitato l'intervento dei deputati nazionali Nino Minardo (anche nella sua qualità di responsabile regionale della Lega) e Marialucìa Lorefice, ha sollecitato la disponibilità dei deputati regionali Giorgio Assenza, Stefania Campo, Nello DiPasquale e Orazio Ragusa a facilitare l'ingresso a procurare gli indebiti richiesti la scorsa settimana per la delegazione e a mobilitare i rispettivi gruppi affinché la legge-voto possa essere approvata così come già avvenuto in tante altre Regioni. Il tutto sempre che, come qualcuno ha fatto sapere, la legge-voto non sarà discussa ed approvata martedì 5».

brevi

CATANIA

La Orientale Sicula riaperta al traffico

● Il tratto della SS 114 «Orientale Sicula» incluso tra il km 23,000 ed il km 23,500, è stato riaperto al traffico, in entrambe le direzioni di marcia, nel primo pomeriggio di sabato. Lo precisa in una nota stampa l'Anas, a seguito dell'articolo pubblicato ieri dal titolo «Orientale Sicula, chiuso tratto ad Ali Terme». La chiusura della statale era stata decisa in seguito al parziale crollo di un fabbricato adiacente alla sede stradale. (*OC*)

ACATE, TROVATO CADAVERE

Pony trascinato dall'auto per chilometri

● Un pony sevizato e trascinato per circa tre chilometri da un'auto nelle campagne di Acate. L'animale è stato trovato morto ieri in una strada podereale da alcune persone che lavorano nella zona: è morto poco dopo. Sono stati allertati i carabinieri, i veterinari dell'Asp ed i volontari dell'Oipa. I militari visioneranno le immagini delle telecamere di videosorveglianza. Un episodio gravissimo: le immagini dell'animale ferito hanno fatto il giro del web. (*FC*)

Nel centrosinistra che ha già scelto Miceli le liste sono quasi formate, mentre il fronte opposto ha ancora cinque candidati: troppi

Faraone gioca al tavolo del centrodestra

Dopo tante avvisaglie i renziani pronti a cambiare schieramento ma senza chiudere porte. Il leader potrebbe fare un passo indietro e si prepara a indicare un nome nuovo per spargliare

Giancarlo Macaluso

Franco Miceli ha avviato i suoi giri come candidato unico del centrosinistra. Nel mentre, l'agenzia di comunicazione sta completando la grafica per la pubblicità elettorale per poi consentire all'architetto di presentarsi alla città, probabilmente con un incontro pubblico venerdì a Villa Filippina. Anche il lavoro sulla lista del candidato è faticoso, perché bisogna bilanciare bene le forze e dare ascolto a tutte le gambe a sostegno della sua avventura. Rosario Filoramo, segretario del Pd, ad esempio, ritiene che nella formazione di Miceli debbano essere presenti solo esponenti della società civile e niente politici. Posizione, come le altre, che si discuterà nelle riunioni di coalizione: oggi ne è prevista una.

Mentre, ad esempio, la formazione della squadra da schierare verso Sala delle Lapidi per Sinistra civica ecologista è praticamente quasi conclusa. Ci sono tutti gli uscenti (Barbara Evola, Marcello Susinno, Fausto Melluso e Caterina Orlando) oltre a Giusto Catania, dimessosi dall'incarico per fare l'assessore, anche se non era obbligatorio. E poi al momento si conoscono figure come Ninni Terminelli, Mariella Maggio, l'avvocato Claudia Amato, Marcello Barralle (che gestisce Villa Filippina), Cinzia Orabona (libreria enoteca Prospero), la scrittrice Valentina Gebbia, l'antiquario Massimo Sgroi, Cinzia Valentì (presidente Palermo calcio femminile), Placido Rizzotto (nipote del sindacalista ucciso dalla mafia), Simone Giuffrida (musicista), Riccardo Ruta (avvocato), Nadine Abdia (comunità tunisina).

Dall'altra sponda, il centrodestra, rimane al momento fermo su cinque candidati: Francesco Cascio che si definisce civico, anche se incassa

Ecco i primi in corsa Da Catania al pronipote di Placido Rizzotto per Sce, Totò Orlando per Iv con Costumati e Alotta

l'endorsement della «sua» Udc (vedere articolo a fianco), Francesco Scoma della Lega, l'autonomista Totò Lentini e Carolina Varchi per Fratelli d'Italia. E ogni giorno che passa è una chance in meno per la possibilità di compattarsi su una sola figura.

Come se avesse staccato il biglietto per una corrida, Davide Faraone, senatore di Italia Viva, si guarda lo spettacolo. Ha scelto un profilo basso, è in corsa, la sua faccia è sui manifesti ma non alimenta il bailamme di dichiarazioni, delle prese di posizione, non partecipa al circo della politica. Al punto che qualcuno pensa che sia defilato. Cercarlo e ottenere una dichiarazione è fatica sprecata. In questi ultimi giorni è stato impegnato al Senato sulla guerra in Ucraina, è andato dal Papa nella giornata dell'autismo, è intervenuto sulle misure contro il caro prezzi. E Palermo? Assicurano che Faraone è presente e, sotteraneamente, abbia messo la testa nella competizione cercando di tirare le fila nel centrodestra.

Due sono le ipotesi a cui sta lavorando, anche in sede romana col sostegno di Matteo Renzi. Una soluzione politica dall'alto, che individui posizioni e percorsi per ognuno dei protagonisti. E questa è una ipotesi in cui anche il suo nome potrebbe essere speso nel gioco oppure tolto dallo scacchiere, se funzionale alle intese. L'altro disegno è individuare un nome terzo, forte e autorevole, di fronte al quale sarebbe possibile il passo indietro di almeno tre o quattro candidati, compattando il fronte. Ma c'è anche una terza via, proprio di chi si tiene le mani libere, l'opzione Miceli se questi avrà un grado di autonomia tale da potere imbarcare i renziani. Che tradotto dal politichese significa discontinuità con l'amministrazione Orlando.

Anche Italia Viva è già avanti con la lista (potrebbero diventare agevolmente due in caso di impegno diretto del senatore), che sicuramente prevede intanto l'impegno di Salvo Alotta, Giulia Noera, Luisa La Colla, Marcello Caruso, Totò Orlando, Dario Chinnici, Carlo Di Pisa, Francesco Bertolino, Paolo Caracausi, Giusi Scaffidi, Silvio Moncada, Toni Costumati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da che parte stai? Accanto Davide Faraone, che sarebbe pronto a collocare Iv col centrodestra. Sopra l'uscente Leoluca Orlando e il candidato sindaco Franco Miceli

Interlocuzioni romane, Cesa incontra Salvini e Berlusconi

L'Udc fa muro: «Siamo con Lagalla»

Il coordinatore regionale: «Gli alleati si decidano e convergano su di lui»

La metafora calcistica è efficace e rende bene la sua traslazione in ambito politico: «In una squadra ci sono tanti giocatori, ma per vincere serve una punta. E per noi è Roberto Lagalla, solo su questo possiamo discutere. Altro non ci interessa». Nessun ripensamento, nessun patto che preveda la marcia indietro dalla corsa dell'ex rettore. L'Udc, con il segretario regionale Decio Terrana, sgombera il campo dalle ipotesi di un possibile appoggio a una candidatura diversa: Lagalla è il punto fermo sul quale, semmai, possono convergere gli altri alleati.

Dopo settimane di interlocuzioni e confronti, la decisione non cambia: assieme o da soli, se proprio non arriva la tanto sofferta

scelta ispirata all'unità della coalizione. Ultimi giri di telefonate con Gianfranco Micichè e Nino Minardo, prima del vertice della settimana prossima con Salvini. Che però sulle Amministrative del capoluogo ha già sentito il segretario nazionale dei centristi, Lorenzo Cesa, e il

leader di Forza Italia Silvio Berlusconi.

«Arriverà la ufficializzazione del candidato - spiega Terrana - Tutti questi spezzettamenti non sono produttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il braccio di ferro. Decio Terrana con Lorenzo Cesa e Roberto Lagalla

Lentini ci crede e scrive alla città

● Dei candidati del centrodestra nessuno si è ancora presentato alla città. Nemmeno chi è in campo da molto e sbandiera frasi tipo *il tempo è finito, bisogna avere rispetto per gli elettori*, ha pensato ancora di rendere definitiva la sua decisione con un bell'incontro pubblico con gli elettori. Si tengono tutti in quello spazio - fra interviste e cartellonistica - dove ancora una marcia indietro è possibile. E questo vale per tutti e cinque i nomi che sono in campo (Scoma, Cascio, Varchi, Lentini e Lagalla). Un chiaro segnale che tutti ancora sono tatticamente sul campo di gioco, pronti a scattare in avanti o a fermarsi nel momento in cui qualcosa di nuovo dovesse accadere.

L'autonomista Lentini, rispetto a questo ragionamento, è un filo avanti agli altri. Infatti ha già trovato la sede (piazza Sturzo 42) che inaugurerà domani alle 17.30. Continua a ribadire che il suo impegno non è negoziabile e non farà mai un passo indietro. Ieri ha lanciato la sua «lettera ai palermitani», una specie di manifestazione di affetto e di bozza programmatica. «Hanno ragione i cittadini a gridare a gran voce "politici vergognatevi". Ma io no, non mi vergogno. Ho la coscienza pulita. Trascorro gran parte della giornata per le strade ad ascoltare le giuste lamentele, le opinioni, le idee e i desideri dei cittadini. Conosco ogni singolo angolo della città e i suoi pregi, difetti e potenzialità». Insomma, il messaggio è: sono uno di voi, non fidatevi dei professori. Intanto la candidata indipendente Francesca Donato precisa che il suo allontanamento dalla Lega è legato alla mancata condivisione della linea politica sul Green pass e non sull'immigrazione. **Gi. Ma.**

Il battesimo della campagna elettorale ieri a Mondello. L'architetto si scusa: «Impegni importanti a Moltivolti, comunque li incontrerò»

Al banchetto M5S salta la visita di Miceli: ma non li snobbo

Il medico radiologo Spinosa in corsa per i Cinquestelle a Cefalù

Connie Transirico

L'uomo del momento del centrosinistra non arriva nella piazza di Mondello dove lo attendevano i sostenitori del M5s, raggruppati ieri mattina sotto il mini gazebo quasi in riva al mare. Franco Miceli, candidato sindaco dell'area progressista, doveva passare di lì per un saluto, ma alcuni incontri istituzionali non programmati e l'appuntamento (quello già in agenda con priorità) al Moltivolti appena riaperto a Ballarò (ne parliamo a pagina 13) non gli hanno consentito alla

fine di essere presente. Non c'era più tempo. Se non è buona la prima, lo sarà la seconda.

«Era mia intenzione e mi farò perdonare - spiega - Ci sarò a un prossimo banchetto in via Magliocco. Non potevo mancare alla riapertura di Moltivolti perché rappresenta quanto di meglio la città può produrre. A dimostrazione del valore sociale e politico di questo luogo, c'è anche la grande solidarietà dimostrata proprio da cittadine e cittadini che con le loro donazioni hanno permesso ai ragazzi e alle ragazze di tornare a lavorare e allo spazio di tornare ad aprire le sue porte. Questa è la Palermo che mi piace e che va valorizzata».

La delusione però ieri era palpabile, tra i portavoce e i consiglieri



Le quote rosa. Daniela Tumbarello, Viviana Lo Monaco e Valentina d'Orso

del Movimento, che fino alle 13 hanno risposto alle domande dei cittadini che passeggiavano numerosi sul lungomare: tra i temi più ricorrenti, la situazione sul Ponte Corleone e il funzionamento dello spazzamento e della raccolta dei rifiuti.

«A mezzogiorno ci hanno assicurato che Miceli sarebbe arrivato di lì a poco. Purtroppo stiamo scontando il fatto di non avere ancora un referente territoriale che possa seguire il coordinamento della campagna - dice il consigliere comunale Viviana Lo Monaco -. Sono stati già individuati, ma non c'è ancora l'incarico formale. Peccato, potevamo spostare a quel punto l'appuntamento e andare anche noi al Moltivolti». Intanto il Movimento di Giuseppe Conte piazza un suo candidato a sindaco di Cefalù. Si tratta di Giuseppe Spinosa, che si aggiunge ai tre già in corsa: Vicari, Abate e Tumminello. Medico radiologo e storico esponente dei Cinquestelle, correrà con le forze progressiste.

«Il partito democratico sarà il principale interlocutore della nostra proposta politica, nel solco del percorso tracciato sia a livello nazionale che regionale, ma il M5S apre anche a quanti si oppongono alla restaurazione, auspicando il prevalere dell'interesse generale rispetto all'interesse di parte - ha detto -. Solo con un'alleanza larga che abbia a cuore l'interesse comune della città di Cefalù si può sperare in una rinascita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Non vogliamo la guerra ma amiamo la nostra Patria e sapremo difenderla come solo i russi sanno difendere il proprio Paese”

Il Patriarca Kirill capo della Chiesa ortodossa russa

Intervista a Svetlana Gannushkina candidata al Nobel per la Pace

L'attivista “Che vergogna noi russi siamo tutti colpevoli”

dalla nostra inviata
Rosalba Castelletti

MOSCA – All'ingresso della nuova sede del Comitato d'Assistenza Civica c'è ancora l'insegna di un'agenzia di viaggio. «Ci siamo spostati tre settimane fa, dopo che il Comune ci ha cacciato via dai locali che ci aveva concesso per dieci anni». Svetlana Gannushkina lo dice con l'aria di chi non fa più caso alle rappresaglie del potere. Ex professoressa di matematica diventata la più nota attivista russa per i diritti umani, più volte candidata al Nobel per la Pace, insignita del Right Livelihood (il “Nobel alternativo”) e decine di altri riconoscimenti per il suo impegno per i rifugiati di tutte le guerre, vanta ben quattro etichette da “agente straniero”, il marchio riservato ai “nemici del popolo” d'era putiniana. E il 6 marzo, giorno del suo 80° compleanno, è stata arrestata. «Sono stata incriminata e multata ingiustamente in base ad accuse inventate. Ma la cosa peggiore è che allo stesso modo vengano montati i processi contro chi rischia il carcere». Insieme ad altri dieci attivisti e storici dissidenti, tra cui Lev Ponomarev e Oleg Orlov, giorni fa Gannushkina ha creato il “Consiglio dei difensori dei diritti umani” e siglato un “manifesto” per «proteggere le vite, i diritti e le libertà di ucraini e russi». «L'offensiva in Ucraina è la tragedia peggiore che sia capitata a me e al mio Paese», dice a *Repubblica*. «E noi russi siamo tutti colpevoli. Non esistono innocenti».

In libreria vedo il suo libro “Anche noi siamo la Russia”...
«Ho deciso di scriverlo dopo la pubblicazione di un libro intitolato *Capire la Russia* con Vladimir Putin in copertina. Putin non è la Russia. La Russia è cultura, una cultura che ha influenzato il mondo intero. La nostra filosofia, la nostra attitudine alla vita, si manifesta nella musica, nella letteratura, nell'architettura, nelle icone. Non amo molto la nostra storia perché ha tante pagine di regimi totalitari di cui non possiamo essere fieri...».

Come quello di Vladimir Putin?
«Putin è un triste esempio di come un complessato sia diventato un leader monocratico. Diventa sempre più autoritario, caccia via tutti coloro che dissentono da lui. Adotta uno stile sempre più mafioso. Da Cosa Nostra. Uno stile che descrive anche Fjodor Dostoevskij nel libro *Demoni* dove, per diventare complici, tutti devono commettere qualche delitto. Sono assolutamente sicura che attorno a Putin ci sia tanta gente che capisce che lanciare una guerra contro l'Ucraina senza dichiararlo, come ha fatto la Russia, sia stata una follia completa. Ma questa gente, pur capendo che cosa non va, è complice di Putin e non può obiettare».

E la società civile russa, o quel che è sopravvissuto al ventennio di Putin, come sta rispondendo?
«Come società civile non abbiamo altra scelta che far capire al potere



L'attivista
Svetlana Gannushkina è stata arrestata il 6 marzo, giorno del suo 80° compleanno

“
Orgoglio nazionale? La gente ci è cascata E la responsabilità oggi è troppo pesante

“
Putin è l'esempio triste del complessato che diventa un leader autocratico e mafioso

che quello che sta facendo in Ucraina non è giusto. Non possiamo abdicare. Non possiamo sottrarci. Qui al Comitato vedo tanta compassione per la gente che muore in Ucraina. Molta gente vuole aiutare. Portano vestiti e cibo per i profughi, donano soldi, benché siamo stati dichiarati dalle autorità “agenti stranieri”. Le autorità hanno soppresso l'ong Memorial. Noi continuiamo a lavorare finché non ci sopprimeranno fisicamente».

Molti giovani però sono partiti perché si sentivano impotenti...
«È la cosa che più mi rattrista. Purtroppo è comprensibile. Le nuove leggi approvate possono facilmente mandarti in galera. Prevala la banale paura e autoconservazione. D'altro canto, c'è il peso della responsabilità che ricade su ciascun cittadino russo per quello che sta facendo il nostro Paese e questo peso oramai è diventato insopportabile. Viene voglia di dire (china il capo e poggia le mani sulle tempie, ndr): “Rompo tutti i legami e mi libero di questa responsabilità”. La sensazione di non potere realizzare a pieno i propri diritti da cittadino era opprimente già nei tempi sovietici. Ma non credo che ci siano russi innocenti».

Perché? Quali responsabilità avrebbero i russi?
«Io non credo nell'esistenza della “gente semplice”, senza colpe. Per me i cittadini russi sono tutti responsabili di quello che le autorità fanno in loro nome. Una volta il dissidente polacco Adam Michnik disse: “Il patriottismo è definito dal grado di vergogna che l'uomo prova per i reati commessi in nome del suo popolo”. Sono parole che condivido».

Il popolo russo dovrebbe sentirsi in colpa?
«Attorno a me molti provano questo sentimento di vergogna patriottica. Ma sono attivisti. Dopo tanti anni, e persino secoli, il popolo russo è stato abituato a provare nei confronti del potere un atteggiamento distaccato: vede il potere come qualcosa da cui dipende, ma che non può influenzare in nessun modo. Vorrei citare la poesia *Le vecchie estoni* di Innokentij Annenskij: “Buonanotte carnefici, sorridetevi amorevolmente. Sei così placido che sembra non ci sia nessuno più colpevole di te”».

Che cosa possono fare i russi?
«Se milioni di noi fossero scesi in piazza, avremmo potuto ottenere qualcosa. Ma temo sia una prospettiva oramai irreale, a causa delle leggi repressive e della propaganda. La gente ci è cascata. Le autorità hanno sfruttato il cardine del nostro orgoglio nazionale: la vittoria sul nazismo. Ora molti credono davvero che in Ucraina stiamo combattendo il nazismo come fecero i nostri avi durante la Grande Guerra Patriottica. La colpa è anche nostra, della mia generazione. Saremmo potuti diventare leader agli occhi del popolo, ma non ne siamo stati capaci. Anche perché le autorità anno fatto di tutto per accusarci di essere “agenti stranieri”».



Tre momenti
Dall'alto: donna protesta a Mosca contro la guerra; concerto di solidarietà con Kiev a Praga; un soldato ucraino abbraccia la figlia



RFI S.p.A. - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane Società con socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. a norma dell'art. 2497 sexies del cod. civ. e del D.Lgs. n. 112/2015 - Sede legale: Piazza della Croce Rossa, 1 - 00161 Roma Cap. Soc. euro 31.528.425.067,00 Iscritta al Registro delle Imprese di Roma Cod. Fisc. 01585570581 e P. Iva 01008081000 - R.E.A. 758300

OPERE DI RISANAMENTO ACUSTICO – 1^ FASE DI ATTUAZIONE DEL PIANO REDATTO AI SENSI DEL D.M. AMBIENTE 29/11/2000 SITE NEL COMUNE DI NAPOLI

Avviso di avvio del procedimento volto all'apposizione del vincolo preordinato all'espropriazione e alla dichiarazione di pubblica utilità ex art. 53-bis del DL 77/2021 convertito, con modificazioni, con L. 108/2021

PREMESSO

- che, ai sensi del D.M. 138-T del 31 ottobre 2000, R.F.I. S.p.A. è concessionario del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile;
- che, in conformità a quanto previsto dall'art. 6, comma 8, del D.P.R. 327/2001 R.F.I. S.p.A., in qualità di concessionario, è stata delegata, ai sensi dell'art. 6, comma 3, del sopracitato D.M. - sostituito dall'art. 1 del D.M. 60-T del 28 novembre 2002 - ad emanare tutti gli atti del procedimento espropriativo nonché ad espletare tutte le attività al riguardo previste dal D.P.R. 327/2001;
- che la Società R.F.I. S.p.A., in qualità di stazione appaltante, è in procinto di convocare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 53-bis, D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, con L. 108/2021, la Conferenza di Servizi finalizzata all'approvazione del progetto in interesse, per il conseguimento dei pareri, nulla osta e autorizzazioni necessari ai fini della localizzazione dell'opera e il perfezionamento dell'Intesa Stato-Regione con conseguente apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate, ai sensi dell'art. 10 del DPR 327/2001 e s.m.i., e contestuale dichiarazione di pubblica utilità delle opere, ai sensi dell'art. 12 del citato DPR;
- che le opere in progetto ricadono nell'ambito del Piano di Risanamento Acustico (P.R.A.) nel Comune di Napoli e riguardano i recettori posti nelle vicinanze della linea ferroviaria Napoli - Reggio Calabria, tratta Napoli - Battipaglia, (D. Bivio Marittima - Napoli S.G.B - Portici), nello specifico:

- ✓ C.I. 063049039 - intervento sul lato binario dispari da km 2+340 a km 2+430;
- ✓ C.I. 063049041 - intervento sul lato binario pari da km 2+375 a km 2+426 e da km 2+717 a km 2+846;
- ✓ C.I. 063049030 - intervento sul lato binario dispari da km 5+495 a km 5+546 e da km 5+561 a km 5+600;

- che RFI S.p.A. deve quindi procedere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 14, comma 5, della L. 241/1990, con la comunicazione nei confronti dei soggetti interessati dall'avvio del procedimento volto all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio nonché dalla dichiarazione di pubblica utilità delle opere previste dal progetto dell'intervento indicato in epigrafe, in conformità a quanto disposto dall'art. 53-bis, comma 1, del DL 77/2021, convertito, con modificazioni, nella L.108/2021;
- che RFI S.p.A. - Società con socio unico, soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. - ha incaricato la Società Italferr S.p.A., quale proprio soggetto tecnico, dell'espletamento delle attività volte alla partecipazione dei soggetti interessati dal procedimento di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità;
- che si procede, ai sensi e per gli effetti dell'art. 14, comma 5 della L. 241/90 e s.m.i., mediante il presente avviso, quello pubblicato sull'edizione regionale de “Il Mattino” nonché quello affisso presso l'Albo pretorio del Comune interessato;
- che, al fine da dare massima diffusione dell'avvio del procedimento, il presente avviso è altresì pubblicato sul sito della Società Italferr S.p.A. all'indirizzo: www.italferr.it - sezione espropri;

TUTTO CIÒ PREMESSO

La Società R.F.I. S.p.A. con sede legale in Roma - 00161 Piazza della Croce Rossa, 1

AVVISA

- che, per 30 giorni consecutivi, a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso, è disponibile per la consultazione, presso l'ufficio della Società R.F.I. S.p.A. sede di Napoli, in Via G. Porzio, C.D.N. Is. A7, nei giorni da lunedì a venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00 - (previo appuntamento al numero telefonico 313.80.41868), nonché in modalità telematica nei medesimi giorni e orari (previo appuntamento al numero telefonico 335.5267463 e 335.1080834), il Progetto Definitivo “Opere di Risanamento Acustico - 1^ Fase di attuazione del Piano redatto ai sensi del D.M. Ambiente 29/11/2000 site nel Comune di Napoli”, corredato anche dei seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa dell'intervento;
- Elenco delle ditte proprietarie come da intestazioni catastali;
- Piano particolare;

- che, entro il termine perentorio di trenta giorni, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso, il proprietario degli immobili coinvolti dagli interventi ed ogni altro interessato avente diritto, possono prendere visione degli elaborati con le modalità sopraindicate e presentare, entro lo stesso termine, in forma scritta a mezzo raccomandata A.R. (ovvero tramite Posta Elettronica Certificata all'indirizzo proc-aut-espro@legalmail.it), le proprie osservazioni al Dirigente della S.O. Permessualistica, Espropri e Subappalti della Società Italferr S.p.A. presso la sede legale della Società stessa, in Via Vito Giuseppe Galati 71, 00155 - Roma;

- che, le osservazioni pervenute nel termine di cui sopra saranno valutate per le definitive determinazioni.

Roma, 4 aprile 2022
Il Referente del Progetto
Direzione Investimenti - Ing. Chiara De Gregorio



11 Sindaci e politici locali nelle mani di Mosca

Sono 11 i sindaci e capi dei governi locali dell'Ucraina rapiti dai soldati russi e che si trovano nelle loro mani. Lo ha annunciato il vice primo ministro ucraino Irina Vereshchuk su Telegram. Sono i leader di Kiev, Kherson, Kharkiv, Zaporizhia, Mykolaiv e Donetsk

Da quando la Russia ha iniziato la sua avanzata, Mykhailo Fedorov dorme quattro ore a notte. «C'è molto da fare - dice - e non c'è tempo per essere tristi». Fedorov, 31 anni, è il ministro per la Trasformazione digitale dell'Ucraina, tra i vice di Zelensky. Dal 24 febbraio scorso il giovane ministro combatte in prima linea. Fedorov non imbraccia un fucile, la sua arma è Twitter: sul social ha chiesto alle Big Tech di lasciare la Russia. Ad altre migliaia di aziende il ministro ha inviato e-mail e lettere con lo stesso appello: «Ne ho firmate personalmente 4 mila». In molti casi Fedorov ha raggiunto il suo scopo: Apple, PayPal e Netflix sono tra le aziende che hanno sospeso vendite e servizi ai cittadini russi. Ma c'è ancora da lavorare: «Ci aspettiamo che Cloudflare, Amazon, Microsoft e Sap facciano di più».

Ministro Fedorov, la sua è una guerra parallela?

«In realtà è uno strumento in più per il nostro esercito. Un cyber fronte. La guerra moderna richiede soluzioni moderne. Quella del passato prevede carri armati goffi e propaganda oltraggiosa. La nuova strategia militare include soluzioni digitali. Il nostro dialogo con le Big Tech era già in corso. Lo scorso settembre, con il presidente Zelensky, abbiamo incontrato i Ceo di Apple, Google, Microsoft e Meta. Dopo l'invasione ho pensato di contattarli per imporre sanzioni alla Russia».

Cos'è che non vediamo del suo lavoro?

«Twitter è solo la punta dell'iceberg. Teniamo riunioni, parliamo con le aziende su Zoom, scriviamo richieste ufficiali ad associazioni e agenzie governative. Ora il mondo è diviso in bianco e nero. Se scegli di collaborare con la Russia, scegli il lato oscuro e sostieni il sangue, la morte di bambini e la distruzione causata dai missili».

Anche gli hacker stanno combattendo per voi. Al suo appello hanno risposto in 300 mila volontari.

«L'Ucraina è una terra di talenti tecnologici. Sarebbe un crimine non usarli. La Russia attacca con continuità i siti web del nostro governo dal 2014. In passato non abbiamo mai risposto, ci siamo solo difesi. Ma a partire dal 24 febbraio attacchiamo anche noi. E senza nascondere nulla: i nostri obiettivi sono sulla chat della IT Army su Telegram. L'esercito IT dell'Ucraina conduce attacchi cyber verso società commerciali come Gazprom e Lukoil, banche come Sberbank e Vtb e siti governativi come quelli del Portale del servizio civile russo, del Cremlino e del Parlamento russo. Posso dirvi questo: i russi "godono" pienamente degli sforzi dei nostri hacker. Siamo abbastanza efficienti».

Lei ha chiesto a Tim Cook, Ceo di Apple, di sospendere l'accesso all'App Store in Russia e su Twitter ha scritto: «Stanno uccidendo i nostri bambini. Uccidiamo i loro accessi». A bombe e proiettili si risponde anche con l'ingresso negato a una app o a un videogame?

«Faremo tutto il possibile, e anche l'impossibile, per fermare questa guerra ingiusta e sanguinosa. Vogliamo usare la tecnologia per fare cose buone, non per uccidere bambini e civili. Creiamo metodi pacifici per arrivare a ogni russo, affinché capisca che la guerra è insensata. Questa strategia può funzionare meglio dei proiettili».

Intervista a Fedorov, vice di Zelensky

Il ministro tech "Io, in prima linea senza proiettili uso le cyber armi"

di Pier Luigi Pisa



▲ **Trasformazione digitale**
Mykhailo Fedorov, 31 anni, è il ministro "tech" dell'Ucraina

«**Da Apple a Netflix, le big hanno risposto al mio appello di lasciare la Russia. Mi aspetto che Sap, Amazon e Microsoft facciano di più**»

A una delle sue richieste d'aiuto ha risposto Elon Musk. Siete ancora in contatto?

«Elon Musk ha dato un enorme contributo a questa guerra (con la connessione a banda larga satellitare, ndr). Gli siamo grati per questo. I satelliti Starlink stanno già funzionando. Per lo più sono usati per supportare le infrastrutture critiche e l'esercito».

Qual è lo stato della Rete, attualmente, in Ucraina?

«La Russia la sta distruggendo. La connessione è problematica, soprattutto dove le operazioni militari sono più attive. I nostri specialisti delle infrastrutture sono degli eroi: effettuano le riparazioni sotto il fuoco nemico. E muoiono mentre svolgono il loro lavoro. Sappiamo che è accaduto».

Dal punto di vista tecnologico l'Italia cosa può fare per aiutare l'Ucraina?

«Gli italiani sono i benvenuti nel nostro esercito IT. Le aziende italiane invece possono diventare residenti digitali di Diia City, uno dei progetti più favorevoli al mondo per l'IT e le industrie creative, e possono appoggiare senza esitazioni le sanzioni contro la Russia».

Un giorno la guerra finirà. Da dove ripartirà il suo lavoro?

«Vogliamo diventare il più grande hub It in Europa. Sono abbastanza sicuro che accadrà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSUS FAR SCONTRARE LE IDEE STIMOLA IL PENSIERO.



Ogni uscita a 9,90 € in più



IL PRIMO VOLUME DELLA COLLANA VERSUS

Nella prima uscita della serie, "Elena e Penelope. Infedeltà e matrimonio", Giorgio Ieranò ci racconta le due eroine omeriche che incarnano gli archetipi del femminile: l'una adultera, simbolo della potenza distruttiva dell'eros, l'altra la moglie devota e emblema di virtù coniugali.

GIORGIO IERANÒ
ELENA E PENELOPE
Infedeltà e matrimonio

IN EDICOLA
la Repubblica



La Croce Rossa italiana torna a Leopoli

Partita da Roma per Leopoli la seconda missione di evacuazione di civili della Croce Rossa dall'Ucraina con l'obiettivo di portare in Italia circa cento persone fragili



Intervista al leader del M5S

Conte "Crimini da Corte internazionale Ora bisogna cercare una soluzione politica"

di Francesco Bei



▲ Leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte, 57 anni

La settimana trascorsa è stata tra quelle a più alta tensione per i rapporti tra il M5S e il premier Draghi, con un clima da pre-crisi di governo che è arrivato a scuotere anche l'alleanza fra Giuseppe Conte ed Enrico Letta. In questa intervista il presidente del M5S offre la sua visione sui rapporti fra l'Occidente e la Russia fino ad arrivare al futuro del centrosinistra. Secondo Conte l'Europa deve giocare una sua partita diplomatica, alla ricerca di una "soluzione politica" alla guerra, senza seguire tutte le orme degli Stati Uniti. Almeno non "pedissequamente". Ma il punto di partenza di ogni riflessione non possono che essere le rivelazioni chocanti sulle esecuzioni di civili ucraini a Bucha.

Presidente Conte, ha visto?
«Sì, le notizie che arrivano da Bucha sono atroci...».

Sono episodi che oggettivamente portano il conflitto in una dimensione molto diversa. Letta chiede un embargo del petrolio e del gas russo. E lei?
«Io penso che questi atti configurino dei veri crimini di guerra e i responsabili dovranno risponderne davanti alla Corte penale internazionale. Ma come Unione Europea non dobbiamo rispondere a queste atrocità con un'escalation militare, se vogliamo che termini questa carneficina dobbiamo lavorare con tutti gli strumenti a nostra disposizione per una soluzione politica».

Zelensky a "Fox News" ha detto che, a questo punto, l'unica soluzione è la vittoria dell'Ucraina. In Italia invece molti, spaventati dalla guerra, sono preoccupati soprattutto di offrire una via di uscita a Putin. E se invece la strada giusta fosse proprio puntare alla sua sconfitta?

«Con la guerra non si gioca e l'Europa deve avere una posizione chiara. Una cosa è offrire il necessario sostegno all'Ucraina, altra cosa è pensare di procrastinare il conflitto nella speranza di piegare la Russia. L'Europa deve promuovere una soluzione politica, che muova dal riconoscimento del principio di autodeterminazione dell'Ucraina. Va inoltre evitato che la corsa al riarmo possa assorbire le risorse che invece dobbiamo destinare al rafforzamento dei nostri sistemi di sicurezza sociale e della transizione energetica».

Al 40° giorno di guerra la Russia sembra puntare a superare

l'isolamento diplomatico con un'offensiva "multipolare" che coinvolge Cina e India. Come deve rispondere l'Occidente e l'Europa a questa sfida?

«La Russia ha un disperato bisogno di contrastare il suo isolamento politico. E per questo proverà a intensificare le relazioni con i giganti asiatici e a sfruttare le strutture cooperative già esistenti come la Shanghai Cooperation Organization, in cui si ritrovano proprio Cina, Russia e India. Il rischio che le nostre sanzioni spingano a integrare queste economie è molto alto. È per questo che l'Unione europea e gli Usa devono sferrare una grande offensiva politica e diplomatica nei confronti della Cina e dell'India: bisogna assolutamente evitare che la vecchia logica della Guerra fredda si riproponga in termini ancora più dirompenti del passato con il blocco della Nato da un lato e un blocco euro-asiatico dall'altro lato».

Se Putin non viene fermato oggi in Ucraina, ci mettono in guardia i dirigenti di Kiev, domani si prenderà la Moldavia e poi, magari, tornerà a guardare ai baltici. C'è del vero in queste parole?

«Credo che il contagio della democrazia sia la più grave minaccia percepita dal sistema russo che, nel corso degli anni, si è sviluppato in direzione sempre più autocratica. Nel corso degli anni '90 in Russia era ancora prevalente l'idea di una collaborazione con la Nato. Poi c'è stata la repressione in Cecenia, la guerra per l'Ossezia del sud, l'occupazione della Crimea, adesso l'Ucraina. Sono evidenti le linee di un disegno neo-imperialista che mira a recuperare un'influenza russa, diretta o per interposto governo, nelle vecchie repubbliche sovietiche».

In Italia c'è ancora chi addebita alla Nato la "provocazione" contro la Russia. Lei ha partecipato ai vertici Nato come premier, c'era davvero questa aspirazione a tirare dentro l'Ucraina?

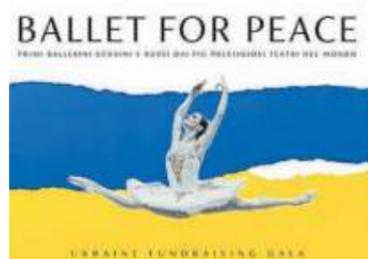
«Personalmente credo che la decisione di invadere l'Ucraina sia stata accelerata più dal ritiro della Nato in Afghanistan e dalla convinzione che l'Europa post-pandemica si sarebbe ritrovata divisa, che da improvvisi tentativi di far rientrare l'Ucraina nella Nato. Ma sull'alleanza atlantica occorre fare una valutazione più ampia. Quando Macron ne decretò la morte

cerebrale, io lo ritenni un giudizio errato. Ma non dobbiamo nasconderci le contraddizioni in cui si avvolge da anni: il disimpegno degli Usa in Medio Oriente, il ritiro non concordato in Afghanistan, la scarsa attenzione per l'area del Mediterraneo ci inducono a valutare come gli interessi strategici dell'Italia e dell'Unione Europea non sempre siano coincidenti con quelli degli Stati Uniti».

Dovremmo "allargare" l'Atlantico?

«Io penso che non dobbiamo in alcun modo mettere in discussione la nostra collocazione euro-atlantica. Vedo però diffondersi, soprattutto sulla scia emotiva di questa guerra, un vetero-atlantismo di stampo fideistico che, unito a un ultranzismo bellicista, rischia di portare ulteriori guai a noi e ai nostri alleati. Dobbiamo lavorare a sviluppare un progetto di difesa comune europea, che però deve partire da un rafforzamento della nostra politica estera e una maggiore integrazione europea anche sul piano politico».

L'aumento delle spese militari è



Al Lirico di Napoli Protesta ucraina, il gala cambia nome

Rischia di essere stoppata da un incidente diplomatico l'iniziativa di solidarietà in favore degli ucraini in scena, stasera, al San Carlo di Napoli. Sul palco, grandi ballerini ucraini e russi: "Ballet for Peace" (nella foto). Ma il ministro della Cultura di Kiev chiama il Lirico, e il console ucraino scrive al sindaco Manfredi. Vibrata protesta: «Inaccettabile lo slogan riconciliazione e pace tra russi e ucraini: un tentativo di chiudere un occhio sulle atrocità». E il gala cambia titolo: "Stand with Ukraine".

stata una questione molto divisiva nella maggioranza. Alla fine si farà ma con tempi più diluiti. Qual è la lezione che trae da questo scontro?

«Che la reazione a questo conflitto non può consistere in una forsennata rincorsa al riarmo nell'ambito della Nato e dei Paesi con maggiore spazio fiscale come la Germania. Sull'obiettivo del 2% della spesa militare, finalmente anche il governo ha chiarito che il 2024 è una data meramente indicativa e che va definito un piano temporale compatibile con il nostro Paese, che già oggi si ritrova sul ciglio di una pesante recessione. In sede Nato bisogna continuare la battaglia da me intrapresa per riequilibrare i criteri di contribuzione, tenendo conto anche dei costi politici che comportano le nostre missioni all'estero e attribuendo valore aggiunto alla "capacity building", alla nostra abilità di favorire la creazione di strutture istituzionali efficienti».

E sul fronte interno?

«Alcune forze politiche scherzano col fuoco. Fratelli d'Italia vorrebbe armare anche i Panda e deride le famiglie che non hanno nulla e percepiscono il reddito di cittadinanza. Ma non ci si rende conto che con il caro-bollette e una inflazione che galoppa a un +7%, il potere di acquisto delle famiglie meno abbienti e del ceto medio è calato rapidamente e tante imprese rischiano di chiudere».

Lo scontro ha messo in crisi anche il "campo largo" del centrosinistra?

«Io lavoro per un campo progressista. Più che l'ampiezza mi sta a cuore la coesione di questo campo, perché non sono disponibile a prendere in giro i cittadini presentandomi alle elezioni con interpreti che sono in politica per difendere i loro propri interessi o rafforzare il predominio di élites economiche e sociali».

Ce l'ha con Renzi e Calenda?

«Lei lo dice. Per parte mia escludo di poter presentare una proposta politica insieme a chi, come Renzi, si specchia in un delirio narcisista e ha come priorità quella di fare affari in giro per il mondo. Quanto a Calenda vedo che ogni giorno continua a ripetere ossessivamente che non vuole venire in alleanza con il Movimento. Io però non dispero, confido che prima o poi qualcuno possa informarlo che nessuno del Movimento l'ha mai invitato».

E i rapporti con il Pd?

«Con il Pd non è in discussione il

“Un conto è offrire il necessario sostegno all'Ucraina, altro è prolungare la guerra nella speranza di piegare la Russia”

La collocazione atlantica dell'Italia non si discute ma non sempre gli interessi di Europa e Usa coincidono

La distanza dal Pd sul riarmo tende a cristallizzarsi se loro presentano le nostre convinzioni come mosse elettorali





158

I bambini "uccisi dalle forze russe"

Dall'inizio della guerra in Ucraina sarebbero 158 i bambini uccisi e 258 i feriti dalle forze russe secondo il procuratore generale ucraino, che lo ha riferito su Telegram

Freccero, Cacciari e gli altri

Gli intellettuali da talk È l'era del grottesco nel dibattito pubblico

Ha consigliato l'altro giorno Massimo Cacciari nell'assemblea del Dubbio e della Precauzione (DuPre) di «stare attenti ai toni»: nel senso, s'immagina di abbassarli, moderarli, raffreddarli. Ma è possibile? Detto senza ipocrisia, il problema è se al giorno d'oggi, per essere ascoltati, lui e gli altri intellettuali non siano invece costretti ad alzarli, a radicalizzarli e a infuocarli, questi benedetti toni.

Nel dicembre del 2001, tre mesi dopo l'11 settembre, cominciarono ad andare moltissimo gli islamici, tanto più incendiari quanto più richiesti nei talk-show. Una volta, a *Porta a Porta*, proprio Cacciari se ne trovò a fianco uno particolarmente feroce che fece dei numeri terribili, sembra di ricordare anche a proposito del crocifisso. Durante un momento di silenzio, il filosofo si rivolse a Vespa: «Ma questo - dis-

Torna la commissione DuPre e dimostra che ormai nulla più sfugge alle leggi del casting

di Filippo Ceccarelli

se incredulo - dove l'avete preso?». Oltre vent'anni sono passati e in tutta onestà, all'insegna del dubbio e un po' anche della prudenza, la sensazione è che le condizioni del discorso mediatico non solo paiono decisamente peggiorate, ma la stessa vita pubblica si è in qualche modo trasformata in una gigantesca attività di casting.

Di Carlo Freccero, altro esponente DuPre, si può pensare il meglio e il peggio, e lui è il primo a saperlo

fin troppo bene. Per mantenersi bassi, si tratta certo di un uomo che sa sbalordire la platea, acclarato e anche acclamato performer perfino nelle aule parlamentari: messo sotto accusa in Commissione Rai, finì che il tribunale lo congedò con applausi e abbracci. Insieme con la moglie, Daniela Strumia, ha scritto la prefazione alla *Società dello spettacolo* e ai successivi *Commentari* di Guy Debord (Baldini&Castoldi, 1997). Ebbene, così come gli scoppi d'ira televisiva di Cacciari sono uno spettacolo ipnotico, le provocazioni culturali di Freccero, la sua istrionica brillantezza nell'evocare e combinare teorie, simboli, figurazioni e apparenti bizzarrie, sono un gustosissimo bocconcino per ascoltatori, telespettatori e, come dimostra anche questo articolo, lettori.

La pandemia ieri, la guerra oggi. Ma allungando la memoria si troverà che tanto Cacciari quanto Freccero hanno usato l'enfasi, i volti e i loro stessi personaggi per affermare opinioni e affermarsi come figure di primo piano nell'immaginario di questo tempo; è il loro mestiere e in fondo la loro vita. Non è pensabile che smettano, anche se una volta messi insieme l'effetto non è agiuntivo, ma moltiplicatorio.

Con l'Ucraina l'algebra delle opinioni, ma più ancora delle visioni a distanza li ha messi in connessione con la nuova stella del professor Orsini, messia dell'analisi geostrategica ad alto impatto emotivo, ideale per il crash-show. Non si cadrà qui nella trappola se egli sia il pifferaio o meno di Putin, innanzitutto perché lontano dai teatri di guerra, e soprattutto in Italia, la rappresentazione con le sue maschere è ben più forte della politica; e poi anche perché dall'altra parte, quanto a pifferi "armiamoci e partite" non è che si scherzi tanto. Ma la risorsa scenica e generazionale di Orsini fa leva sull'ego, io qui, io là, io sento, tutti contro di me, ciao come sto. Anche questo sembra un effetto indotto. Se troppo potere fa perdere la testa, troppa tv altera i sentimenti per cui a un indubbio sfoggio di competenze corrisponde una tenuta psicologica che sembra costantemente sull'orlo di una crisi di nervi - cosa che in prima e soprattutto in seconda serata è apprezzatissima, essendo il sonno il vero nemico.

Molto altro naturalmente contribuisce al degradarsi del dibattito pubblico: il diluvio di parole, moltissime superflue, la quantità di immagini false, il narcisismo e la militarizzazione delle credenze, l'arcigna semplificazione e la necessità di costruirsi un pubblico. Il guaio vero è che nelle epidemie e nelle guerre tutto questo accelera la discesa giù per la china, al fondo della quale inesorabilmente qui da noi s'incontra il grottesco. Un baratro è l'uomo e il suo cuore un abisso, si legge nei Salmi (63,7): «Beati i perplessi» sospirava Guido Ceronetti.

dialogo e la possibilità di continuare a costruire un'alleanza progressista, ma non dobbiamo nascondersi il fatto che su un tema non secondario stiamo registrando una distanza di sensibilità che tende a cristallizzarsi quando il Pd derubrica una nostra profonda convinzione a questione meramente elettorale. Noi abbiamo un'identità chiara, non siamo disposti a compromessi per compiacere. Sul salario minimo, ad esempio, ci aspettiamo che Pd prenda posizioni chiare e forti».

Non sarebbe meglio, a questo punto, atterrare su una legge elettorale proporzionale?

«Noi siamo sempre stati favorevoli. E, al di là di valutazioni ispirate a singole convenienze, credo sia la necessaria risposta alla riduzione del numero dei parlamentari per garantire la più efficace rappresentatività del Parlamento».

Da più parti vi accusano di voler logorare il governo. Con l'idea magari di passare qualche salutare mese all'opposizione prima del voto. È così?

«Non accetto che mi vengano rivolte queste accuse, molto spesso nella forma di insulti. Ogni volta che il Movimento pone una questione politica seria, scatta questo ricatto: "volete far cadere il governo". Non intendiamo rinunciare alla dialettica politica. Le delegazioni governative delle forze politiche spesso si sono ritrovate a non poter consultare con congruo anticipo testi normativi anche molto complessi. Ma questa volta sul Def, ad esempio, non vogliamo che arrivi un testo chiuso: vogliamo contribuire con le nostre proposte su sanità, welfare, sostegno alle famiglie. Non è sano pensare che il governo sia portatore della soluzione migliore, mentre le forze politiche siano intente solo a piantare bandierine».

Sulla missione dei russi in Italia alcuni pensano ci siano ancora punti oscuri da chiarire. Crede ancora che non abbiano spiato?

«Senta, ho chiesto io di essere ascoltato dal Copasir prima ancora di essere convocato, per riferire tutte le informazioni in mio possesso. Ho chiarito che alla luce delle informazioni che mi sono state sin qui riferite dai comparti interessati (Difesa, Intelligence, Protezione civile) non sono emersi elementi di criticità che possano far pensare che la missione russa abbia travalicato i confini sanitari».

Il massacro
Condamne dal mondo per le immagini da Bucha: nella foto, l'orrore per le strade della città a nord-ovest di Kiev dopo la strage di civili inermi

infactory

QUESTI DUE PILASTRI DELL'UNIVERSO POTREBBERO EMERGERE DA UNA REALTÀ ANCORA PIÙ FONDAMENTALE.

INOLTRE:

Dossier sul futuro della biodiversità: La ricchezza della vita è a rischio in un mondo sempre più antropizzato.

Neanderthal come noi: Un viaggio nella mente raffinata dei nostri cugini estinti.

L'ecstasy in un farmaco: Le potenziali applicazioni dell'MDMA in terapie per disturbi mentali.

IN EDICOLA IL NUMERO DI APRILE

le Scienze

SCOPRI I CONTENUTI ESCLUSIVI E TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO [LESCIENZE.IT](https://lescienze.it)





VOLODYMYR ZELENSKY
PRESIDENTE
UCRAINO

—“—
*Madri russe,
guardate
che bastardi
avete cresciuto*
—”



La testimonianza

Nell'inferno di Bucha “I miei passi tra i cadaveri con un foro nella nuca”

Il racconto dal sobborgo a nord di Kiev liberato dagli ucraini dopo l'occupazione dei militari russi. Diverse vittime freddate con le mani legate dietro la schiena. Corpi in strada, nelle case e nei cortili

di Santi Palacios

BUCHA – La strada Yabulanka che accede alla cittadina è piena di cadaveri. Giacciono sui marciapiedi, in mezzo alla via, nei giardini delle villette, tra le macerie e tra i veicoli militari distrutti. L'inferno a Bucha inizia alle porte della città. Estraggo la macchina per scattare una foto, nell'inquadratura entrano quattro morti, ma sono molti di più e sono ovunque. Alcuni hanno le mani legate dietro la schiena. Altri hanno un foro netto in testa o nel petto. La maggior parte dei cadaveri sono intatti e non mutilati dalle esplosioni come si osserva su altri fronti del conflitto. L'impressione chiara è che la loro morte sia il risultato di una esecuzione sommaria.

Per arrivare a Bucha bisogna girare intorno a Irpin. Ci arriviamo dopo vari tentativi e in particolare dopo aver visto le prime immagini che circolavano in rete della situazione lasciata dalla ritirata russa. Fino ad ora ci siamo concentrati a documentare la ritirata delle truppe con le immagini dei carri armati abbandonati nei pressi di Stoyanka. Guidiamo verso nord da Dimitrivka, circa dieci chilometri dopo Dmytrivka si incontra un bivio e svoltando a destra verso est si accede direttamente al centro della cittadina attraverso Yablunka Str.

Lo spettacolo all'arrivo è un teatro di macchine distrutte e furgoncini abbandonati. Il cielo è grigio e nevicato. I veicoli militari ucraini vanno e vengono in continuazione. Ci imbattiamo in più persone: alcuni tagliano la legna, altri abbozzano tentativi di riparare le proprie case, altri ancora si raccolgono in capannelli come se aspettassero non so che cosa. Si percepisce una sensazione confusa di stare in un territorio libe-



▲ **Corpi dappertutto**
A Bucha si trovano decine di corpi nelle strade e nei cortili. Qui sopra a destra, una fossa comune



rato. Le persone che hanno vissuto durante l'occupazione per settimane assicurano di aver visto l'inferno. I combattimenti, raccontano, sono stati incessanti dall'inizio dell'invasione. Nessuno sa dire con sicurezza da quanto tempo i corpi privi di vita giacciono per strada, anche se i militari che incontriamo indicano il 26 di marzo come data delle esecuzioni. Sappiamo che il sindaco di Bucha ha denunciato il ritrovamento di fosse comuni e che le Nazioni Unite parlano di più di 400 vittime.

È una normalità impregnata di morte quella in cui si risveglia la città alla fine dell'occupazione. I cittadini accolgono gli stranieri salutandoli. Non appena scendo dalla macchina vengo invitato da un uomo a entrare nel suo cortile, mi mostra una sepoltura improvvisata e una

croce bianca. Dalle dimensioni si capisce che vi è sepolto un bambino. I vicini ci conducono alla casa successiva, spiegano che i soldati russi hanno vissuto in questa abitazione, sulla parete una scritta in rosso: “Questo vi succede per cercare di entrare nella Nato”. Ovunque per la strada ci sono macchie di sangue. Si nota che tutto è molto recente.

Ogni cento metri c'è motivo di fermarsi: gente che si raccoglie in gruppi, vicini che provano a riparare veicoli. Ci avviciniamo a un gruppo di signore che si sono fermate di fronte a un condominio di diversi piani. Ci segnalano che nel cortile ci sono dei morti. Entrando vediamo otto cadaveri per terra tra la sporcizia. Sono tutti uomini. Di almeno uno di loro posso dire con certezza che aveva le mani legate dietro la schiena. Le



signore ci spiegano che gli uomini erano civili della città, portavano una banda bianca al braccio e montavano guardie fuori dall'edificio, per questa ragione, stando al loro racconto, sono stati giustiziati dai soldati russi.

La situazione è già surreale ma superato questo edificio peggiora: i cadaveri giacciono direttamente per strada, sui marciapiedi, le poche persone che si aggirano non ci fanno nemmeno più caso. C'è un'auto colpita e l'autista accasciato a terra ucciso da un colpo netto. Dieci metri più avanti un altro cadavere di un uomo, cinque metri oltre quello di una donna, poco più avanti un cancello distrutto e nel giardino un altro corpo, nella casa di fronte altri due cadaveri. Conto circa una ventina di cadaveri solo per strada, ma ce



410

I cadaveri trovati finora a nord di Kiev

L'ufficio della procura generale ucraina ha fatto sapere che sono stati trovati finora 410 cadaveri nelle città alla periferia nord di Kiev dopo il ritiro dei russi

Gli abitanti

Le voci dall'orrore

“Anche donne e bimbi uccisi a sangue freddo”

I racconti dei vivi: “I soldati entravano nelle case, uccidevano le persone a letto e si coricavano”

dalla nostra inviata
Brunella Giovana

LEOPOLI – Vladislav Kozlovskiy ha visto il peggio: «Hanno ucciso un uomo anziano, uno che non conosco. Era davanti a me, seduto su una panchina. Un russo si è avvicinato e gli ha sparato in testa, poi se ne è andato». Kozlovskiy ha 28 anni e faceva il manager di un ristorante nel centro di Bucha, prima dell'occupazione. È stato ostaggio per circa un mese, assieme a un centinaio di persone, in un rifugio antimissili che è diventato la loro prigione. È un testimone diretto degli orrori di cui adesso vediamo le prime immagini. Lui ha visto con i suoi occhi, sa cosa vuol dire essere sull'orlo, di qua la vita, di là la morte: «Un giorno mi hanno puntato la mitragliatrice alla testa, poi hanno sparato un colpo singolo vicino all'orecchio senza colpirmi. Infine mi hanno dato un calcio in testa e mi hanno lasciato lì».

E da dove venivano queste truppe che hanno massacrato la città? Dall'accento ha riconosciuto «soldati bielorusi, russi e della Buriazia. Erano squadre speciali». Chiede se si può diffondere il suo racconto, «voglio che tutto il mondo sappia cosa ci hanno fatto». I bambini e le donne uccisi a sangue freddo, un colpo alla nuca. Gli uomini rastrellati, un colpo alla nuca. Le fosse comuni, «hanno messo i cadaveri nella pala di un escavatore, il buco era già stato fatto, li hanno scaricati e coperti di terra». Altri corpi sono stati seppelliti dai cittadini, «ogni giorno c'era da seppellire qualcuno, venivano fatti uscire e lavorare. Erano tutti colpiti alla nuca, avevano le facce tagliate e altre ferite sul corpo». Quindi, torturati e poi giustiziati, come si vede anche in un video diffuso dall'esercito ucraino, la prima perlustrazione della città dopo l'uscita degli occupanti. Nella stanza di una caserma, la luce di una pila illumina una fila di grossi fagotti, uno ha la giacca a vento rossa, sono uomini. Hanno le mani legate dietro la schiena, ed erano in ginocchio con la faccia contro il muro, nel momento dello sparo. Difficile sostenere che sia tutta una messinscena. Un teatro, organizzato dagli ucraini per far passare i russi come sterminatori, così come sostengono i russi.

Una donna anziana, Tania, racconta di aver perso il marito nel caos dell'occupazione, e di averlo cercato a lungo, «infine sono andata

▲ **Il manager**
Vladislav Kozlovskiy, 28 anni, manager di Bucha rapito e picchiato dai russi durante l'occupazione



“
Hanno ucciso un uomo anziano seduto su una panchina: un russo si è avvicinato, gli ha sparato in testa e se ne è andato
”

ta alla Croce Rossa. Una donna mi ha detto che avevano dei cadaveri nel seminterrato, di andare a vederli. C'era. L'ho riconosciuto dalle scarpe e dai pantaloni. Allora sono andata a cercare un amico che mi aiutasse a girarlo, perché aveva la faccia sul cemento e non volevo che stesse così. Era lui, pieno di sangue secco. Lì dentro c'era un odore forte di morti, e una grande puzza di urina». Un uomo spiega che «la loro artiglieria era piazzata nel cortile della scuola, il quartier generale al sesto piano di un altro edificio che era anche l'asilo dei bambini». La gente sperava che arrivassero i liberatori, «ma eravamo scudi umani, così ci hanno usato per un mese».

Sulla via Kirova, una ventina di cadaveri. Più o meno, un chilometro di morti. Questi sono stati lasciati lì, nessuno ha avuto il coraggio di andarli a prendere, e sono stata l'ultima fiammante dei russi che abbandonavano Bucha. La mitragliata finale, questa volta a raffica. Altri corpi sono stati seppelliti nei giardini davanti alle case, perché il cimitero era troppo lontano. Seppelliti alla buona, da parenti terrorizzati, in buche scavate in fretta, di notte, nella terra gelata.

Altri testimoni raccontano di case vandalizzate, di perquisizioni alla ricerca di soldi, gioielli, cibo. Ma questo è niente, visto che alcuni soldati hanno ucciso gli abitanti di una casa, «hanno buttato i cadaveri giù dai letti e si sono messi a dormire lì».

E tornando a Vladislav, ci sono stati anche dei russi «buoni», se così si può dire. «Il 2 marzo ci eravamo rifugiati nel bunker collettivo, che è vicino alla vetreria. Ma ci hanno trovati subito. Battevano contro le porte, alla fine abbiamo aperto. Quei primi soldati non ci hanno fatto niente, ci hanno promesso di farci uscire dopo due giorni, e dato persino le loro razioni perché mangiassimo. Il sesto giorno siamo usciti. Le donne con i bambini e gli anziani sono stati rilasciati, noi siamo rimasti in quindici, tutti uomini. Era un reparto speciale. Uomini aggressivi, violenti. Ci hanno portato via i telefoni, ci hanno fatti mettere in ginocchio». Poi, uno a uno, fatti spogliare. «Cercavano i tatuaggi, i simboli, le rune, ma nessuno di noi li aveva».

Nei telefoni però c'erano messaggi, foto e chat sospette, «due ragazzi sono stati uccisi subito. Un altro, colpito al fianco. Gli hanno urlato "adesso corri a casa!". E noi sopravvissuti, ci hanno picchiato, volevano sapere dov'erano i partigiani. In quel momento mi hanno puntato la mitragliatrice alla testa». Dei quindici che erano, «siamo rimasti in sei. Ero incredulo di essere vivo, ero sotto shock». Ma libero, vivo, incredibilmente vivo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ne sono di più e sono ovunque. Per la maggior parte, sono persone morte uccise da un colpo netto. Solo in alcuni casi sono vittime di artiglieria.

Poco oltre, girando a sinistra in una delle piccole strade che si immettono su Yabulanka si incontrano i resti di otto carri armati russi. I vicini tutt'intorno ripetono che è stato un inferno, che i bombardamenti erano incessanti. Si incontrano tra i sopravvissuti molti anziani, non se ne sono andati perché non sapevano come né dove.

Nel nord della cittadina, nei pressi della ferrovia ieri mattina un gruppo di persone ci ha mostrato un gruppo di cinque cadaveri bruciati, secondo i vicini si tratta di soldati russi. Difficile confermare le circostanze ma gli elmetti giacciono nel-

le vicinanze e resti delle divise sono presenti sulla scena.

Salendo per Vokalzna ieri mattina, la strada era totalmente deserta. All'altezza del centro commerciale ci siamo imbattuti in furgoni di volontari scortati da truppe che distribuiscono ai cittadini: provviste di ogni tipo, cibo in scatola, riso, dolci. Tutt'intorno persone di ogni età, molti anziani, ma anche bambini, padri con figli adolescenti, madri. La vita riemerge a fatica.

Santi Palacios, fotoreporter spagnolo, collabora con numerosi media internazionali tra i quali New York Times, Associated Press, Cnn e Sunday Times. Per il suo lavoro è stato insignito di numerosi premi, tra cui il World Press Photo.

📷 **Mani legate**
Molti dei cadaveri delle persone che giacciono nelle strade di Bucha hanno le mani legate dietro la schiena



“Colpire intenzionalmente la popolazione civile è un crimine di guerra e lo condanno con forza. È impossibile rimanere indifferenti”

Yair Lapid, ministro degli esteri israeliano



AP PHOTO/RODRIGO ABD

La comunità internazionale

Lo shock dell'Occidente

Kiev: “È genocidio”

Draghi: “Siamo attoniti”

Dalle cancellerie condanna unanime per Bucha. Il silenzio di Salvini. Mosca: falsità, è propaganda Zelensky chiama in causa anche Merkel e Sarkozy su Putin. Guterres: ora commissione di inchiesta

dal nostro corrispondente
Antonello Guerrera

LONDRA – Volodymyr Zelensky non ha dubbi. «Questo è un genocidio. L'eliminazione dell'intera nazione e del popolo ucraino», afferma il presidente ucraino alla Cbs dopo le agghiaccianti immagini arrivate da Bucha, alle porte di Kiev. «In Ucraina abbiamo cittadini di più di cento nazionalità. Si tratta della distruzione e dello sterminio di tutte queste nazionalità». E rincara la dose, Zelensky: «Merkel e Sarkozy vengano a Bucha a vedere gli effetti di quattordici anni di concessioni a Putin». Rivolgendosi poi

in russo alle madri dei soldati inviati dal Cremlino: «Avete forse cresciuto dei boia?»

I morti per strada, le fosse comuni, le mutilazioni e le torture che i soldati russi si sono lasciati alle spalle prima di ritirarsi verso Nord, scioccano i leader. Mosca non ci sta: «Foto e video pubblicati dal regime di Kiev, che mostrerebbero una sorta di "crimini" da parte del personale militare russo a Bucha, sono un'altra provocazione», dichiara il ministero della Difesa, «sotto il controllo delle forze armate russe, nessun residente locale ha subito azioni violente». La Russia ha anche chiesto per oggi un vertice del Consiglio di Sicurezza

dell'Onu per discutere delle «provocazioni degli ucraini radicali» a Bucha.

Una versione che non convince affatto i leader occidentali. Anzi. «È necessaria con urgenza una inchiesta indipendente», chiede la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, denunciando «gli orrori indicibili nelle zone da cui la Russia si sta ritirando: gli autori di crimini di guerra saranno chiamati a rispondere». Sulle stesso piano il commento del Segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres: «Sono profondamente scioccati, una commissione di inchiesta indipendente porti alle responsabilità dell'accaduto a Bucha».

Durissimo il presidente del Consiglio italiano, Mario Draghi: «Le immagini dei crimini commessi a Bucha lasciano attoniti. La crudeltà dei massacri di civili inermi è spaventosa e insopportabile. Le autorità russe devono cessare subito le ostilità, interrompere le violenze contro i civili e dovranno rendere conto di quanto accaduto. L'Italia condanna con assoluta fermezza questi orrori». Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio: «Crudeltà, morte, orrore. Queste atrocità agghiaccianti non possono restare impunte». Nel corso della giornata, tutti i leader di partito italiani, da Letta a Meloni, condannano la Russia. Tutti a parte Matteo Salvini, a lungo sostenitore di Putin.

L'indignazione e lo sgomento fanno il giro del mondo. Boris Johnson, il primo ministro britannico ieri lodato da Zelensky per la sua «incredibile leadership» nel conflitto, twitta: «Ci sono sempre più prove dei crimini di guerra di Putin a Bucha. Nessuna propaganda o disinformazione potrà nascondere la verità: il presidente russo è un uomo disperato. Farò tutto il possibile per affamare la macchina da guerra di Putin. Non troveremo pace fino a giustizia fatta». Imminenti, ulteriori sanzioni contro Mosca anche dalla Germania. Il cancelliere Olaf Scholz: «Le decideremo con i nostri alleati nei prossimi giorni. L'uccisione di civili è un crimine di guerra». «Quelle immagini sono un pugno allo stomaco» per il segretario di Stato americano, Antony Blinken, «continueremo a documentare i crimini di guerra». «Violenze orribili», ha aggiunto il segretario generale Nato, Jens Stoltenberg, «una brutalità inedita in Europa da decenni». Anzi, «un odio mai visto dalla Seconda Guerra mondiale», aggiunge il ministro degli Esteri ucraino, Kuleba. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

Zelensky
«Eliminazione dell'intera nazione e del popolo ucraino»



Draghi
«Spaventosa e insopportabile la crudeltà dei massacri di civili inermi»



Von der Leyen
«Gli autori di crimini di guerra saranno chiamati a rispondere»



Stoltenberg
«Una brutalità inedita in Europa da decenni»



La diplomazia

Blinken: “Avete perso” Ma la Russia dice no al vertice tra i leader

dalla nostra inviata
Anna Lombardi

NEW YORK – «La Russia sta subendo una sconfitta strategica importante, un rovescio spettacolare». Il segretario di Stato Antony Blinken, che martedì sarà di nuovo in Europa per partecipare alla ministeriale Nato, lo ha sottolineato in una intervista a Cnn. Certo, «Mosca ha ancora la capacità di seminare morte e distruzione in modo massiccio», ha detto. «Ma ha mancato tutti i suoi principali obiettivi. Ne aveva tre: assoggettare l'Ucraina e privarla di sovranità e indipendenza, affermare la potenza russa e dividere l'Occidente e la Na-

to. Su questi fronti hanno già perso». Anche per questo, spiega il capo della diplomazia americana, «stiamo facendo di tutto per sostenere l'Ucraina, fornendogli le armi necessarie: gli dà peso sul tavolo dei negoziati». Trattative sulle quali, però, si dice ancora scettico: «Gli ucraini cercano un impegno diretto di Putin da settimane ma lui ha già rifiutato ripetutamente».

Dopo settimane di incontri e trattative tra le delegazioni russe e ucraine, David Arakhamia, capo negoziatore di Kiev, ha fatto sapere che si è giunti a risultati abbastanza concreti da poter ritenere plausibile appunto l'incontro tra Putin e Zelensky. D'altronde da tempo richiesto

ANIMANOIR

ELDA LANZA
LA CLIENTE SCONOSCIUTA



Opera composta da 44 uscite. Ogni uscita a 9,90 € in più. L'edizione completa, nel rispetto dell'opera, 147,2007. eventuali ulteriori numeri della collana che per sua natura, è suscettibile di estensione.

Un'ex reginetta di bellezza è vittima di un brutale omicidio. Indagando sul caso, Max Gilardi scoprirà che il suo passato è tutt'altro che cristallino. Un intreccio di colpi scena, intrighi e confessioni sullo sfondo di una Napoli misteriosa.

IN EDICOLA

GEDI
GRUPPO EDITORIALE

la Repubblica



☒ Fosse comuni
Una giornalista riprende in un video una fossa comune a Bucha, la cittadina a nord di Kiev

158

I bambini uccisi

Sono 158 i bambini uccisi e 258 quelli feriti, dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina. I bombardamenti hanno danneggiato 869 scuole. Lo riferisce il governo ucraino

L' ANALISI

Da Dresda a Srebrenica i massacri che la Storia non potrà cancellare

«Un rintocco di campane fu il primo segnale, acuto come il grido di un gufo. Afferrai mio figlio Inaki, aveva 17 mesi, presi a correre, senza fermarmi. Un aereo nazista, un Heinkel 51S imparai dopo, prese a inseguire me e il bambino, sul fiume, intorno a un pino, gridavo: perché me, perché me?», ricordava Maria Aguirre che, a 27 anni, viveva a Guernica, la città basca che il gerarca nazista Hermann Göring, scelse il 26 aprile del 1937, come laboratorio «per la mia giovane Luftwaffe», impiegando per la prima volta la strategia del terrore aereo ideata dal generale italiano Giulio Douhet nel trattato «Il dominio dell'aria». «Non avevamo nulla per difenderci, un paio di vecchi cannoni, pochi fucili catenaccio, qualche schioppo da caccia - piangeva un altro sopravvissuto, Jose Larruzea Larrinaga - mi buttai in un fosso con i nipoti, i tedeschi volavano così bassi che guardavo i piloti negli occhi».

Il parroco, Jose Luis Abaunza, raccolse i certificati di battesimo per contare le vittime fra i 6000 cittadini, secondo lo storico americano Herbert Southworth 1600 morti e 900 feriti. Guernica è da allora, anche grazie al capolavoro di Pablo Picasso, capofila delle città martiri in guerra, eppure fu la prima a subire l'oltraggio della menzogna, che rivediamo nei talk show: il dittatore fascista Francisco Franco, alleato nella guerra civile spagnola di tedeschi e italiani, attribuì la strage «a terroristi baschi rossi in ritirata, con la dinamite», facendo scrivere allo storico Ricardo de la Cierva «11 morti a Guernica? Una dozzina». Tre giorni dopo il raid, le truppe franchiste entrarono nell'abitato, completando il massacro, casa per casa. I video da Bucha, sobborgo della capitale ucraina Kiev, con i civili morti in terra, mani legate da cappi biancastri, allungano la dolorosa catena delle città martiri, quando i civili - come Douhet preconizzava - con le loro case e vite quotidiane, si trovano in prima linea. Lo scrittore americano Kurt Vonnegut era, nel febbraio del 1945, prigioniero dei tedeschi, recluso a Dresda, costretto a lavorare al «Mattatoio numero 5». In una lettera alla famiglia, subito dopo la liberazione, scriveva «Il 14 del mese, in 24 ore, aerei Usa e RAF britannica hanno raso al suolo la più bella delle città, ucciso 250.000 persone: ma non me». Dalla tragedia Vonnegut trae il suo più struggente romanzo, «Mattatoio n. 5» (Feltrinelli), Dresda, borgo di arte gotica, non aveva fabbriche di armi o obiettivi strategici, ma il maresciallo Sir Bomber Harris, capo del Bomber Command alleato, voleva spezzare il morale della Germania e la incenerì. A cavallo di

Nella Seconda guerra mondiale, ma anche i Balcani o la guerra civile americana. Con un copione che si ripete: stragi, occultamento e propaganda

di Gianni Riotta

San Valentino, 13 e 15 febbraio 1945, bruciano nel rogo tra 25.000 e 40.000 civili, prende fuoco l'atmosfera stessa, lasciando affissati i civili nei rifugi. Winfried Sebald, autore del classico «Storia naturale della distruzione» (Adelphi), annoterà «il senso mai provato di umiliazione nazionale subito da milioni di tedeschi...non troverà più un'espressione verbale, e chi fu colpito da quella esperienza,

non riuscirà a comunicarla alle future generazioni». Sarà così anche per Bucha? Per Guernica ci volle la caduta del franchismo per l'esame di coscienza, per Dresda il silenzio fu altrettanto lungo, diverso il destino di Hiroshima e Nagasaki che, obiettivo delle testate nucleari americane, al comando del generale Carl Spaatz, 6 e 9 agosto del 1945, vittime stimate tra 150.000 e 220.000, divennero icona del tabù contro la guerra atomica, che garantì alla Guerra Fredda, nella definizione dello storico J.L. Gaddis, di essere «Lunga Pace».

La lista delle città martiri è lunga, e addolora doverla aggiornare. Leningrado, oggi San Pietroburgo, venne assediata dai nazisti per 1000 giorni, 1941-1944, Harrison Salisbury del New York Times documentò come i superstiti si ridussero al cannibalismo, prima dei cadaveri, poi dei viventi, in macellerie nascoste in cantina. Tra morti e feriti i tedeschi soffrirono 600.000 perdite, i russi tre milioni e mezzo, i civili un milione.

Nelle prime righe di «Stalingrado», il magnifico romanzo dello scrittore Vasily Grossman, 1957, tradotto in questi giorni da Adelphi, una delle eroine detta la linea di condotta per tutti noi, davanti all'invasione di Putin: «Sbagli Marusya - disse Sofya Osipovna - Sono un chirurgo e posso dirti che c'è una sola verità, non due. Quando taglio la gamba a un soldato, non conosco due verità. Se cominciamo a far finta che esistano due verità, siamo nei guai. Soprattutto in guerra, quando le cose vanno male come adesso, c'è una sola verità. Una verità amara, ma che può salvarci. Se i tedeschi occuperanno Stalingrado, imparerai che chi insegue due verità non ne acchiappa nessuna e sarà la tua fine».

Come negli stupri etnici perpetrati dai russi a Berlino 1945, quando un editore ebreo, sopravvissuto all'Olocausto, fu talmente disgustato dalle violenze da chiedere a un ufficiale dell'Armata Rossa di intervenire in difesa delle nemiche, nell'Atlanta confederata bruciata dal generale unionista Sherman nel 1865, nella città inglese di Coventry, rasa al suolo dai nazisti, nella notte del 14 novembre 1940 con 1236 caduti, nella balcanica Srebrenica, con gli oltre ottomila massacrati il 25 luglio 1995, invece la «verità», predicata dalla saggia Sofya Osipovna, non appena le macerie fumanti si spengono e i cadaveri si dimenticano nelle fosse comuni, cade preda di propaganda e ipocrisie. La preghiera è che la speranza di Grossman, ebreo, ucraino e russo, soffi infine, nel nostro secolo.

Instagram @gianniriotta

I precedenti



Guernica

Il 26 aprile del 1937 le forze aeree italo-tedesche bombardarono la città spagnola di Guernica facendo centinaia di morti



Dresda

Tra il 13 e il 15 febbraio 1945 l'aviazione angloamericana colpì pesantemente la città tedesca, i morti civili furono più di 20mila



Srebrenica

Nel luglio del 1995, durante la guerra in Bosnia ed Erzegovina, più di 8mila musulmani vennero massacrati nella città bosniaca



◀ Segretario di Stato
Antony Blinken, segretario di Stato americano

da quest'ultimo come unica possibilità di mettere fine alla guerra. Ma finora declinato dal Cremlino, almeno fino a quando non ci sarà accordo sulla maggior parte dei punti. «Le bozze dei documenti sono sufficientemente sviluppate da consentire consultazioni dirette al vertice» ha dunque affermato Arakhamia, aggiungendo che i russi erano dello stesso parere: «Una data e il luogo dell'incontro al vertice non è stata ancora stabilita. Probabilmente sarà a Istanbul o ad Ankara», col presi-

Il Cremlino: «Non siamo pronti per un incontro al vertice, le nostre posizioni non sono cambiate»

dente turco Erdoğan a fare da mediatore. Il piano, già anticipato da più fonti, si baserebbe sulla neutralità dell'Ucraina che rinunciarebbe a chiedere l'ingresso nella Nato. Mentre resta ancora da definire la questione della Crimea. Peccato che è arrivata la smentita dei russi. Pur riconoscendo i progressi sullo status dell'Ucraina, il capo negoziatore russo Vladimir Medinsky fa sapere di «non condividere l'ottimismo del collega. La posizione di Mosca su Crimea e del Donbass resta invariato. Il progetto di accordo va ancora definito. Non siamo pronti per un incontro al vertice». Nuove trattative, dunque. La pace, a quanto pare, può attendere. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Raggiunto l'accordo sul Digital Markets Act che detta obblighi e divieti per Amazon & co.

Big tech, pratiche sleali bandite

Per i trasgressori multe fino al 20% del fatturato mondiale

Pagina a cura
DI MATTEO RIZZI

L'Europa colpisce i giganti del web. I monopolisti di Internet come Amazon, Apple, Facebook e Google non potranno più dettare regole private, ma dovranno garantire la parità di accesso ai servizi online offerti dalle piattaforme. Il 24 marzo scorso è stato infatti raggiunto l'accordo di trilatero (tra parlamento europeo, consiglio e commissione) sul testo finale del regolamento Digital Markets Act (Dma).

Il testo definisce una serie di obblighi e divieti per alcune società, definite come «gatekeepers», i guardiani del web, che forniscono «servizi di piattaforma di base» più inclini a pratiche commerciali sleali, come social network, motori di ricerca o piattaforme e-commerce, con una capitalizzazione di mercato di almeno 75 miliardi di euro o un fatturato annuale di 7,5 miliardi nell'Ue. Inoltre, queste società dovranno contare nell'Ue almeno 45 milioni di utenti finali mensili e 10.000 utenti commerciali.

Gli obblighi e i doveri stabiliti nel regolamento hanno lo scopo di deviare le pratiche di mercato più sleali o le pratiche che creano o rafforzano barriere per le altre imprese, con l'obiettivo generale di garantire la contendibilità dei servizi digitali (si veda la tabella in pagina per l'elenco degli obblighi e dei doveri).

Le nuove regole per le piattaforme gatekeeper includono restrizioni sulla combinazione di dati personali da fonti diverse, obblighi di consentire agli utenti di installare app da piattaforme di terze parti e il divieto di pratiche di auto-preferenza.

I più grandi servizi di messaggistica (come Whatsapp, Facebook Messenger o iMessage) dovranno aprirsi e interoperare con le piattaforme di messaggistica più piccole, se lo richiedono.

Nell'ultima versione del testo, il parlamento ha anche assicurato che la combinazione di dati personali per la pubblicità mirata sarà consentita solo con il consenso esplicito. Ed è stato inoltre aggiunto il requisito di consentire agli utenti di scegliere liberamente su un dispositivo elettronico browser, assistenti virtuali o motori di ricerca.

Il regolamento affronta le conseguenze negative derivanti da alcuni comportamenti delle piattaforme che fungono da «guardiani» digitali del mercato unico. E sono quelle piattaforme che hanno un impatto significativo sul mercato interno, visti anche i grandi numeri considerati nei criteri, e che fungono da porta d'accesso per gli utenti

Il Digital Markets Act (Dma)	
I giganti nel mirino	Società «gatekeepers» che forniscono «servizi di piattaforma di base», come servizi di intermediazione online (mercati, negozi di applicazioni software), social network o motori di ricerca, con una capitalizzazione di mercato di almeno 75 miliardi di euro o un fatturato annuale di 7,5 miliardi nell'Ue, con almeno 45 milioni di utenti finali mensili nell'Ue e 10.000 utenti commerciali nell'Ue
Effetti	<p>I gatekeeper non potranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> trattare i propri prodotti in modo più favorevole rispetto ai prodotti simili offerti da terzi sulla piattaforma offrire ai consumatori solo il proprio metodo di pagamento utilizzare i dati privati raccolti per un servizio ai fini di un altro servizio preinstallare determinate applicazioni software imporre limitazioni agli utenti commerciali delle piattaforme <p>I gatekeeper dovranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> garantire che terzi possano interagire con alcuni dei servizi del gatekeeper (ad esempio interoperabilità delle diverse applicazioni di messaggistica) offrire maggiori possibilità di scelta, come la scelta di un determinato software sul sistema operativo di un utente, browser o assistente virtuale consentire agli utenti di accedere ai dati che generano nell'utilizzo della piattaforma fornire informazioni alle imprese che fanno pubblicità sulla piattaforma per la verifica indipendente della pubblicità consentire agli utenti commerciali di promuovere la loro offerta e concludere contratti con clienti al di fuori della piattaforma
Sanzioni	Se un gatekeeper non rispetta le regole, la commissione può imporre multe fino al 10% del fatturato mondiale nell'anno finanziario precedente. La sanzione viene alzata al 20% in caso di infrazioni ripetute. In caso di violazioni sistematiche, la commissione può vietare l'acquisizione di altre società per un certo tempo

commerciali per raggiungere i clienti e che godono, o godranno prevedibilmente, di una posizione consolidata e duratura. Questo può garantire loro il potere di agire come regolatori privati e di agire come lasciapassare tra imprese e consumatori. A

volte queste aziende hanno il controllo su interi ecosistemi di piattaforma. E proprio a causa di tale potere, quando un gatekeeper si impegna in pratiche commerciali sleali, può impedire o rallentare servizi preziosi e innovativi dei suoi utenti com-

merciali e concorrenti. Inoltre, quando un gatekeeper pratica comportamenti sleali come l'imposizione di condizioni di accesso inique al proprio app store o impedendo l'installazione di applicazioni da altre fonti, è probabile che i consumatori paghino

di più o siano addirittura effettivamente privati dei benefici di servizi alternativi. Esempi di queste pratiche includono l'uso sleale dei dati delle imprese che operano sulle piattaforme, o situazioni in cui gli utenti sono bloccati in un particolare servizio e hanno opzioni limitate per passare ad un altro.

La commissione sarà l'unica responsabile dell'applicazione delle regole, in stretta collaborazione con le autorità degli Stati membri dell'Ue.

Se un gatekeeper non rispetta le regole, la Commissione può imporre multe fino al 10% del fatturato mondiale totale nell'anno finanziario precedente delle società considerata, e il 20% in caso di infrazioni ripetute. In caso di violazioni sistematiche, la commissione potrà vietare di acquisire altre società per un certo tempo. Inoltre, il Digital Markets Act, essendo un regolamento, contiene obblighi e divieti precisi che potranno essere applicati direttamente nei tribunali nazionali. Questo faciliterà le azioni dirette per danni da parte di coloro che sono stati danneggiati dalla condotta dei gatekeeper non conformi.

Il testo con le nuove regole in commento dovrà essere approvato sia dal parlamento che dal consiglio. Una volta completato questo processo, entrerà in vigore 20 giorni dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea e le regole saranno applicate dai sei mesi successivi.

Il Dma è parte della riforma dello spazio digitale insieme al Digital Services Act, che mira a garantire un ambiente online sicuro e responsabile. Il pacchetto ha l'obiettivo di stabilire una serie completa di nuove regole per tutti i servizi digitali, compresi i social media, i mercati online e altre piattaforme online che operano nell'Unione europea.

© Riproduzione riservata

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

potrà decidere quale browser installare. Ancora, dovrà essere prevista l'interoperabilità delle applicazioni di messaggistica, quindi si potrà usare Instagram e comunicare con chi ha WhatsApp, questo per evitare che tutti siano obbligati a utilizzare una certa piattaforma, la più popolare, penalizzando così le altre, meno diffuse. La stessa cosa vale per i sistemi di pagamento, rispetto ai quali non ci potranno essere barriere ingiustificate. Anche dal punto di vista commerciale, le pratiche attualmente in uso, al limite della scorrettezza, dovranno essere abbandonate. Per esempio, oggi Amazon, vende padelle ma, oltre a ospitare sui suoi siti produttori terzi, ha la sua linea di prodotti: fin qui nulla di male, ma si dà il caso che Amazon possa raccogliere i da-

ti di tutte le pentole vendute per capire quali sono i prodotti più richiesti dal mercato e poi investire in quella direzione sulla propria linea. Inoltre, spesso Amazon impone condizioni stringenti a chi vuole vendere prodotti sulla propria piattaforma. Non potrà essere più così. Infine, dovranno essere rispettati criteri di trasparenza per i prodotti che vengono messi in evidenza dopo ogni ricerca, e non potranno più essere privilegiati i propri prodotti.

Le cose cambieranno anche per gli investitori pubblicitari. Oggi chi investe su Google non ha tutti gli strumenti per capire tutti gli effetti delle proprie inserzioni, domani Google dovrà diventare trasparente anche da questo punto di vista: chi investe deve poter controllare i

dati disponibili.

Il fine di questa rivoluzione è indubbiamente quello di favorire i consumatori e le Pmi ma è difficile capire quali saranno i risultati concreti, perché lo scontro politico sarà ancora molto forte, prima di riuscire a mettere a terra queste che sono semplici regole di rispetto della concorrenza. Anche perché finora gli Usa hanno tenuto a bada le proprie multinazionali. Ma è pur vero che oggi ci sono dei segnali di cambio di rotta anche sull'altro sponda dell'Atlantico. E non è detto che anche il governo a stelle e strisce sia ancora disponibile ad accettare in tutto e per tutto le bizze delle proprie, sempre più arroganti, multinazionali.

Marino Longoni

© Riproduzione riservata

I giudici di legittimità chiariscono alcuni aspetti legati all'utilizzo del cortile condominiale

Il posto auto? Non è per sempre

Per una assegnazione esclusiva la delibera è insufficiente

Pagine a cura

DI GIANFRANCO DI RAGO

Semaforo rosso per il posto auto a tempo indeterminato nel cortile condominiale. Tutti i condomini hanno pari diritto di utilizzare gli spazi comuni per la sosta dei veicoli. Non basta, quindi, una semplice deliberazione assembleare per provvedere all'assegnazione di un'area all'uso esclusivo del proprietario di una data unità immobiliare. Ciò è infatti possibile soltanto con un regolamento contrattuale o con un accordo che coinvolga la totalità dei condomini. Questo il chiarimento fornito dalla seconda sezione civile della Corte di cassazione con la recente sentenza n. 9069, pubblicata lo scorso 21 marzo 2022, che consente di fare luce su alcuni aspetti legati all'utilizzo del cortile comune per la sosta dei veicoli.

Il caso concreto. Quella del parcheggio delle auto nel cortile è indubbiamente una delle questioni sulle quali maggiormente si litiga in condominio, soprattutto nelle grandi città. Nel caso pervenuto alla Suprema corte un condomino aveva impugnato due delibere con

le quali l'assemblea aveva stabilito l'assegnazione individuale e nominativa dei posti auto compresi nell'area del condominio adibita a parcheggio in favore dei soli condomini proprietari delle unità abitative dell'edificio, escludendo pertanto dal godimento dell'area i condòm-

ini proprietari dei locali commerciali. E questo perché il regolamento condominiale prevedeva che i condomini avrebbero potuto parcheggiare le proprie autovetture nel «cortile del fabbricato, nell'ordine e nella posizione che saranno deliberate dall'assemblea uno per ap-

partamento». In entrambi i primi due gradi di giudizio l'impugnazione era stata respinta. In particolare, la Corte di appello aveva reputato infondata la domanda, ritenendo che, in esecuzione del regolamento condominiale, che prevedeva la destinazione a parcheggio del cortile, l'assemblea si fosse limitata a disciplinare la ripartizione dello spazio da assegnare ai condomini titolari di appartamento, senza incidere sul diritto di condominio degli altri partecipanti. Di tutt'altro avviso si è dimostrata la Cassazione.

L'utilizzo dei beni comuni e il parcheggio delle auto nel cortile condominiale. Funzione normale del cortile è quella di fornire aria e luce alle unità immobiliari comprese nell'edificio condominiale. Tuttavia, tenuto conto della conformazione del fabbricato e dello stato dei luoghi, è evidente come tale bene comu-

Il principio

Né il regolamento di condominio in senso proprio né una deliberazione organizzativa approvata dall'assemblea possono validamente disporre l'assegnazione nominativa, in via esclusiva e per un tempo indefinito, a favore di singoli condomini di posti fissi nel cortile comune per il parcheggio della loro autovettura, in quanto tale assegnazione parziale, da un lato, sottrae ad alcuni condomini l'utilizzazione del bene a tutti comune, ex art. 1117 cc, e, dall'altro, crea i presupposti per l'acquisto da parte del condomino, che usi la cosa comune animo domini, della relativa proprietà a titolo di usucapione, attraverso l'esercizio del possesso esclusivo dell'area

LA GUIDA AGGIORNATA A

TUTTE LE VOCI DEL BILANCIO DALLA A ALLA Z



PRENOTA
ANCHE SU
primaedicola.it

Dalla A alla Z l'applicazione pratica di tutte le voci di bilancio, con particolare attenzione alle conseguenze sui bilanci 2022 delle più importanti normative

*Escluso il prezzo del giornale

In collaborazione con 

IN EDICOLA CON



A € 7,90*

In collaborazione con 

In digitale su classabbonamenti.com

1A
EDICOLA.IT

Ordina la tua copia su primaedicola.it

Serve un accordo contrattuale

ne possa essere utilizzato dai condomini per ulteriori e svariati utilizzi, dalla sosta dei veicoli al gioco dei bambini, dall'area di svago e di riposo al ricovero delle biciclette, e così via. Un limite forte a questi utilizzi alternativi è sicuramente rappresentato dal principio di cui al noto art. 1102 cc che, se ben si riflette, è posto però proprio a garanzia di tale possibilità. Infatti, il legislatore, nel disporre che i beni comuni possono essere utilizzati da ciascun condomino purché non ne alteri la destinazione e non impedisca agli altri partecipanti di farne parimenti uso, chiarisce bene che in tanto è da considerarsi legittimo un dato utilizzo del cortile comune in quanto lo stesso non esaurisca completamente le diverse possibili utilità che possono ricavarne gli altri condomini e sempre che non venga stravolta la sua funzione.

La Suprema corte, in un precedente del 2014 (sentenza n. 9522), ha ribadito che non costituisce violazione della fondamentale regola paritaria dettata dall'art. 1102 cc un uso più intenso

della cosa da parte del partecipante, che non ne alteri la destinazione, nei casi in cui il relativo esercizio non si traduca in una limitazione delle facoltà di godimento esercitate dagli altri condomini, fermo restando che «per quanto attiene, ai cortili, ove le caratteristiche e le dimensioni lo consentano e i titoli non vi ostino, l'uso degli stessi per l'accesso e la sosta dei veicoli non è incompatibile con la funzione primaria e tipica di tali beni». Di conseguenza, tanto per fare un esempio, se il cortile è molto ampio sarà certamente più agevole parcheggiare delle auto e al contempo garantire lo spazio agli altri condomini per fare una passeggiata o giocare a palla o ricoverare qualche bicicletta. Viceversa, se il cortile è molto piccolo, è del tutto evidente che anche la sosta di poche auto renderà impossibile agli altri condomini utilizzare altrimenti la parte comune.

La disciplina della sosta delle auto a opera del regolamento condominiale o delle deliberazioni assembleari. Il princi-

pio di cui all'art. 1102 cc, nella sua elasticità, ammette quindi la possibilità che i condomini intervengano per disciplinare al meglio l'utilizzo delle comuni. Non mancano, infatti, esempi di regolamenti o deliberazioni assembleari che introducono delle regole per un migliore e più ragionevole utilizzo del cortile condominiale, soprattutto in tema di parcheggi. Se, come accade il più delle volte, le dimensioni di quest'ultimo non consentono una sosta simultanea di tutte le vetture di proprietà dei condomini, possono infatti essere individuate delle soluzioni che contemperino gli opposti interessi, anche arrivando a disciplinare un uso turnario del bene comune.

Gli strumenti che possono essere utilizzati a tale scopo sono naturalmente il regolamento condominiale e le delibere assembleari. Ed è su questo aspetto che la Suprema corte è intervenuta con la sentenza in commento, chiarendo in maniera esemplare che una cosa è disciplinare le modalità del parcheggio delle auto nel corti-

le condominiale e un'altra è disporre delle assegnazioni perpetue di posti auto in favore dei condomini. Per disporre validamente in tal senso non basta un regolamento o una delibera esplicita della maggioranza, per quanto ampia. Serve, invece, un accordo che vincoli tutti i condomini, nessuno escluso. Quindi una delibera approvata dall'intera compagine condominiale oppure un regolamento cosiddetto contrattuale che, come pure ricordato di recente dai giudici di legittimità, è opponibile ai successivi acquirenti delle unità immobiliari solo se questi vi abbiano espressamente e consapevolmente aderito o se il vincolo sia stato trascritto nei registri immobiliari. E questo perché l'attribuzione in via esclusiva e a tempo indeterminato a un condomino del diritto di parcheggiare l'auto in una parte del cortile condominiale vale a costituire un vero e proprio diritto reale. È dunque consentito all'assemblea, nell'ambito del potere di regolamentazione dell'uso delle cose comuni a essa spettante, indi-

viduare all'interno del cortile condominiale i singoli posti auto di cui possano fruire i singoli partecipanti, al fine di rendere più ordinato e razionale il godimento paritario o turnario del bene. Una siffatta delibera mantiene infatti un valore meramente organizzativo delle modalità d'uso delle cose comuni, senza menomare i diritti dei condomini di godere e disporre delle stesse. La maggioranza dei condomini, invece, anche ove utilizzi lo strumento regolamentare, non può validamente operare la definitiva assegnazione nominativa a favore di singoli condomini, in via esclusiva e per un tempo indefinito, di posti fissi nel cortile comune per il parcheggio delle autovetture, occorrendo a tal fine l'espressione di una volontà contrattuale e, quindi, il consenso di tutti i condomini. Il regolamento adottato a maggioranza dai condomini, infatti, avendo la stessa forma e lo stesso fondamento delle delibere dell'assemblea, ne conosce le medesime limitazioni.

— © Riproduzione riservata —



Gentleman

IL MENSILE PER GLI UOMINI CHE AMANO LA VITA

LE METAMORFOSI CREATIVE

Esplorare il metaverso, la realtà virtuale che pervade e rivoluziona ogni business.

E poi, il futuro che già esiste e il presente da assaporare

IN EDICOLA
E IN DIGITALE



Ordina la tua copia su primaedicola.it

Abbonati su www.classabbonamenti.com/gentleman



Scarica l'app Gentleman oppure accedi al sito www.gentlemanmagazineitalia.com

Classeditori

Bombe al fosforo, cosa sono e perché fanno così paura

Intervista al Brig. Generale Vincenzo Barretta: «Il loro eventuale utilizzo non sarebbe certo una novità». Non è possibile al momento stabilire con certezza l'utilizzo o meno di questo particolare tipo di ordigno sul terreno di scontro in Ucraina, nonostante nelle ultime ore le autorità locali ne abbiano denunciato l'uso da parte delle truppe russe sulla città di Donetsk

di Chiara Stella Scarano



12

A fare paura, adesso che i negoziati sembrerebbero scongiurare almeno nell'immediato l'incubo di una **escalation nucleare** del conflitto russo-ucraino, sono le **bombe al fosforo**. Non è possibile al momento stabilire con certezza l'utilizzo o meno di questo particolare tipo di ordigno sul terreno di scontro in Ucraina, nonostante **nelle ultime ore le autorità locali ne abbiano denunciato l'uso da parte delle truppe russe sulla città di Donetsk**.

Quel che è certo è che si tratta di armi il cui utilizzo è già stato ampiamente documentato in altri conflitti dagli anni Settanta ad oggi. Ma cosa sono le bombe al fosforo, in cosa si differenziano dalle bombe convenzionali e perché fanno così paura? Lo abbiamo chiesto al **Brig. Generale Vincenzo Barretta, già direttore della Farmacia del Policlinico Militare di Roma**.

Quali sono gli effetti provocati da una bomba al fosforo?

«Innanzitutto è importante chiarire che le bombe al fosforo sono fabbricate con **fosforo bianco**. Il fosforo è un elemento chimico che si manifesta in tre forme allotropiche: di per sé, insomma, non è un elemento distruttivo, ma viene spesso utilizzato come fertilizzante e per altri impieghi anche esclusivamente benefici. Il fosforo bianco tuttavia ha la caratteristica

di **prendere fuoco spontaneamente a contatto con l'aria**, motivo per cui necessita di essere conservato sotto azoto. Nel momento in cui il fosforo bianco, appunto, viene a contatto con l'aria si assiste a un grosso rilascio di calore, che insieme alla sua altra caratteristica, di **interazione con l'acqua**, provoca negli esseri viventi una **necrosi profonda dei tessuti**, fino al livello dell'osso, in una sorta di **cremazione chimica**. Il calore brucia tutte le parti di tessuto molle, distruggendo completamente i tessuti organici. A ciò dobbiamo aggiungere il fatto che successivamente all'esplosione il fosforo bianco si **vaporizza nell'ambiente sotto forma di gas**, e può quindi essere inalato bruciando letteralmente anche i polmoni. Da qui il suo effetto devastante. Tra l'altro, anche nel caso in cui il soggetto colpito sopravvivesse, riporterebbe dei danni permanenti, dall'anemia alle necrosi ossee».

Quali effetti ha invece una bomba convenzionale?

«La bomba convenzionale ha un effetto termico e un effetto meccanico. Se ci si trova in prossimità dell'esplosione si resta bruciati e colpiti dalle schegge. Prendiamo ad esempio le bombe a grappolo: queste quando arrivano a terra causano un'esplosione tutto sommato contenuta, ma **quella stessa esplosione le rilancia verso l'alto a circa due metri di altezza** ed è lì che esplodono in maniera deflagrante disseminando il territorio circostante di una miriade di piccole schegge che penetrano nei corpi danneggiandoli».

Le bombe al fosforo sono vietate in quanto armi chimiche?

«In realtà il fosforo bianco non sarebbe, tecnicamente, un'arma chimica, perché viene tradizionalmente usato come fumogeno per coprire ritirate, cioè per nascondere le proprie truppe e impedire contestualmente alle truppe avversarie di avere sufficiente visibilità per avanzare, tant'è vero **che la Convenzione di Ginevra nel 1980 non ha vietato tout court l'impiego del fosforo bianco in guerra, ma ne ha vietato l'utilizzo su obiettivi civili**. È chiaro che se si utilizza per illuminare un campo di atterraggio o come cortina fumogena è un conto, ma usato su obiettivi civili il discorso è completamente diverso. Tra l'altro è bene specificare che la Russia ha accettato gli accordi della Convenzione di Ginevra, che vieta appunto l'utilizzo delle **bombe al fosforo contro obiettivi civili**, ma che non li vieta contro obiettivi militari».

Ci sono notizie certe circa l'utilizzo di bombe al fosforo nel corso della storia?

«Le bombe al fosforo sono state utilizzate come arma in moltissime occasioni: in **Vietnam** gli Stati Uniti usavano **fosforo bianco come componente aggiuntivo del napalm**, ed è risaputo che il napalm è stato usato contro obiettivi civili. Bombe al fosforo sono state utilizzate durante la **guerra del Golfo, in Libano, a Falluja in Iraq**, solo per citarne alcune. Se venissero usate anche durante l'attuale conflitto in Ucraina, insomma, non sarebbe certo il loro 'battesimo del fuoco'».

IL PUNTO / UCRAINA

Guerra in Ucraina: cinque cose da sapere oggi

La strage di Bucha è un macigno in vista della ripresa delle trattative. Odessa sotto le bombe: strategia o vendetta? Le forze russe sul terreno hanno quasi abbandonato del tutto l'Oblast di Kiev, ma la capitale resta ancora in pericolo? Stop totale al gas russo: per la prima volta se ne parla davvero. Accoglienza: in settimana i rimborsi per enti e profughi

I rifugiati ucraini guardano fuori da un autobus mentre lasciano la città di Bucha, Ucraina, 03 aprile 2022. EPA/ATEF SAFADI

Guerra Russia-Ucraina: la strage di Bucha è un macigno in vista della ripresa delle trattative. Odessa sotto le bombe: strategia o vendetta? Le forze russe sul terreno hanno quasi abbandonato del tutto l'Oblast di Kiev, ma la capitale resta ancora in pericolo? Stop totale al gas russo: per la prima volta se ne parla davvero. Accoglienza: in settimana i rimborsi per enti e profughi. Cinque cose da sapere oggi, lunedì 4 aprile 2022, sulla guerra in Ucraina.

Guerra Russia Ucraina: ultime notizie in diretta

1) Bucha è un punto di non ritorno

Le "spaventose" immagini del massacro dei civili di Bucha, cittadina del nord-ovest della capitale ucraina, creano un profondo shock nelle istituzioni europee e segnano un prima e un dopo nella

guerra in Ucraina: i Paesi occidentali chiedono più sanzioni verso la Russia, proprio mentre il capo dei soccorritori Serhii Kaplytchny fa sapere che 57 corpi sono stati trovati in una fossa comune a Bucha. "Le immagini dei crimini commessi a Bucha e nelle altre aree liberate dall'esercito ucraino lasciano attoniti. La crudeltà dei massacri di civili inermi è spaventosa e insopportabile. Le autorità russe devono cessare subito le ostilità, interrompere le violenze contro i civili, e dovranno rendere conto di quanto accaduto. L'Italia condanna con assoluta fermezza questi orrori, e esprime piena vicinanza e solidarietà all'Ucraina e ai suoi cittadini", dichiara il premier Mario Draghi. "Dobbiamo fare chiarezza su questi crimini dei militari russi", dice il cancelliere tedesco Olaf Scholz. "Il comitato internazionale della Croce rossa abbia accesso all'area per documentare in modo indipendente le atrocità", propone inoltre. Il presidente francese Emmanuel Macron ha denunciato le immagini "insostenibili" provenienti da Bucha. L'Occidente rilancia l'ipotesi di nuove, più incisive sanzioni anche energetiche contro la Russia di Vladimir Putin - che nega la responsabilità di quanto accaduto - rafforzando allo stesso tempo la volontà di portare i responsabili di questi crimini di guerra davanti alla giustizia internazionale. La strage è un macigno in vista della ripresa delle trattative.

2) Odessa sotto le bombe: strategia o vendetta?

Odessa, importante porto sulla costa del Mar Nero e la base principale della marina ucraina, era stata in gran parte risparmiata dalla violenza nel conflitto nelle cinque settimane fino agli attacchi di domenica. A Odessa la guerra finora era narrazione dei profughi. Accoglienza e logistica per chi aveva perso tutto. Dalle 5.45 di ieri mattina, la guerra ha azzannato Odessa e l'ha ferita. Colpiti depositi e raffinerie: linfa vitale per la macchina bellica ucraina che voleva riprendersi Kherson. Carburante fondamentale per il fronte che dista meno di 120 chilometri e porta il nome di Mykolaiv: città chiave per la conquista russa di tutta la costa. Con il passare delle ore si ha sempre più l'impressione che l'esercito di Putin voglia concentrarsi qui a sud. Il Mar d'Azov è preso. Perso se si è dal lato ucraino del fronte. Mariupol non è pacificata, ma di fatto è in mano russa. "A che serve, ora che l'esercito nemico si è ritirato e ha rinunciato a investire Odessa? - si domanda Ugo Poletti sulla Stampa? - Sembra una mossa per mantenere alta la pressione sulle difese ucraine e impedire che possano mandare rinforzi al fronte più caldo del Donbass. Oppure è la vendetta dei russi che si sono imbestialiti, quando è esploso il deposito di carburante di Belgorod".

3) Kiev resta ancora in pericolo?

Le forze russe sul terreno hanno quasi abbandonato del tutto l'Oblast di Kiev, ripiegando a nord verso il confine bielorusso. Rimangono però avamposti di mezzi corazzati e batterie di artiglieria utili a coprire la ritirata russa ed a mantenere la capitale ucraina sotto tiro. Secondo vari analisti militari infatti, il ritiro russo a nord non coincide con il cessato pericolo per la capitale. Il motivo?

Kiev potrebbe essere ancora colpita dalle basi in Bielorussia e, soprattutto, il cessato pericolo potrebbe essere non definitivo. Impossibile oggi come oggi escludere che le forze russe possano sfruttare il momento per riorganizzarsi e provare, in futuro, una nuova offensiva.

4) Stop totale al gas russo: per la prima volta se ne parla davvero

Prende piede per la prima volta una discussione sullo stop al gas di Mosca. Il quinto pacchetto di sanzioni è "in arrivo", annuncia il presidente del Consiglio europeo Charles Michel. La valutazione era già in corso e un round di consultazioni, anche sull'invio di altre armi e aiuti, riprenderà oggi. Pronti nuovi interventi sull'accesso ai pagamenti internazionali delle banche russe, sul divieto di ingresso delle navi nei porti occidentali e sul blocco della fornitura di materiali e apparecchiature tecnologiche. Ma la ministra tedesca della Difesa Christine Lambrecht dice che è ora di iniziare a parlare seriamente di sanzioni energetiche, incluso lo stop al metano. Il governo italiano è più prudente, ma se l'Ue vaglierà lo stop alle forniture, assicura il ministro Luigi Di Maio, "non si volterà dall'altra parte". Enrico Letta (Pd) è favorevole: "Quante altre Bucha prima di un embargo totale di petrolio e gas russo? Il tempo è scaduto". La stagione estiva ormai alle porte renderebbe più sopportabile per il nostro Paese uno stop alle forniture.

5) Accoglienza: in settimana i rimborsi per enti e profughi

Settimana decisiva per far partire i due nuovi fronti dell'accoglienza ideati dal Governo per offrire un aiuto ai profughi in fuga dall'Ucraina, dopo l'invasione russa del Paese. A breve il Dipartimento della Protezione civile pubblicherà l'avviso, rivolto a enti del Terzo settore, centri di servizio per il volontariato e altre associazioni, che volessero entrare nel sistema dell'«accoglienza diffusa» destinato a 15mila sfollati, e ottenere i fondi per l'ospitalità, secondo le "rette" già utilizzate per il sistema di accoglienza dei migranti (si tratterà con ogni probabilità di una cifra di 33 euro al giorno per persona accolta). Entro venerdì, dovrebbe essere disponibile la piattaforma online tramite la quale i rifugiati che hanno trovato una sistemazione autonoma potranno chiedere un contributo "diretto" (di 300 euro al mese per tre mesi, per ciascun adulto, più 150 euro per ogni figlio minorenni). Questo secondo canale di aiuto è finanziato, fino a oggi, per 60mila richiedenti.

Guerra Ucraina. "Russia mobilita



(Afp)

Dopo 40 giorni di guerra in Ucraina, **la Russia ha iniziato a mobilitare in segreto i riservisti.** E' quanto afferma un rapporto dello Stato maggiore ucraino diffuso nelle prime ore di oggi e citato dalla Bbc. "Durante la selezione dei candidati, la priorità è assegnata a coloro che hanno già esperienza di combattimento", si afferma nel rapporto, secondo il quale **Mosca conta di mobilitare circa 60mila altri militari.**



Guerra Ucraina, Ue: "In arrivo altre sanzioni contro Russia"

Morti Bucha e fossa comune, Zelensky: "Russia vuole genocidio"

Le truppe di Mosca hanno intanto iniziato a ritirarsi dalla regione ucraina orientale di Sumy. Lo ha riferito nella notte il capo dell'amministrazione regionale, Dmytro Zhyvytskyi, affermando però che è troppo presto per stabilire se la regione sia stata effettivamente liberata. Secondo quanto riferito da Zhyvytskyi all'agenzia Unian, i veicoli russi sono rientrati in Russia attraverso un corridoio che passa da Kiev a Chernihiv, ora costellato da numerose carcasse di carri armati e altri mezzi.

La città portuale di Odessa nell'Ucraina del sud è stata colpita nella notte da un missile. Lo annuncia il portavoce dell'amministrazione militare regionale di Odessa, Sergey Bratchuk secondo quanto riporta Pravda ucraina.

BUCHA - Il massacro di civili a Bucha ha sconvolto intanto il mondo. Nella città ucraina alle porte di Kiev, decine di civili sono stati uccisi. I corpi di molti morti sono stati ammassati in fosse comuni. Le immagini documentano la presenza di cadaveri abbandonati nelle strade. Bucha è stata riconquistata nei giorni scorsi dalle forze di Kiev. "Qui, in questa fossa, sono sepolte 57 persone", ha detto Serhii Kaplychny, responsabile delle operazioni per il recupero dei corpi.

ZELENSKY - "E' genocidio", dice il presidente ucraino Volodymyr Zelensky che ha accusato Mosca di voler eliminare "l'intera nazione" ucraina. "Sì, questo è un genocidio.



mercoledì scorso.

"Durante il periodo in cui questa località è stata sotto il controllo delle forze armate russe, nessun abitante ha subito azioni violente", ha affermato il ministero della Difesa russo. "Tutti gli abitanti locali hanno avuto l'opportunità di lasciare liberamente l'insediamento in direzione nord", si aggiunge, sostenendo che Bucha fosse bombardata 24 ore su 24 dalle forze ucraine con armi pesanti quando era sotto controllo russo.

Ucraina: «60 mila soldati in arrivo da Mosca in segreto». La Russia raduna forze nel Donbass, ci sono anche i mercenari

4 APRILE 2022 - 07:33

di Redazione



Esplosioni a Cherson e Odessa. Onu: 1417 vittime civili dall'inizio della guerra. 007 Uk: Mariupol obiettivo chiave di Mosca

Le autorità ucraine indagano su possibili crimini di guerra commessi dalla Russia dopo aver trovato centinaia di corpi, alcuni legati e uccisi a distanza ravvicinata, sparsi per le città vicino a Kiev dopo che le forze del Cremlino si erano ritirate per concentrare i loro attacchi in altre parti del paese e in particolare a Bucha, dove sono stati ritrovati 50 dei circa 300 corpi. Alcune immagini satellitari di Maxar hanno mostrato una trincea lunga quattordici metri scavata nel terreno di una chiesa dove è stata trovata una fossa comune. La Russia ha affermato che i presunti crimini commessi dalle sue truppe a Bucha costituiscono una provocazione e nessun residente ha subito. Intanto esplosioni si sono udite nelle prime ore di lunedì nelle città di Cherson e Odessa, nel sud, mentre le sirene dei raid aerei risuonavano in tutto l'est. Il governatore della regione orientale di Donetsk ha detto che domenica i bombardamenti sono continuati per tutta la notte e il giorno. Il bombardamento russo ha ucciso sette persone a Kharkiv, la seconda città più grande dell'Ucraina. «L'ho riconosciuto dalle scarpe da ginnastica, dai pantaloni. Sembrava mutilato, il suo corpo era freddo», ha detto Tetyana Volodymyrivna, residente di Bucha, descrivendo il riconoscimento del cadavere di suo marito tra i morti di Bucha.

8.00 – Kiev: 161 bimbi uccisi in Ucraina finora

È arrivato a 161 il numero dei bambini uccisi in Ucraina dall'inizio dell'invasione russa, mentre 264 sono rimasti feriti: lo ha reso noto sul suo canale Telegram il difensore civico per i diritti umani Lyudmila Denisova.

PUBBLICITÀ

7.00 – Le forze russe schierate nel Donbass

Le forze russe continuano a consolidarsi e riorganizzarsi mentre rifocalizzano la loro offensiva nella regione del Donbass, nell'est dell'Ucraina. Lo fa sapere l'intelligence della Difesa britannica, nel suo ultimo aggiornamento della situazione. «Le truppe russe, compresi i mercenari della compagnia militare privata russa Wagner, legata allo stato, sono state spostate nella zona», si legge nel rapporto. Il capo dell'amministrazione regionale Dmytro Zhyvytskyi dice invece che òe truppe russe hanno iniziato a ritirarsi dalla regione ucraina orientale di Sumy. Ma è troppo presto per stabilire se la regione sia stata effettivamente liberata. Secondo quanto riferito da Zhyvytskyi all'agenzia Unian, i veicoli russi sono rientrati in Russia attraverso un corridoio che passa da Kiev a Chernihiv, ora costellato da numerose carcasse di carri armati e altri mezzi. Nel Donbass stanno arrivando anche mercenari della società di sicurezza privata russa legata al Cremlino, Wagner Group.

6.00 – Kiev: 60 mila soldati da Mosca

Secondo l'esercito ucraino la Russia sta mobilitando altri 60.000 soldati. Le forze di Kiev hanno pubblicato il loro rapporto operativo alle 6 di stamattina, affermando che Mosca ha lanciato una «mobilitazione nascosta» di circa 60.000 soldati per ricostituire le unità perse in Ucraina. Le forze armate della Federazione Russa prevedono dunque di coinvolgere circa 60.000 persone durante la mobilitazione, ha affermato lo stato maggiore dell'esercito ucraino. I funzionari hanno aggiunto che le forze di Kiev hanno sventato sette attacchi nel territorio di Donetsk e Luhansk nelle ultime 24 ore.



4.40 – Ambasciatore russo nega vittime civili a Bucha

L'ambasciatore russo a Washington, Anatoly Antonov, in risposta a una domanda di Newsweek, ha affermato che non sono state segnalate vittime civili nella città ucraina di Bucha quando era controllata dalle forze armate russe, ma i media statunitensi hanno ignorato i bombardamenti della città da parte dell'esercito ucraino, che sono seguiti al ritiro delle truppe russe. «Il ministero della Difesa russo ha completamente respinto queste false accuse», ha sottolineato, commentando le notizie di truppe russe che avrebbero ucciso civili a Bucha. «Vorrei sottolineare che nessun civile ha subito violenze quando la città era controllata dalle forze armate russe», ha detto Antonov. «Il fatto che le forze armate ucraine abbiano bombardato la città di Bucha subito dopo la partenza delle truppe russe è stato deliberatamente ignorato negli Stati Uniti. Questo è ciò che potrebbe aver causato vittime civili. Detto questo, il regime di Kiev sta chiaramente cercando di incolpare le sue atrocità sulla Russia», ha aggiunto.

4.00 – Chernihiv distrutta al 70%

La città di Chernihiv, nel nord dell'Ucraina, è stata distrutta al 70% dagli attacchi russi. Lo ha indicato il suo sindaco, Vladyslav Atroshenko. La città, che contava più di 285.000 abitanti prima della guerra, ha sul suo territorio numerose chiese e monasteri medievali. Le autorità ucraine avevano presentato una richiesta per il riconoscimento del suo centro cittadino come Patrimonio dell'umanità.



3.30 – Onu: 1417 civili morti

Dalle ore 4 del 24 febbraio 2022, quando cioè è iniziato l'attacco armato della Federazione Russa contro l'Ucraina, alla mezzanotte del 2 aprile 2022 (ora locale), l'Ufficio dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (Ohchr) ha registrato 1.417 morti e 2.038 feriti. Tra i morti si contano 293 uomini, 201 donne, 22 ragazze e 40 ragazzi, oltre a 59 bambini e 802 adulti il cui sesso è ancora sconosciuto. Tra i feriti si contano anche 92 bambini.

UKRAINE:**CIVILIAN CASUALTIES***24 February – 2 April 2022*At least 1,417 killed,
incl 121 childrenAt least 2,038 injured,
incl 171 children

Actual figures are much higher

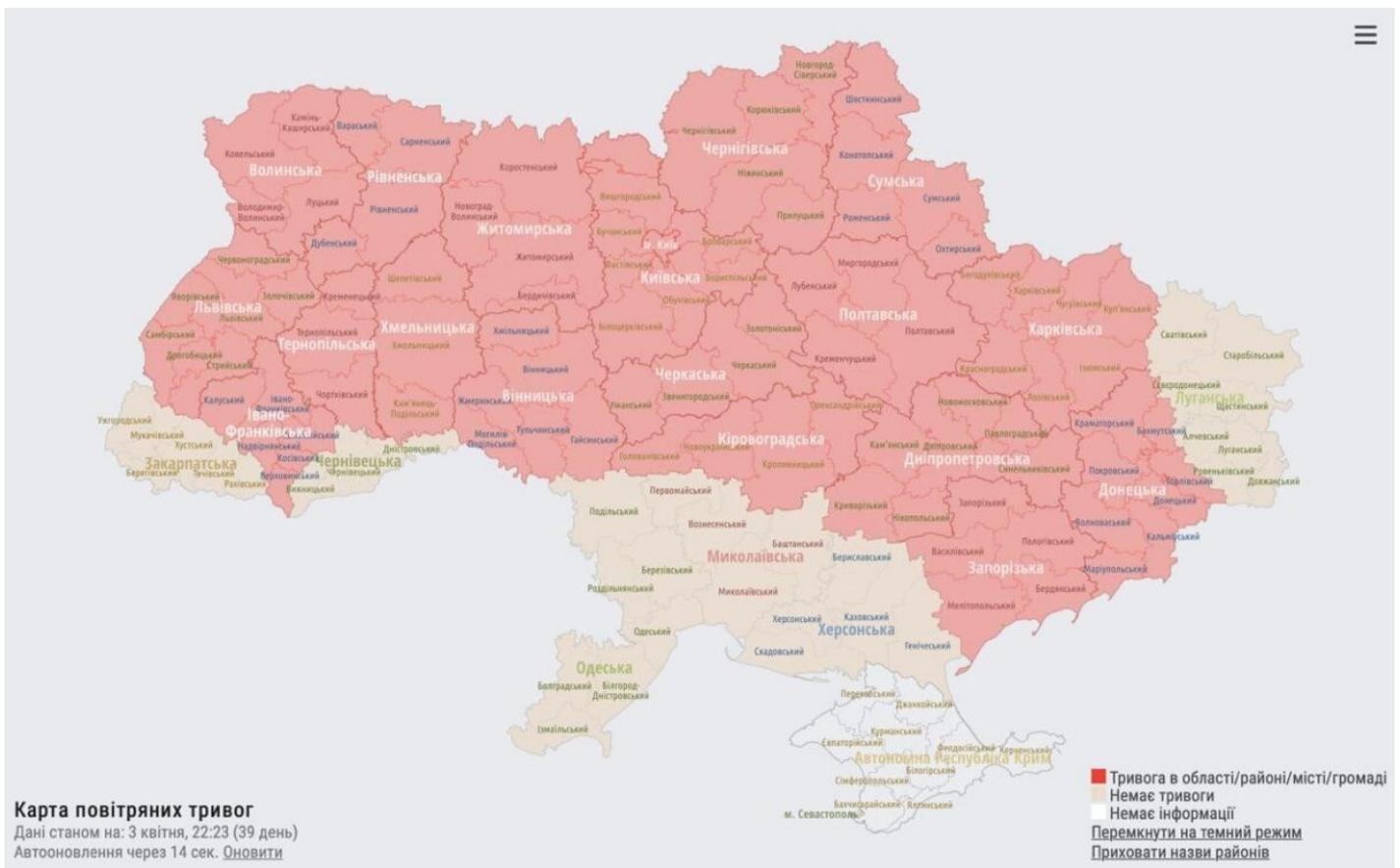


3.15 – 007 Uk: Mariupol obiettivo chiave

Il ministero della Difesa britannico ha pubblicato il suo ultimo rapporto di intelligence, nel quale si sostiene che la cattura di Mariupol sia un obiettivo chiave dell'invasione russa. «Pesanti combattimenti sono continuati a Mariupol mentre le forze russe tentano di prendere la città – si legge nel tweet dell'intelligence Uk -. La città continua ad essere oggetto di attacchi intensi e indiscriminati, ma le forze ucraine mantengono una strenua resistenza, ed il controllo nelle aree centrali». Nel rapporto si legge inoltre che «Mariupol è quasi certamente un obiettivo chiave dell'invasione russa in quanto assicurerà un corridoio terrestre dalla Russia al territorio occupato della Crimea».

2.40 – Esplosioni a Ternopil

Nella notte vengono segnalate esplosioni a Ternopil, città dell'Ucraina occidentale, capoluogo dell'oblast. Il sindaco della città Serhiy Nadal ha riferito di lanci di razzi nella zona, stando a quanto riporta Pravda Ucraina.



2.14 – I russi lasciano Sumy

Le forze russe hanno lasciato l'oblast di Sumy, nell'Ucraina nord-orientale. Lo riferisce il governatore Dmytro Zhyvytsky, citato da The Kyiv Independent. «Le forze armate ucraine e i battaglioni di difesa territoriale li hanno respinti attraverso l'oblast di Chernihiv», ha detto Zhyvytsky, avvertendo che piccoli gruppi di russi potrebbero essere ancora in giro.

1.42 – I russi: «Bucha? Un crimine del regime di Kiev»

«L'interruzione dei colloqui di pace è l'obiettivo del crimine del regime di Kiev» nel villaggio ucraino di Bucha. Lo ha affermato la portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova, secondo quanto riporta l'agenzia Tass. «Il significato del crimine del regime di Kiev è l'interruzione dei negoziati di pace e l'escalation della violenza», ha scritto Zakharova nel suo canale Telegram, ricordando che la Federazione Russa ha chiesto una riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Zakharova ha parlato di «una provocazione dell'esercito e dei radicali ucraini». La Tass riferisce che Zakharova – parlando al programma Sunday Evening con Vladimir Solovyov sul canale televisivo Rossiya-1, con un video poi pubblicato sul canale Telegram della stessa portavoce del ministero degli Esteri russo – ha spiegato che il solo fatto che le dichiarazioni occidentali sulla situazione nel villaggio ucraino di Bucha «siano state fatte letteralmente nei primi minuti della comparsa di questi materiali non lascia dubbi su chi ha ordinato questa storia». Il rappresentante ufficiale del ministero degli Esteri russo ha anche osservato che le dichiarazioni

politiche dell'Occidente sono state fatte quasi immediatamente, prima di un'analisi dettagliata della situazione. «C'è un punto che deve essere preso in considerazione. Capi di stato, capi dei dipartimenti degli affari esteri, personaggi pubblici, ex politici, tra l'altro, hanno rilasciato dichiarazioni basate solo su fotogrammi video, fotogrammi video letteralmente lunghi un minuto, anche meno di un minuto. E qualche fotografia. Gli esperti non hanno lavorato, non hanno ricevuto altre informazioni che potessero fare luce su quanto sta accadendo, ma sono già state fatte dichiarazioni politiche», ha detto ancora Zakharova.

1.30 – Odessa sotto attacco

La Bbc racconta di esplosioni nella tarda serata nel porto meridionale di Odessa, in Ucraina. Le autorità della città strategica sulla costa del Mar Nero non hanno però ancora confermato le notizie dei media locali.

00.50 – Una fossa comune davanti a una chiesa a Bucha

C'era una trincea, il 31 marzo, nel luogo in cui è stata scoperta una fossa comune a Bucha, la cittadina alle porte di Kiev teatro di orrendi massacri. La società statunitense Maxar Technologies lo sostiene in base alle immagini satellitari pubblicate da *Reuters*. Le immagini, catturate il 31 marzo e pubblicate da Maxar Technologies, mostrano quella che sembra essere una trincea all'interno dei terreni della Chiesa di Sant'Andrea e di Pyervozvannoho All Saints. Le foto mostrano una trincea lunga quasi 15 metri scavata nel terreno di una chiesa. E sono il seguito quelle che erano state scattate il 10 marzo, nelle quali si vedevano le tracce di uno scavo sul terreno della stessa chiesa. I giornalisti di Reuters che hanno visitato Bucha sabato hanno visto corpi sdraiati per le strade della città, 37 km (23 miglia) a nord-ovest della capitale Kiev. Una fossa comune in una chiesa era ancora aperta, con mani e piedi che spuntavano dall'argilla rossa ammucchiata sopra.

L'allarme di Kiev: "La Russia mobilita altri 60mila soldati"

4 Aprile 2022 - 07:29

Il Cremlino ha lanciato una "mobilitazione nascosta" di circa 60mila soldati per ricostituire le unità perse in Ucraina



Federico Giuliani

0



La **Russia** sta mobilitando altri **60.000 soldati**. Lo afferma l'esercito ucraino, stando a quanto scrive il Guardian. Le forze di Kiev hanno pubblicato il loro rapporto operativo alle 6 di stamattina, affermando che Mosca ha lanciato una "mobilitazione nascosta" di circa 60.000 soldati per ricostituire le unità perse in Ucraina.

La mossa della Russia

Le forze armate della Russia prevedono dunque di coinvolgere circa 60.000 persone durante la mobilitazione", ha affermato lo stato maggiore dell'esercito ucraino. I funzionari hanno aggiunto che le forze di Kiev hanno sventato sette attacchi nel territorio di **Donetsk** e **Luhansk** nelle ultime 24 ore.

Le truppe russe si stanno inoltre ritirando dalla regione di **Sumy**, nell'Ucraina nord-orientale. Lo ha dichiarato questa mattina il capo dell'amministrazione militare regionale, Dmytro Zhyvytskyi, tramite un messaggio pubblicato sul proprio canale Telegram.

"La scorsa settimana abbiamo visto un grande ammassamento di truppe russe da Bilopillia a Konotop, sono arrivate nuove colonne", ha affermato il governatore, secondo cui il concentramento di equipaggiamento militare serviva a coprire la ritirata delle forze russe nell'area. "Ora le colonne hanno lasciato il territorio della regione", ha aggiunto Zhyvytskyi.

La notte di Zelensky

Nella notte il presidente dell'Ucraina, **Volodymyr Zelensky**, ha inviato a sorpresa un videomessaggio alla cerimonia di consegna dei premi Grammy, il più prestigioso riconoscimento nell'industria musicale e dello spettacolo riconosciuto ogni anno negli Stati Uniti.

Nel messaggio, Zelensky ha sollecitato i protagonisti e gli spettatori dell'evento a "riempire il silenzio con la vostra musica. "Cosa c'è di più antitetico alla musica? Il silenzio di città in rovina e persone uccise", ha detto il presidente ucraino, che è tornato a chiedere il sostegno dell'Occidente al suo Paese.

"I nostri cari non sanno se saranno di nuovo assieme. La guerra non ci lascia scegliere chi sopravvive e chi è condannato al silenzio eterno. I nostri musicisti indossano giubbotti antiproiettile anziché abiti da sera. Cantano ai feriti negli ospedali, anche a quelli che non possono sentirli. Ma la musica trova comunque una strada", ha detto Zelensky. Il videomessaggio ha preceduto una esibizione di John Legend, che dal palco dei Grammy ha cantato la canzone "Free" accompagnata a immagini del conflitto in Ucraina.

Lo stop di Roscosmos

Il direttore generale dell'**agenzia spaziale russa** Dmitry Rogozin ha affermato che non collaborerà con i paesi che stanno fornendo armi e supporto politico all'Ucraina. Lo riporta la Tass. "Roscosmos ha sospeso i progetti congiunti con i paesi occidentali per motivi morali ed etici. Non ci sarà cooperazione con i paesi che inviano armi e istruttori in Ucraina, fornendo anche supporto politico alla giunta nazista a Kiev. Nessuna cooperazione", ha scritto Rogozon su Telegram.

È il compleanno della Nato ma c'è poco da festeggiare

[nato](#) [crisi ucraina](#) [russia-ucraina](#)



Antonio Siberia 04 aprile 2022

Settantatré anni fa, il 4 aprile del 1949, veniva firmato ad Washington il trattato della NATO, acronimo che sta per North Atlantic Treaty Organization, l'alleanza militare atlantica il cui scopo, dopo la tragedia della Seconda guerra

mondiale e con il comunismo ormai al Potere in tutta l'Europa orientale, sarà quello di garantire la difesa comune degli Stati membri da eventuali attacchi militari, in particolare da parte del blocco sovietico. Quel 4 aprile al tavolo delle firme sedevano dodici Stati: gli Stati Uniti, il Belgio, il Canada, la Danimarca, la Francia, l'Islanda, l'Italia, il Lussemburgo, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo e il Regno Unito.



Palermo: le auto invendute del 2021 vengono quasi regalate

Sponsorizzato da Auto Ibride | Annunci di ricerca

Il concetto alla base della NATO verrà incentrato sull'alleanza difensiva, contenuto e ben esplicitato nell'articolo 5 del Trattato: «Le parti - visi legge - concordano che un attacco armato contro una o più di esse, in Europa o in America settentrionale deve essere considerato come un attacco contro tutte e di conseguenza concordano che, se tale attacco armato avviene, ognuna di esse, in esercizio del diritto di autodifesa individuale o collettiva, riconosciuto dall'articolo 51 dello Statuto delle Nazioni Unite assisterà la parte o le parti attaccate prendendo immediatamente,

individualmente o in concerto con le altre parti, tutte le azioni che ritiene necessarie, incluso l'uso della forza armata, per ripristinare e mantenere la sicurezza dell'area Nord Atlantica».

Pochi anni dopo la nascita della NATO, nel 1955, l'Unione Sovietica assieme ai Paesi comunisti dell'est Europa darà vita al Patto di Varsavia di cui faranno parte, oltre all'Urss, l'Albania, la Bulgaria, l'Ungheria, la Germania Est, la Polonia, la Romania e la Cecoslovacchia. La nascita del Patto di Varsavia porterà nel 1955 all'ingresso della Germania Ovest nella NATO. Da allora, NATO e Patto di Varsavia saranno i protagonisti, per anni, nel Mondo della guerra fredda, con i blocchi contrapposti e una deterrenza basata sulla forza militare. Il Patto di Varsavia non reggerà però alla fine del comunismo e si scioglierà come neve al sole nel luglio del 1991 con la crisi dell'Unione sovietica (che si dissolverà alla fine dello stesso anno), cambiando completamente il quadro dei rapporti internazionali, con la vittoria politica delle democrazie contro i regimi comunisti.

Eppure negli anni in cui si sono contrapposte, NATO e Patto di Varsavia, non si sono mai scontrate direttamente, adoperandosi invece a contrastarsi sul piano dell'influenza internazionale,

compresi i conflitti che scoppiavano in giro per il Mondo. Oggi, nel 2022, ai tempi della guerra di Vladimir Putin in Ucraina, il Patto di Varsavia è sepolto da più di trent'anni mentre la NATO è viva e vegeta anche se è diversa rispetto a quella che prese vita nel 1949. Si è allargata, sono entrati altri Paesi, anche ex comunisti dopo il crollo dei regimi, ma mantiene comunque intatto il proprio ruolo globale di Alleanza militare di difesa tra le democrazie. La storia muta continuamente ma la necessità di difendere le libertà, quella rimane intatta nonostante il Mondo si trasformi.

Per capire come siano cambiate tante cose da quel 1949 ad oggi basta ricordare le parole che pronunciò, all'epoca, il generale britannico Hastings Lionel Ismay, il primo segretario generale della NATO. «Lo scopo della NATO è di tenere dentro gli americani, fuori i russi e sotto i tedeschi». I russi sono ancora fuori, e questo non è cambiato, ma la Germania di oggi, del 2022, è dentro da parecchi anni e con l'invasione russa in Ucraina ha scelto di riarmarsi. Perché la storia non si ferma. Mai.

L'orrore di Bucha sciocca l'Occidente. La Russia mobilita altri 60.000 soldati di Huffpost Italia



(ansa)

Per Kiev è genocidio, mentre Mosca nega, affermando che si tratta di una provocazione degli ucraini per bloccare i negoziati. Zelensky ai Grammy: "aiuto, ma non col silenzio"

04 Aprile 2022 alle 08:00

Segui i temi

guerra ucraina

Le immagini di decine di cadaveri nelle fosse comuni o sparpagliati per le strade intorno alla capitale ucraina dopo il ritiro russo scioccano il mondo occidentale. Al 40esimo giorno di conflitto e mentre si intensifica l'offensiva russa nel sud del paese, l'orrore della guerra mostra il suo volto più crudo con il massacro dei civili compiuto a Bucha, da dove emergono centinaia di cadaveri. Per Kiev è genocidio, mentre Mosca nega, affermando che si tratta di una provocazione degli ucraini per bloccare i negoziati.

Le notizie di esecuzioni sommarie lasciano gli occidentali inorriditi che rilanciano l'ipotesi di nuove e più incisive sanzioni anche energetiche contro la Russia di Putin, mentre aumenta il pressing per un'inchiesta indipendente. Stando alla ministra della difesa tedesca Christine Lambrecht, l'Ue

dovrebbe discutere lo stop all'importazione di gas russo. Una mossa già avviata dalla Lituania, primo paese Ue che ne ha bloccato l'import. Nelle prossime ore a Lussemburgo i ministri delle Finanze discuteranno l'impatto economico della crisi.

A sorpresa in nottata il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è intervenuto ai Grammy chiedendo un "aiuto, ma non col silenzio". Poco prima in un discorso alla nazione ha annunciato la creazione di un "meccanismo speciale" per indagare sui crimini di guerra compiuti dalla Russia. "Voglio che ogni madre di ogni soldato russo veda i corpi delle persone uccise a Bucha, a Irpin, a Hostomel", ha sottolineato, definendo le forze di Mosca "assassini", "torturatori" e "stupratori".

PUBBLICITÀ

Intanto sul terreno la tensione resta altissima. Secondo l'esercito ucraino, la Russia sta mobilitando altri 60.000 soldati per ricostituire le unità perse nella guerra. Un conflitto che ha causato dal suo inizio la morte di 1.417

persone, tra cui 59 bambini e 2.038 feriti, secondo l'ultimo conteggio dell'Ufficio dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (Ohchr). A Kharkiv solo ieri sono morte almeno sette persone e 34 rimaste ferite nei bombardamenti russi. E ancora non si arrende la città martire di Mariupol nel sud.

Secondo il capo del Centro di controllo della difesa nazionale russo Mikhail Mizintsev, oltre 123.600 residenti locali sono riusciti a essere evacuati senza il coinvolgimento di Kiev durante una "operazione militare speciale". Da Londra, nel suo ultimo rapporto di intelligence, il ministero della Difesa britannico ha suggerito che la cattura di Mariupol è un obiettivo chiave dell'invasione russa. Nell'ucraina nord-orientale, e più precisamente a Sumy, il governatore Dmytro Zhyvytsky, ha annunciato invece che le forze russe hanno lasciato l'area, mentre la tensione si è acuita nella notte a Ternopil dove il sindaco della città ha riferito di esplosioni e di lanci di razzi.

In fermento il fronte diplomatico. Il responsabile della diplomazia russa Serghej Lavrov incontrerà una delegazione della Lega Araba. Nelle scorse ore il segretario generale dell'Alleanza Atlantica, Jens Stoltenberg, ha messo in guardia Mosca avvertendola che "un attacco ad un alleato scatenerebbe una risposta della Nato". Nel volo di ritorno da Malta a Roma, Papa Francesco ha confermato la disponibilità ad andare a Kiev se questo potrà servire a fermare la guerra. Il pontefice ha poi riferito che "da tempo" sta pensando "ad un incontro con il patriarca Kirill e stiamo lavorando, si pensa in Medio Oriente", come sede dell'incontro. [L'Ungheria nel frattempo](#) ha confermato per il quarto mandato consecutivo il premier Viktor Orban, che ha incluso Zelensky tra i suoi avversari. A Belgrado il presidente Aleksandar Vucic, che ha conquistato un secondo mandato vincendo al primo turno le presidenziali, ha detto che la Serbia intende mantenere buoni rapporti in molti settori con la Federazione russa, ma che proseguirà nella sua politica di neutralità militare.

SCENARI / UCRAINA

Perché Putin ora punta a Odessa

La terza città più grande dell'Ucraina è strategicamente importante, ma è anche un simbolo senza tempo. La conquista di Odessa darebbe a Mosca il controllo dell'intera costa meridionale e metterebbe ancor più in ginocchio l'economia del Paese

Il monumento al duca di Richelieu è coperto di sacchi di sabbia a Odessa, Ucraina, 03 aprile 2022. EPA/GEORGE VITSARAS

L'esercito russo domenica ha colpito un impianto di lavorazione del petrolio e depositi di carburante intorno allo strategico porto di Odessa nel Mar Nero. Le forze russe continuano a consolidare le posizioni e a riorganizzarsi per concentrare la loro offensiva nella regione orientale ucraina del Donbass. E' quanto afferma il ministero della Difesa britannico nell'ultimo rapporto di intelligence, secondo il quale le forze russe, compresi i mercenari del Gruppo Wagner, vengono spostati nell'area. Ma c'è anche la costa meridionale, tutta la costa meridionale, nelle mire di Putin.

Odessa è la base principale della marina ucraina, era stata in gran parte risparmiata dalla violenza nel conflitto nelle cinque settimane che hanno preceduto gli attacchi di ieri. A Odessa la guerra fino a poco fa era solo nella voce e nei racconti dei profughi. Dalle 5.45 di ieri mattina, la guerra è realtà. Colpiti depositi e raffinerie: linfa vitale per la macchina bellica ucraina. I missili russi hanno colpito "infrastrutture critiche", molto probabilmente un deposito di carburante, vicino al porto; non ci sono state vittime. Odessa è un punto focale per le forze russe perché, se preso, consentirebbe a Mosca di costruire un corridoio terrestre verso la Transnistria, regione separatista

di lingua russa della Moldavia che ospita truppe russe. Il ministero della Difesa di Mosca ha affermato che gli attacchi missilistici dei suoi militari hanno distrutto una raffineria di petrolio e tre strutture di stoccaggio di carburante, aggiungendo che le strutture sono utilizzate dall'Ucraina per rifornire le sue truppe vicino alla città di Mykolaiv.



Il fronte di Mykolaiv dista meno di 120 chilometri

Il fronte di Mykolaiv è lontano un centinaio di chilometri. Lì si combatte da quasi un mese. Un'autostrada dritta come un fuso le collega. Con il passare delle ore si ha sempre più l'impressione che l'esercito di Putin voglia concentrarsi non solo sul sudest dell'Ucraina. Il Mar d'Azov è in mano russa. Mariupol è in mano russa. "A che serve, ora che l'esercito nemico si è ritirato e ha rinunciato a investire Odessa? - si domanda Ugo Poletti sulla *Stampa* - Sembra una mossa per mantenere alta la pressione sulle difese ucraine e impedire che possano mandare rinforzi al fronte più caldo del Donbass. Oppure è la vendetta dei russi che si sono imbestialiti, quando è esploso il deposito di carburante di Belgorod".

Guerra Russia Ucraina: ultime notizie in diretta

Dal 24 febbraio in poi le forze russe hanno conquistato Kherson e assediato il porto di Mariupol, ma finora a Odessa la guerra non era arrivata. Mikolayiv ha uno dei tre porti più grandi dell'Ucraina: lì si combatte furiosamente da settimane. L'eventuale caduta di Mikolayiv prelude secondo alcuni analisti alla battaglia per Odessa. Circa un milione di persone vive a Odessa, porto cosmopolita, dove da centinaia di anni convivono persone di lingua ucraina e russa e minoranze bulgare ed ebraiche. L'avanzata russa dalla Crimea occupata si è in parte rivolta a oriente per collegare il territorio con i separatisti sostenuti dalla Russia nell'est e per impadronirsi del porto di Mariupol nel Mar d'Azov.

Odessa è anche vicina al confine con la Moldavia e alla regione contesa della Transnistria. Nel più grande porto marittimo dell'Ucraina passa la stragrande maggioranza delle esportazioni. Se i russi conquistassero Odessa, insieme ad altre città portuali del sud, l'Ucraina nei fatti diventerebbe un Paese senza sbocco sul mare. Mariupol permetterebbe a Mosca di controllare l'intera costa nord del Mar d'Azov, Odessa permette lo stesso ma su un mare molto più importante, il Mar Nero. Dopo Mariupol, l'obiettivo di Putin è Odessa, garantendo così la contiguità territoriale con la Crimea. E' sempre più chiaro che l'invasione della Russia può continuare solo nel sudest.



Source: UK MoD / Institute for the Study of War (21:00 GMT, 31 March)



Odessa è un simbolo

"Da chi ci state salvando?": è il grido da settimane del sindaco Gennadiy Trukhanov, che fino al 2017 aveva un passaporto russo ed era stato visto con sospetto dai filo-ucraini. Odessa è cruciale per la sopravvivenza economica del paese. Ed è un simbolo. Fondata da Caterina la Grande alla fine del 1700, era un gioiello della corona dell'Impero russo e un importante porto commerciale per l'Unione Sovietica. Un luogo di vacanza per la nomenklatura sovietica ai tempi dell'Urss al pari della Crimea. Sebbene non sia militarmente significativa come la penisola di Crimea, che la Russia ha annesso nel 2014, per le mire imperiali del presidente russo Vladimir Putin la regione lungo il Mar Nero con "capoluogo" Odessa è centrale.

Come le regioni orientali di Donetsk e Luhansk, Odessa è stata teatro di una rivolta separatista sostenuta dalla Russia nel 2014 che ha cercato di creare uno stato indipendente. Odessa, un milione di abitanti, ospita una numerosa popolazione di residenti filo-russi. Per le mire di Putin è una città simbolo, o almeno lo è diventata da otto anni a questa parte. Nel 2014 gruppi filo-russi si sono scontrati con i sostenitori della cosiddetta rivoluzione Maidan, provocando 48 morti. Tutte le vittime tranne due erano filo-russi e 42 morirono quando un edificio, il palazzo dei sindacati, in cui uomini e donne si erano nascosti, fu dato alle fiamme. Una folla composta da ultrà calcistici ed estremisti di destra, sostenitori del governo auto-proclamatosi, aveva circondato il palazzo e l'aveva incendiato con un fitto lancio di bombe molotov.

Alcuni giorni prima dell'inizio dell'invasione del 24 febbraio, Putin aveva lanciato una minaccia contro coloro che avevano appiccato proprio quell'incendio, suggerendo che Odessa fosse realmente nella sua mente. "I criminali che hanno commesso questo atto malvagio non sono stati puniti", ha detto. "Nessuno li cerca, ma li conosciamo per nome". Sebbene Odessa non abbia subito l'intenso bombardamento di altre città come Mariupol Mykolaiv, Kiev e Kharkiv, ci sono stati sporadici attacchi di razzi. Ora si prepara a resistere, circolano da ormai un mese immagini di migliaia di molotov distribuite alle milizie. I sacchi di sabbia realizzati sulle spiagge sono ovunque: bloccano porte, finestre e strade. Sulle strade sono state collocate enormi croci d'acciaio per fermare i carri armati

Il bombardamento di domenica ha frantumato l'idea di sicurezza che rassereneva gli abitanti. "Da ieri - racconta la *Stampa* - i soldati caricano l'arma se chi non veste la divisa ucraina si avvicina ad un obiettivo sensibile. Non basta più un pass per poter avere informazioni. Ora la polizia passa in rassegna la galleria fotografica di ogni cellulare e se c'è un'immagine che non li convince viene cancellata senza troppi complimenti". La terza città più grande dell'Ucraina è strategicamente importante per Vladimir Putin. Se riesce a prendere la città, potrebbe isolare l'Ucraina dal mare, motivo per cui resterà uno dei principali obiettivi dell'offensiva russa, finché

ci sarà guerra. L'Ucraina teme che la Transnistria possa essere usata come un nuovo fronte, esercitando ulteriore pressione su Odessa.

Anche nelle primissime ore dell'invasione, giovedì 24 febbraio, alle 5 del mattino, la costa, non lontano dalla città, era stata colpita da alcuni missili. Tutto era drammaticamente chiaro fin dal primo giorno di guerra: Odessa è un obiettivo.

VIVA PER MIRACOLO / CAMPOBASSO

Nicole, la bimba ritrovata tra i rovi dopo una notte al gelo: tutto quello che "non torna"

I sospetti della nonna: "Portata via da qualcuno. Non aveva mai fatto nulla del genere". La procura apre un'inchiesta per fare piena luce. Trovata grazie al giaccone rosa

Nicole, la bimba che era scomparsa nella serata di sabato nella frazione di Fonte San Pietro, a Sant'Angelo Limosano in provincia di Campobasso, sta bene ANSA/SOCCORSO ALPINO/POLIZIA DI STATO

Nicole sta bene, ed è tutto ciò che conta. La piccola Nicole è stata ritrovata viva domenica. La bimba di 5 anni scomparsa nel nulla sabato sera a Sant'Angelo Limosano, in provincia di Campobasso, si trovava non lontano da casa: ha passato la notte al gelo, ma ora è in salvo. I soccorritori l'hanno cercata ininterrottamente per 12 ore. La bambina è stata individuata da un elicottero della polizia di Stato con a bordo gli uomini del soccorso alpino. Le sue condizioni di salute non desterebbero preoccupazione, ma la bimba è stata sottoposta a accertamenti sanitari. Era a circa un chilometro di distanza dalla casa di campagna in cui vive con i genitori, nella frazione di Fonte San Pietro.

Nicola, la bimba di 5 anni scomparsa e ritrovata

E' stata aperta un'inchiesta per fare piena luce su ogni dettaglio. Non sarebbe stata trovata vicino al campo sportivo del paese (come riferito in un primo momento), ma in un boschetto vicino casa. 'Era infreddolita in mezzo ai rovi' ha raccontato il sindaco William Ciarallo. La piccola ha

trascorso una intera notte al gelo in un bosco. Si è trattato di una fuga dopo un rimprovero? Oppure qualcosa di più grave, come temono anche alcuni parenti di Nicole? E' stata la nonna stessa a far notare che qualcosa non quadra, secondo quanti riportano oggi i principali quotidiani nazionali. La casa dalla quale si era allontanata sabato sera intorno alle 21.30 si trova in una zona molto isolata, a circa 900 metri di altezza, mezza montagna, nella notte di sabato è caduto qualche fiocco di neve e la temperature è scesa sotto zero.

I fatti: la piccola avrebbe subito un rimprovero dalla giovane madre, 24 anni: la piccola è rimasta in cucina davanti alla tv, mentre la madre si è spostata in un'altra stanza dell'edificio per allattare l'altro figlio neonato. Il padre era fuori. Passano venti minuti circa. La madre trova la finestra del piano terra aperta con una sedia accostata al termosifone proprio sotto la finestra. La bambina svanita nel nulla. La donna chiama il marito, 29 anni, boscaiolo.

Alle 23 scatta la telefonata ai vigili del fuoco e al 112. Tutti al lavoro per trovarla il prima possibile: soccorso alpino, carabinieri, polizia, guardia di finanza, cani molecolari, droni a calore e decine di volontari. Domenica mattina Nicola è stata avvistata dall'alto durante la ricognizione aerea di due elicotteri. Il suo giaccone rosa è stato decisivo per permettere di individuarla: un puntino rosa tra i rovi, in fondo a una scarpata in contrada Oreste. "Era bloccata dai rovi in una zona particolarmente impervia, non poteva muoversi", spiegano gli uomini del soccorso alpino scesi a terra. La piccola Nicola era in piedi, seguiva con la testa i movimenti dell'elicottero. Avvolta in una coperta termica, con solo qualche leggerissimo graffio, è stata portata in salvo in elicottero. Illesa e non particolarmente spaventata: "Voglio fare merenda", ha detto agli uomini del soccorso alpino.



Punti da chiarire

Ci sono alcuni punti da chiarire però. La madre di Nicole ha detto che al momento della scomparsa indossava "scarpe da ginnastica, leggings e una maglietta" invece la piccola aveva anche un giaccone rosa imbottito e con il cappuccio che l'ha protetta durante la lunga notte al freddo. Ma è bastato un giaccone a proteggere così bene dal gelo e dai rovi, per una notte intera, una bimba di soli 5 anni? La nonna, come racconta oggi la Stampa, non ci crede: "Non ha mai fatto niente del genere. Adesso voglio sapere la verità, se qualcuno l'abbia portata via". Gli inquirenti sono al lavoro per togliere ogni dubbio.

Nel letto dell'ospedale Cardarelli di Campobasso, la piccola è stata sentita dagli inquirenti e ha riabbracciato la madre: "Non mi ricordo niente mamma, so solo che ho visto l'elicottero e poi quell'uomo mi ha presa in braccio e mi ha portata via". Il pm della procura di Campobasso, insieme ai carabinieri e alla squadra Mobile, ha ascoltato la piccola, per capire come abbia fatto a uscire di casa da sola, ad attraversare il bosco e un campo coltivato nella frazione di Fonte San Pietro, a Sant'Angelo Limosano, un Comune di 300 anime a 20 chilometri da Campobasso, per finire inghiottita dai rovi.

La sindrome dell'Avana non è dovuta ad attacchi da parte di paesi stranieri. La Cia conferma, poi si corregge

Si tratta di una patologia neurologica riscontrata in alcuni diplomatici americani in servizio a Cuba tra il 2016 e il 2017 ed in seguito in molte altre città del mondo. Da cosa è causata? Tante teorie e nessuna certezza se non quella che i dati sono stati raccolti senza un metodo

di Stefano Piazza



26

Tra il novembre del 2016 e il 2017 diversi **funzionari dell'Ambasciata americana e di quella canadese** in servizio a **L'Avana (Cuba)** accusarono una serie di **disturbi** quali: anomale percezioni sensoriali e cognitive associate a sintomi come il ronzio auricolare, vertigini, spossatezza, nausea e mal di testa. Il primo caso documentato venne descritto da un dipendente dell'Ambasciata americana degli Stati Uniti a Cuba che nel 2016, durante la notte, si svegliò all'improvviso a causa del fortissimo dolore associato ad una sensazione di pressione al viso. L'uomo raccontò di aver sentito un forte suono penetrante in un solo orecchio, con successiva comparsa di sintomatologia vertiginosa acuta accompagnata da nausea.

L'osservazione clinica nei giorni successivi confermò una possibile ma non chiara disfunzione vestibolare e mise in evidenza la successiva comparsa di un deficit cognitivo. Successivamente, nel 2017, vennero alla luce nuovi casi che hanno coinvolto dipendenti del **Consolato degli Stati Uniti a Guangzhou (Cina)**, con segni e sintomi sovrapponibili a quanto già riferito nella casistica nota. Le cause? Un mistero che si manifesta ancora

nell'estate del 2021 a **Ginevra, Vienna, Parigi, in Russia, in Germania, nell'Europa dell'est, in Colombia e a Washington D.C.**, Questi ultimi casi, tuttavia, non sono ancora stati presi in considerazione dal punto di vista scientifico.

Qui occorre ricordare anche il coinvolgimento di alcuni parenti dei soggetti dipendenti delle diverse Ambasciate tutti con gli stessi sintomi della sindrome dell'Avana che diventa un tema di sicurezza nazionale tanto che la Central Intelligence Agency (**CIA**) decide di occuparsene. Quindi, con l'intervento dell'agenzia di intelligence il mistero è stato risolto? No, perché il report preliminare della CIA dice che la sindrome dell'Avana «con molta probabilità non dipende da presunti attacchi deliberati da parte della Russia o altri paesi stranieri».

Incalzato dalla stampa, il direttore della CIA **William J. Burns** ha spiegato: «La maggior parte dei circa mille casi di sindrome dell'Avana analizzati dall'agenzia è legata a motivi ambientali, a situazioni di stress elevato oppure a problemi medici che non erano stati diagnosticati in precedenza». Ma quali? Secondo William J. Burns «in alcuni casi potrebbero lasciare la porta aperta a spiegazioni alternative». Ma che vuol dire? Nessuno lo sa, la CIA non l'ha spiegato e ha solo aggiunto che i risultati del rapporto sono ancora provvisori. Tra le molte ipotesi fatte per provare a spiegare la sindrome dell'Avana c'è chi ha azzardato che dietro a tutto ci sarebbero i servizi segreti russi che avrebbero utilizzato onde elettromagnetiche ad alta frequenza, ma anche qui le prove non ci sono.

Sul tema è stato recentemente pubblicato uno studio scientifico realizzato da **NeuroIntelligence, Private Institute of Research**, istituto di ricerca che ha sede a Varese e che è diretto da **Franco Posa**, medico, criminologo ed esperto in Neuroscienze Forensi che abbiamo incontrato.



Dottor Posa, premesso che neppure la Cia è riuscita a spiegare (o forse non ha voluto) la sindrome dell'Avana, il vostro studio contiene una serie di elementi nuovi che possono aiutare a far luce sul caso. Su cosa vi siete maggiormente focalizzati?

«Il nostro studio si è concentrato sulla rivalutazione di tutti i dati clinici ed epidemiologici presenti in letteratura scientifica. Successivamente ci siamo focalizzati nel proporre raccomandazioni indispensabili per poter "iniziare" uno studio condiviso. Un progetto comune, condiviso e strategico per affrontare e chiarire il numero di casi, la loro evoluzione e non per ultimo ipotesi sulle origini di tale sindrome. Ipotesi che fino ad oggi non hanno convinto in alcun modo gli studiosi coinvolti».

É d'accordo con chi sostiene che fino ad oggi è mancato un metodo di lavoro?

«Certamente sì, manca un metodo condiviso, i dati clinici sono stati raccolti con sistemi informatizzati differenti tra loro, dal punto di vista diagnostico o terapeutico ogni struttura ha svolto lavori autonomi. Ad oggi il nostro studio è all'avanguardia proprio per le

Via le mascherine al chiuso, la data c'è ma i governo non esclude la proroga

Divisi fra chi sta pensando seriamente di togliere l'obbligo dal primo maggio e chi raccomanda prudenza. La decisione verrà presa tra due settimane

Il 1° maggio diremo addio alle mascherine al chiuso? Il governo ci sta pensando seriamente, ma non tutti gli esperti concordano sull'opportunità di fare a meno dei dispositivi di protezione.

L'attuale regolamentazione sulle mascherine, obbligatorie in tutti i luoghi al chiuso (compreso a scuola), resterà in vigore fino al 30 aprile. Poi si vedrà. Il sottosegretario alla Salute Andrea Costa ha fatto capire che il tema è sul tavolo: "La mascherina ha mostrato di essere uno strumento molto efficace nella difesa dal Covid. Detto questo, l'obiettivo del governo è arrivare al primo maggio e non prevedere più neanche la mascherina al chiuso". Secondo il sottosegretario "ci sono le condizioni per raggiungerlo, al di là di situazioni particolari che valuteremo. Credo che anche questo sia un segno di ritorno alla normalità".

Ricciardi: "Difficile togliere le mascherine dal primo maggio"

Sul tema va però registrata anche la presa di posizione di Walter Ricciardi, docente di Igiene all'università Cattolica e consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza, che invece predica prudenza. "L'uso della mascherina, fino a che ci sarà la pandemia, è inderogabile. Nel piano del governo - ha spiegato - c'è la possibilità di togliere le mascherine al chiuso dal primo maggio. Ma c'è anche la garanzia, sia da parte del presidente del Consiglio sia da parte del

ministro della Salute, di monitorare con grande attenzione la curva epidemica e decidere di conseguenza. In aprile monitoreremo quindi, ma mi sembra molto difficile poterla togliere, al chiuso, dal primo maggio". Non solo. "Tutti i Paesi che hanno dato scelto di togliere la mascherina al chiuso - ha ricordato Ricciardi - hanno dovuto fare marcia indietro e ripristinarla. Ma proprio tutti: l'Austria, la Francia, la Germania".

Anche Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo) fa capire che sulle mascherine serve cautela. "Il messaggio che le mascherine non servono più non ci aiuta. Quindi è importante ripetere il contrario. Forse il messaggio che dobbiamo dare è: state attenti a chi vi sta accanto, perché non saprete mai se è positivo o negativo". Poi, aggiunge il numero uno dei camici bianchi italiani, "speriamo che questa sia l'ultima coda dell'inverno e che l'arrivo della primavera e del caldo possa consentirci di abbassare" la trasmissione per via aerosol. "L'unica accortezza allora sarà stare più attenti a chi ci è un po' più vicino".

Speranza: "Decideremo a metà aprile"

Sul tema il ministro Speranza ha detto che il governo prenderà una decisione tra un paio di settimane. "Attenzione, non abbiamo già deciso" ha messo in chiaro il ministro. "Sono scelte che si fanno passo dopo passo, a metà aprile osserveremo il quadro epidemiologico, valutando la curva. La situazione degli ospedali ora è sotto controllo ma l'incidenza è alta e le mascherine sono particolarmente utili. E infatti questo mese restano obbligatorie al chiuso".

Stop alle mascherine in Germania

Come sempre tutto dipenderà dall'andamento dei contagi. In Germania si muovono con meno cautela. Berlino ha infatti deciso di revocare la maggior parte delle restrizioni anti-covid, compreso l'obbligo di indossare maschere in posti al chiuso, più di due anni dopo l'inizio della pandemia di coronavirus. Anche se le cifre delle infezioni sono ancora molto alte, il nuovo quadro giuridico adottato dalla maggioranza parlamentare dell'attuale coalizione di governo (socialdemocratici, verdi e liberali) prevede solo poche misure a livello nazionale. Questi includono l'obbligo continuo di indossare maschere sui treni a lunga percorrenza e sugli aerei. Inoltre, la maggioranza dei Lander mantiene l'obbligo di indossare maschere negli studi medici, nelle cliniche, nelle case di cura, negli autobus e nei treni. Al di là del nuovo regolamento, le aziende, le imprese e altre istituzioni private possono continuare a decretare l'uso di maschere o altre misure a loro discrezione.

Iss, ricoveri in aumento e Rt mai così alto da fine dicembre

L'ultimo monitoraggio Iss-ministero della Salute mostra un aumento dei ricoveri per Covid e un aumento dell'indice Rt a 1,24

di Redazione



3

Continua a calare, seppur lievemente, l'**incidenza settimanale dei casi di Covid** a livello nazionale. Mentre i ricoveri, sia nei reparti di terapia intensiva che in quelli in area medica, sono in aumento. In crescita record, o almeno è così dalla fine dello scorso dicembre a oggi, l'**indice di trasmissibilità Rt** pari a 1,24 (range 1,14 – 1,31). Questi sono i dati più significativi del **monitoraggio settimanale** dell'Istituto superiore di sanità (Iss) e del ministero della Salute.

Rt medio da record, ma così alto dall'inizio dell'anno

Dal 25 al 31 marzo l'incidenza registrata è di 836 casi ogni 100.000 abitanti, mentre la settimana precedente erano 848 ogni 100.000 abitanti. Nel periodo 9-22 marzo 2022, l'Rt medio calcolato sui **casi sintomatici** ha raggiunto la soglia di 1,24, un valore mai raggiunto da quando è iniziato l'anno nuovo. Il valore di Rt si era infatti mantenuto sempre sotto 1,24 nei mesi di ottobre e novembre scorsi. E' poi schizzato in alto nel **monitoraggio del 7 gennaio 2022** relativo al periodo 15 dicembre -28 dicembre 2021, registrando un valore medio calcolato sui **casi sintomatici** pari a 1,43 con un range compreso appunto tra 1,23 e 2.

Cresce il tasso di occupazione in terapia intensiva e nei reparti ordinari

Il tasso di occupazione in **terapia intensiva** è al 4,7% contro 4,5% della settimana precedente. Il tasso di occupazione in **aree mediche** a livello nazionale sale invece al 15,2% contro il 13,9% di sette giorni fa. Secondo i dati del **monitoraggio settimanale**, i reparti di area medica superano dunque il livello della soglia di allerta fissato al 15%. E' l'Umbria la

regione con l'incidenza più alta, 1.314, seguita dalla Puglia con 1.281 e dall'Abruzzo con 1.167 rispetto al **valore medio nazionale** di 836 casi ogni 100 mila abitanti. Il valore più basso con 345 in Valle d'Aosta. Per l'area medica è sempre l'Umbria con il valore più alto di occupazione dei posti letto con 34,6%, seguita dalla Calabria 34,3% e la Basilicata rispetto al 15,2 di valore nazionale. Per le **terapie intensive** la Sardegna è al 10,3%, la Calabria a 10,1% e l'Abruzzo a 8,8% con un valore medio nazionale di 4,7%.

Brusaferro: «Siamo ancora in pandemia, dobbiamo continuare a rispondere a questa sfida»

La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di **tracciamento dei contatti** è in lieve diminuzione (14% vs 15% la scorsa settimana). È stabile la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (37% vs 37%), come anche la percentuale dei casi diagnosticati attraverso attività di screening (49% vs 49%). «Oggi si è tenuta l'ultima **riunione del Cts**», dice il **presidente dell'Iss Silvio Brusaferro**. «È stato un momento importante per la gestione di questi due anni di pandemia. Ha permesso di raccogliere attorno a un tavolo esperienze molto diverse e integrate tra di loro», aggiunge. Infine Brusaferro conclude: «Oggi però siamo ancora nella **pandemia**, dobbiamo continuare a rispondere a questa sfida. In questo senso rimane la **rete di sorveglianza** con ministero, Iss, le regioni e le Asl, è l'impegno che questo Paese continua a dare attraverso i suoi professionisti per affrontare l'emergenza».

Calabria: acqua e rifiuti, in aula la riforma dei veleni

di Giuseppe Lo Re — 04 Aprile 2022



La rivoluzione è tutta nell'articolo 4: «Per l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione dei rifiuti urbani.... è costituita l'Autorità rifiuti e risorse idriche Calabria cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni della Calabria». E ancora: «L'Autorità esercita le proprie funzioni per l'intero Ambito territoriale ottimale ed ha sede legale a Catanzaro».

Sono due passaggi della delibera n. 118 della giunta regionale datata 21 marzo scorso, quella che già tanto sta facendo discutere tra i sindaci. E che adesso arriva al passaggio decisivo con l'esame in Consiglio regionale. Perché l'esecutivo guidato da Roberto Occhiuto, convinto assertore della necessità di accentrare tutte le funzioni in un supersoggetto unico, non vuole perdere tempo.

Il disegno di legge, trasmesso a Palazzo Campanella, è già iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta della quarta commissione del Consiglio regionale (Assetto e utilizzazione del territorio e protezione dell'ambiente). I lavori sono fissati per mercoledì 6, alle 14. Un solo punto: "Organizzazione dei servizi pubblici locali dell'ambiente". Relatore sarà il presidente dell'organismo, Pietro Raso, della Lega. Invitato a relazionare il dirigente generale del dipartimento regionale Territorio e Tutela dell'Ambiente, Gianfranco Comito.



L'annuncio

Ugl Salute Sicilia, a Raffaele Lanteri la carica di segretario regionale aggiunto

Cinquantaquattrenne, è dirigente medico di chirurgia all'ospedale "Policlinico" di Catania. La nomina è stata fatta dal segretario regionale Carmelo Urzi.

 Tempo di lettura: 2 minuti

4 Aprile 2022 - di [Redazione](#)



[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

Il segretario regionale della federazione **Ugl Salute Sicilia**, **Carmelo Urzi**, nei giorni scorsi ha nominato il catanese **Raffaele Lanteri** (nella foto) nuovo segretario regionale aggiunto. La nomina colma un vuoto creatosi in seguito alla fusione delle federazioni Sanità e Medici, confluite nella neonata federazione Salute. Lanteri, cinquantatreenne, è dirigente medico di chirurgia al Policlinico di **Catania**, ha diverse esperienze di insegnamento all'Università di Catania, di redazione di numerose pubblicazioni scientifiche a livello nazionale ed internazionale, nonché di componente di comitati editoriali di **riviste scientifiche** internazionali.



In ambito sindacale, oltre ad una lunga militanza che lo ha fatto diventare punto di riferimento per i lavoratori del settore, ha ricoperto anche le cariche di segretario nazionale della federazione Ugl Università e ricerca e di segretario regionale della federazione **Ugl Medici**. «Desidero rivolgere un ringraziamento all'amico segretario Carmelo Urzi per questa nomina che ricompone un squadra il cui lavoro ha permesso di ottenere conquiste in favore dei lavoratori della categoria e dei cittadini che reclamano un più efficiente sistema sanitario regionale» dichiara Lanteri.

Alle parole del neo aggiunto si associa il segretario della federazione Urzi con un augurio di buon lavoro: «Con il dottore Raffaele Lanteri, che ringrazio per aver accettato onorandoci per questo incarico, insieme alla nostra grande famiglia di Ugl Salute continueremo a lavorare raccogliendo i frutti di quanto abbiamo seminato in questi anni. Saremo sempre **a fianco dei lavoratori** e dei siciliani, operando costantemente da pungolo nei confronti delle istituzioni regionali competenti con la consueta attività incisiva e costruttiva».

Palermo, mafia: gli Inzerillo, i sacchi di soldi e la 'finta' miseria



Le indagini patrimoniali sulla famiglia degli scappati

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – Sulla carta i boss Inzerillo non hanno soldi sufficienti per mantenere la famiglia, di sangue e non mafiosa. Nonostante i redditi bassi c'è una netta sperequazione fra entrate e uscite. Insomma hanno speso più di quanto hanno ufficialmente guadagnato.

Soldi di provenienza illecita

Una spia, quest'ultima, della **provenienza illecita dei soldi** degli *scappati* in America durante la guerra di mafia e rientrati da tempo in Sicilia. Per i cugini Francesco e Tommaso Inzerillo, nelle scorse settimane, è scattato il sequestro dei beni deciso dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Palermo. La proposta è stata avanzata dal questore di Palermo sulla base delle indagini della Divisione anticrimine della polizia.

Fine stato di emergenza, come cambiano le regole covid

Francesco, 'u truttaturi'

Francesco Inzerillo, conosciuto a Passo di Rigano e oltreoceano con il soprannome **u truttaturi**, e la moglie Olimpia Caruso, dal 2006 e il 2019, hanno dichiarato redditi compresi fra 0 e poco più di 17 mila euro. Ad eccezione del 2015 la famiglia Inzerillo ha potuto contare su “fonti di reddito sicuramente incompatibili con gli acquisti”.

La sperequazione è cresciuta da 23 mila euro fino a toccare la cifra di 232 mila euro nel 2019. Gli Inzerillo hanno ottenuto prestiti da un paio di noti istituti bancari. Le porte del credito si sono aperte con una certa facilità, a differenza di tanti altri cittadini per i quali troppo spesso restano serrate. Pagavano regolarmente le rate e hanno finito per estinguere il debito in anticipo.

Tommaso, detto 'Tamì'

A Tommaso Inzerillo, detto Tamì, è stata sequestrata la “Sicily in Food” ingrosso di generi alimentari con sede in via Castellana 81. Al cugino Francesco, o meglio alla moglie, la “Karton Plastik” il cui magazzino si trova al civico 83 della stessa strada.

Sotto sequestro sono finite pure le aziende di **Martina Inzerillo** e del marito **Antonino Lo Presti** che sono rispettivamente figlia e genero di un altro Francesco Inzerillo, fratello di Tommaso, che per distinguerlo dall'omonimo cugino è chiamato **u nivuru**. Le società gestiscono un bar con agenzia di scommesse in via Bronte e una pizzeria-polleria in via Pietro Scaglione.

Ed ancora sotto sequestro la “Miami Beach” in via Corrado Lancia, sempre a Palermo. L'impresa esercita l'attività di intermediazione e consulenza a supporto delle imprese. I titolari sono Gabriele Militello e Giuseppe Spatola, che è genero di Tommaso Inzerillo. E la Edil Color di Alessandro Mannino, già condannato per mafia, **nipote in di Salvatore Totuccio Inzerillo, una delle prime vittime della guerra di mafia degli anni Ottanta.**

L'elenco dei beni che passano in amministrazione giudiziaria si completa con rapporti e depositi bancari, e macchine comprate sempre negli anni in cui, conti ufficiali alla mano, **gli Inzerillo riuscivano a mala pena a mettere in tavola il pranzo e la cena.**

Immagine che cozza con la loro intraprendenza mafiosa e negli affari coltivati tra gli Stati Uniti e la Sicilia. Tommaso Inzerillo, ad esempio, in un'intercettazione rimasta misteriosa faceva addirittura riferimento a “sacchi” pieni di soldi e ai rapporti con Frank Calì, ucciso nel marzo del 2019. Non dalla mafia.

IL FATTO

Mafia: amministrazione giudiziaria preventiva per un' impresa di San Vito Lo Capo CLICCA PER IL VIDEO

di [Redazione](#)

4 Aprile 2022



CLICCA PER IL VIDEO IN ALTO

Un provvedimento di prevenzione di **amministrazione giudiziaria** e' stato eseguito dalla Direzione investigativa antimafia nei confronti di un'**impresa di calcestruzzo che opera a San Vito Lo Capo**, nel Trapanese.

La decisione e' della **Sezione Misure di Prevenzione del tribunale di Trapani**, su proposta congiunta del procuratore di Palermo e del direttore della Dia. La fattispecie, prevista dall'art. 34 del "Codice Antimafia", si applica per bonificare l'azienda e consentire il suo recupero all'economia legale.

L'impresa opera in uno dei settori definiti dal cosiddetto "Decreto liquidita'" come tra quelli maggiormente esposti a rischio di infiltrazione mafiosa e sono stati individuati numerosi indizi, valutati dal Tribunale come importanti elementi probatori tali da far ritenere che la societa' fosse concretamente permeata da infiltrazioni e condizionamenti da parte di Cosa nostra.

L'amministratore giudiziario s'insediera' per un **periodo iniziale di 8 mesi**, con il fine di eliminare le contiguita' ed i condizionamenti mafiosi, cosi' da scongiurare altre forme di controllo giudiziario, ovvero giungere, come accade nei casi piu' gravi, alla confisca. L'azienda dispone di un impianto di produzione di calcestruzzo con annesso capannone, diversi automezzi e mezzi speciali di trasporto ed impiego della malta, nonche' una cava di approvvigionamento delle materie prime per un valore prossimo al milione di euro.

Mazzette e l'immondizia da 'cummigliare': la sentenza



Le motivazioni del gup del processo abbreviato. Già cominciato l'appello.

IL COLOSSO DEI LEONARDI di Laura Distefano

0 Commenti Condividi

“Deve cummigliare (fonetico coprire) l'immondizia... ??”. Era l'estate del 2018. Alle orecchie dei finanziari arrivava la voce di Antonello Leonardi, proprietario della Sicula Trasporti che gestisce la discarica più grande del sud Italia. Quella conversazione non colpì particolarmente all'inizio gli investigatori. Solo dopo altre intercettazioni capirono infatti che quel 'cummigliare' sarebbe stato il metodo per “coprire qualcosa di illecito”.

Le sessantasette pagine della sentenza del gup Andrea Filippo Castronuovo del troncone abbreviato del processo scaturito dall'inchiesta Mazzetta Sicula, che ha portato alla condanna di Delfo Amarindo – ormai ex dipendente del colosso dei rifiuti – per reati ambientali e concorso esterno e di Salvatore Pecora – funzionario del Libero Consorzio di Siracusa – per corruzione, sono la prima fotografia giudiziaria della gestione (“illecita”, scrive il Gup) dell'impianto dove finisce l'immondizia di oltre 200 comuni siciliani. Un impianto oggi sotto amministrazione giudiziaria.

Il giudice ripercorre attraverso le intercettazioni il ruolo di Delfo Amarindo. Era lui,

infatti, quello che doveva 'cummigliare l'immondizia' che sarebbe stata abbancata senza il relativo passaggio, come prevede la legge, nelle biocelle per la biostabilizzazione. Quelle biocelle sarebbero state insufficienti a coprire le quantità di frazione organica che ogni giorno arrivavano. E così Leonardi (che sta affrontando il processo ordinario) avrebbe bypassato le normative in quanto avrebbero impedito "all'impresa di acquisire nuovi conferimenti dai comuni. Il rispetto delle tempistiche di trattamento del rifiuto avrebbe, in tal modo, ridotto – in maniera importante – i guadagni legati alla tariffa applicata sul quantitativo del rifiuto in entrata".

I Leonardi avrebbero potuto tenere questo modus operandi grazie alla complicità di alcuni funzionari, tra cui Pecora, che avrebbero avvertito in maniera preventiva dei controlli. In cambio l'imprenditore avrebbe elargito "soldi e regalie". Il gup cita una conversazione in cui Salvatore Pecora avrebbe avvisato un collaboratore di Leonardi della "visita programmata dell'ente". Ma gli 'avvisi preventivi' riguardavano anche le ispezioni dell'Arpa. Ma questa è una questione inerente il processo ordinario. Quando si avvicinava la data dei controlli in discarica si sarebbe operato per camuffare le irregolarità (anche sul percolato).

Antonello Leondardi avrebbe impartito a Delfo Amarindo precisi ordini. *"Delfo, lo sai cosa devi "abbissare", che oggi viene l'Arpa...là sotto...la punta di là ...dal piazzale, c'è tutto quel" munzello" ...che si vede da là sotto... !!"* *"perché si vede trappa brutta l'immondizia...!!! Senti, ci sona due punti, negli angoli, questo angoo qua e quella più sotto...che si vedono un poca di buste...!!! .*

Fine stato di emergenza, come cambiano le regole covid

Rifiuto “abbàto” (buttato) e “cummigghiato” (coperto). Più volte questi termini vengono ripetuti nelle conversazioni intercettate dai finanziari. Il gup fornisce una chiave di lettura: “il rifiuto tal quale scaricato direttamente nelle vasche della discarica, per passare inosservato, veniva coperto con materiale biostabilizzato”. Quello che è emerso dalle intercettazioni poi avrebbe trovato riscontro – secondo il giudice – in un intervento programmato il 28 febbraio 2019. I militari si presentarono in discarica con alcuni consulenti tecnici della procura e controllarono il carico di rifiuto di un camion “che non era stato sottoposto al processo di trattamento meccanico biologico (tmb)”.

Un capitolo della sentenza del giudice Castronuovo è dedicata all’interrogatorio a cui si è sottoposto Antonio Leonardi. Era il 14 luglio 2020. Qualche settimana dopo l’arresto nel blitz Mazzetta Sicula. L’imputato – sintetizza il gup – ha affermato che il conferimento del rifiuto tal quale avveniva in casi eccezionali, quando l’afflusso dei rifiuti era superiore a quello previsto dall’impianto”. Su Filadelfo Amarindo Leonardi ha

dichiarava che era uno dei dipendenti che eseguivano i “suoi ordini” e che sapeva della sua vicinanza “con la criminalità organizzata”. Ed ha anche ammesso “di aver pagato denaro al clan Nardo tramite Delfo”.

Amarindo che è diventato collaboratore di giustizia ha sostanzialmente confessato la gestione illecita dei conferimenti dei rifiuti in discarica. “Filadelfo Amarindo si è occupato – scrive il gup – di attendere alle operazioni di conferimento dei rifiuti s non ammissibili in discarica, curando sistematicamente la copertura e l’occultamento dell’immondizia non tritata con quella regolarmente trattata, il tutto al fine di eludere i controlli”.

Leonardi ha precisato anche di aver effettuato versamenti di denaro in favore di Pecora che “versava in condizioni economiche difficili”. “*Mi avvertiva dei controlli che erano pianificati nei miei impianti*”. Dalle intercettazioni si evincono le “consegne di denaro”. Per Pecora, che ha ammesso di aver ricevuto alcune somme, però non sarebbe stato concluso “alcun accordo corruttivo” con Leonardi. Così però non è per il giudice che conclude: “Le dazioni di denaro eseguite da Leonardi in favore di Pecora non possono essere in quadrate come regalie o gesti di generosità. Esse, infatti, costituiscono il corrispettivo del mercimonio delle funzioni pubbliche”.

La sentenza è stata impugnata dalle difese. E infatti si è già aperto il processo davanti alla Corte d’Appello. Prosegue parallelamente il dibattimento davanti alla terza sezione penale del Tribunale. Nel corso dell’ultima udienza sono stati esaminati i consulenti delegati ad analizzare i rifiuti bloccati dai finanziari prima che fossero conferiti nelle vasche. Tutto documentato anche dalla proiezione di alcune immagini dell’immondizia.

Messina. Candidati sindaco: domani vertice a Roma. Scambio al vetriolo Buzzanca-De Luca

0

Non è la prima volta che la confusione regna sovrana nel Centrodestra a ridosso delle scadenze elettorali, ma in questa vicenda c'è di più... la dichiarazione di inconsistenza delle segreterie regionali e men che meno di quelle provinciali. Le decisioni non passano più da Palermo ma da Roma. Si devono eleggere i sindaci di Palermo e di Messina ma i referenti dei partiti sono in attesa di ricevere indicazioni dal centro, la periferia dovrà solo adeguarsi. Infatti tutto è rinviato a martedì, quando i leader nazionali di Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia e varie sigle centriste si riuniranno per tirare le somme e sistemare le varie tessere nello scacchiere complessivo.

I rumor vogliono che Giorgia Meloni rivendichi per il suo partito, alias per il cognato Francesco Lollobrigida, attuale capogruppo alla Camera, la candidatura alle prossime regionali nel Lazio (marzo 23) e da questo impegno discenderebbero una serie di condizionamenti che investono ovviamente la Sicilia dove per le Regionali si voterà prima, cioè a ottobre, ma soprattutto si scelgono adesso i sindaci di due città metropolitane. Perché il Centrodestra si presenti unito e si muova compatto, sarà necessario capire se a livello romano si ritroverà questa sintonia di intenti. Che poi realmente sul territorio si riverberi come effetto è tutto da vedere, Per ora l'incertezza fa esplodere le contraddizioni, le divisioni... le querele e le ipocrisie.

Cominciamo da queste ultime. Dichiara Matteo Salvini: "Quando verrò a Palermo (l'8 aprile) deve esserci il nome del candidato a sindaco di Palermo» facendo capire che spetta al segretario siciliano Nino Minardo il giro di consultazione con gli alleati, ben sapendo che i tavoli di concertazione a Palermo (e pure a Messina) sono andati a vuoto, in attesa dei vertici romani. Comunque la Lega punterebbe a piazzare Minardo alla presidenza della Regione, in alternativa rivendica il candidato sindaco a Palermo o al limite un ticket con Forza Italia; su Messina via libera agli alleati, quindi ritiro dell'aspirante Nino Germanà. Così diceva l'Ansa.

Ansa subito smentita dallo stesso Germanà, che solo pochi giorni fa negava il suo ritiro e assicurava di aver avuto incoraggiamento proprio da Salvini ad andare avanti: “Resto in campo – aveva detto- , la mia disponibilità a candidarmi sindaco per Messina c'è ed è più forte che mai. Apprendo dall'Ansa Palermo di una nota, di cui la fonte resta sconosciuta, nella quale si legge che io avrei ritirato la mia candidatura a sindaco di Messina. Nulla di più falso. Negli ultimi giorni stiamo assistendo, purtroppo, a fughe in avanti poi smentite e a colpi bassi con la diffusione di notizie prive di fondamento. Tutto questo è inaccettabile e fa male al centrodestra. Ora basta: esigo serietà da parte di tutti. Insieme agli altri dirigenti siciliani della Lega abbiamo da poco finito la riunione con Matteo Salvini durante la quale lui stesso ha ribadito fiducia nei miei confronti e mi ha incoraggiato ad andare avanti. Ed è quello che farò. Per Messina, per i messinesi e per il centrodestra unito”. Due giorni fa, invece, con altro comunicato, stante l'evidente no alla sua candidatura da parte di Ora Sicilia (Luigi Genovese) Germanà si è detto pronto a fare un passo indietro “per una candidatura unitaria”.

Nessuna notizia nel merito da **Daniela Bruno, neo coordinatore provinciale della Lega** e del coordinatore comunale Nino Beninati al momento fortemente in contestazione.

E veniamo ai toni da osteria cui l'ex sindaco Cateno De Luca ci ha ormai abituati col suo istrionismo crescente sui social. Ecco alcuni dei post che hanno divertito e con cui ha investito l'ex sindaco Giuseppe Buzzanca propenso a scendere in pista, probabilmente con l'appoggio di Fdl.

De Luca: “Il nuovo che avanza: uno degli stupratori della città di Messina mi sfida? Ed io accetto! Ho già detto a Rtp e Tcf che sarà ben felice di farti uscire dalla naftalina politica dandoti un po' di visibilità mediatica con un bel confronto televisivo nella speranza che ti possa essere utile per poter soddisfare il tuo prurito politico di essere candidato a sindaco di Messina contro Federico Basile sindaco di Messina. Ovvio che poi ti presenterò la fattura e non pensare che potrai ripagarmi con barattoli nutella”

Buzzanca: “Lui il Gambadilegno della politica parla di banda Bassotti... Vieni avanti, ti aspetto!!!

Un saltimbanco di fiume (politicamente parlando) e verbalmente violento pensa che io sia un mammut. I messinesi ti hanno visto all'opera Catineddu. Levaci manu e tornatene al paese (da dove mi portavi la granita caffè con panna). Ti ricordi? Ps: ti sei dimenticato che hai indicato assessori nella mia giunta al Comune e alla Provincia? Sei diventato smemorato o vuoi passare per verginella?

De Luca: “Certo che mi ricordo... e ricordo pure gli affari dei servizi sociali di cui ci siamo tenuti lontani al Comune di Messina mentre per la provincia perdi colpi (aumenta le dosi di viagra politico) perché mi avrai scambiato per qualche altro tuo lacché del tempo”

Buzzanca: “Cateno, Cateno, o come ti chiamano Robertino, hai bisogno di una cura rinforzata di fosforo. Parli di servizi sociali? L'assessore era Pinella Alberti, indicata da te. Alla Provincia, Nino Bartolotta. Ma è risaputo, dimentichi facilmente. Fatti una cura di Nutella (non usare il bilancino di precisione... basta un cucchiaino, ti farebbe bene. Pinocchio... (sempre politicamente parlando). Manciania pani e scorda? E non aggiungo altro...per il momento”.

De Luca: “Megghiu picuraru e contadino che blasonato parassita e lestofante politico... Caro Peppino... io mi sono fatto i miei processi e sono stato assolto... Per la tua affermazione sulla Fenapi domani ti buscherai la prima querela”.

Buzzanca: “A proposito di parassiti e lestofanti (sempre politicamente parlando) io ho vissuto e vivo del mio

lavoro. Non ho mai ricevuto per pareri (orali?) o altri servizi un milione di euro da un patronato o associazione Fenapi come risulta dalla tua dichiarazione dei redditi”.

Meteo Sicilia, inizio settimana incerto nell'Isola: le PREVISIONI di lunedì 4 aprile



NewSicilia | Meteo | Sicilia 04/04/2022 8:07 Redazione NewSicilia 0

 Ascolta audio dell'articolo

SICILIA – Sarà una giornata all'insegna dell'**instabilità** quella di oggi, lunedì 4 aprile, su tutto il territorio siciliano. Sono previsti infatti **cieli coperti sull'intera Isola**.

Non sono previste, comunque, **allerte meteo** o **precipitazioni rilevanti** nell'arco delle 24 ore odierne. Le **uniche e sporadiche piogge** potrebbero manifestarsi nella parte nord-orientale del **Catanese** e nella zona tirrenica del **Messinese**. Nel corso della giornata, comunque, il sole potrebbe riuscire a farsi strada tra le nubi.

Così come previsto dagli esperti della **Protezione civile regionale**, sono attesi venti *"tendenti a forti dai quadranti orientali sui settori orientale e occidentale"*.

Per quanto riguarda i mari, invece, si presenteranno *"molto mossi lo Stretto di Sicilia, il Tirreno meridionale settore Ovest e lo Ionio meridionale"*. La situazione meteorologica è comunque destinata a migliorare nella giornata di domani, **martedì 5 aprile**.

Ponte Corleone e riapertura: no alla demolizione, i lavori da fare



Tutto quello che si deve fare nei prossimi 5 anni di vita dell'infrastruttura

L'APPROFONDIMENTO di Andrea Cannizzaro

0 Commenti Condividi

PALERMO – Il no alla demolizione, gli interventi urgenti e le ipotesi di massima per il risanamento. Sono questi alcuni dei contenuti dell' "Analisi tecnica per la valutazione del Ponte Corleone" redatta dalla Icaro Progetti e alla base della decisione di riapertura del Ponte sulla circonvallazione palermitana.

Dopo tre mesi di chiusura, la settimana passata è stata la faticosa settimana in cui la mobilità del capoluogo ha preso un sospiro di sollievo. Le restrizioni su Ponte Corleone sono state superate. Il ponte è tornato trafficabile a due corsie con il limite di velocità a 50 chilometri orari e con un limite massimo di tonnellate di carico per l'attraversamento.

Fine stato di emergenza, come cambiano le regole covid

LEGGI ANCHE: Palermo: Ponte Corleone, “Meno restrizioni per attraversarlo”

Ponte Corleone, recita il certificato di transitabilità, è attraversabile per altri 5 anni ma a condizione che entro tale periodo si svolgano i lavori di risanamento. Ma quali sono questi lavori?

La relazione lascia a chi farà il progetto le scelte definitive ma dà comunque delle indicazioni generali utili per capire ciò che serve al ponte per continuare a essere sicuro.

Gli interventi urgenti

Intervento imminente e unico raccomandata come prioritario è il risanamento attraverso la cerchiatura dei ritti A, D ed E. Ponte Corleone si sorregge su pilastri che trovano base sul terreno (nelle estremità) e sui ritti, sono quelle parti di struttura che si sviluppano a partire dall'arco. A richiedere intervento sono: I ritti A, quelli legati alla base dell'arco del ponte e quelli (D ed E) centrali.

I tempi? “È essenziale – si legge nella relazione della Icaro Progetti – che a tale situazione sia posto rimedio nel tempo più breve possibile rispetto alla certificazione di transitabilità e in particolare entro un anno dalla presente relazione e comunque nel rispetto del cronoprogramma della Struttura Commissariale”

Il No alla demolizione di Ponte Corleone

Altro elemento che si dà per certo è il “no” alla demolizione. Piuttosto “è necessario – secondo i tecnici – è necessario porre l’attenzione sugli obiettivi di conservazione, risanamento ed adeguamento. Non è pensabile la demolizione e ricostruzione di opere di questo tipo solo perchè presentano stati di degrado” e d’altronde, oggi esistono “tecnologie moderne disponibili per gli interventi di risanamento”.

Le ragioni del no alla demolizione argomentate, nello specifico, sono numerose. Si perderebbe un’opera espressione di pregio italiano che rappresenta una pagina della storia tecnica del paese, ci sarebbe una perdita economica dato che le strutture sono risanabili. Inoltre ci sarebbero delle perdite economiche di impatto sull’utenza, sul

tessuto produttivo. E ancora: un impatto sull'ambiente e sul territorio per spreco di energia e materiali, oltre ai problemi di smaltimento; cui sommare infine i costi vivi della demolizione e ricostruzione.

Le grandi direttrici per la messa in sicurezza

I lavori sui ritti, però sono, come detto solo i più urgenti da fare per consentire che Ponte Corleone rimanga transitabile. L'analisi di valutazione delle sicurezza indica 11 interventi da realizzare. Alcuni hanno un alto profilo tecnico. Altri appaiono più accessibili all'interprete comune.

La prima cosa che si propone di realizzare è un efficace sistema di raccolta delle acque raccolte dalla piattaforma stradale perchè l'attuale sistema "favorisce il degrado delle strutture".

Una delle cose che si propone di fare è poi eliminare i due marciapiedi alle estremità esterne dei due ponti. Sono ampi circa due metri e mezzo. La demolizione comporterebbe “una riduzione del peso strutturale di circa 2000 chilogrammi al metro per un totale di 280 tonnellate su ognuno dei ponti gemelli”.

Fra gli interventi ci sono quelli di rinforzo delle strutture in cemento armato ma anche la revisione dei sottoservizi con la proposta di un trasferimento delle tubature e dei fili sui ponti laterali che si prevede di costruire. Il cavedio centrale da cui passano i tubi dell'Amap d'altronde è uno degli elementi che risulta più pericoloso sebbene non ha carattere strutturale.

Infine, come detto, ci sono gli interventi più tecnici: la “sostituzione delle quattro campate tampone con un nuovo impalcato misto acciaio-calcestruzzo e connessione con le strutture tra la campata di appoggio e i primi ritti sopra l'arco”. Intervento che dovrebbe corrispondere alla sostituzione della parte centrale dell'impalcato con elementi strutturali più leggeri. E ancora: eliminazione dei giunti attraverso la modifica dell'attuale “assetto statico dell'impalcato in struttura a trave continua” così da “eliminare radicalmente le infiltrazioni sulle sottostrutture”. Infine interventi dovrebbero riguardare le selle Gerber e i pilastri accoppiati del ponte.

Alcune di queste opere è chiaro, però non possono realizzarsi a Ponte aperto al traffico. Occorrerà aspettare il raddoppio. Cinque anni si sa: passano in fretta.

Primarie del centrosinistra? Conte «non sapeva nulla»

Alta tensione fra M5S e Pd, l'ex premier tace sulla «fuga in avanti» degli alleati. Un dem: pronti a gazebo «senza di loro». E tra i pentastellati siciliani è già guerra aperta a Cancelleri e Giarrusso

Di **Mario Barresi** 03 apr 2022

Giuseppe Conte «non ne sapeva nulla». Lo spiffero polare che filtra dal leader del M5S non è ancora un ciclone sulle primarie in Sicilia. Ma è il sintomo, se non proprio di un'irritazione, di un fastidio su come è maturata la linea - sancita dai vertici del Pd in un pranzo con Claudio Fava - per scegliere il candidato governatore. «Non se n'era mai parlato finora» è la secca constatazione, che sottintende l'assenza d'intesa con Enrico Letta.

A onor del vero, il segretario regionale dem, Anthony Barbagallo, ha ammesso soltanto un'«interlocuzione con parlamentari e attivisti siciliani». Ma, ora che l'idea delle

primarie viene vidimata dal vice del Nazareno, Peppe Provenzano, il corto circuito sulle Regionali può assurgere a caso diplomatico nazionale. Proprio nel momento in cui Conte, al culmine dell'alta tensione con gli alleati sulle spese militari, ammonisce che «non siamo la succursale di un'altra forza politica», quella che ambienti grillini definiscono «una fuga in avanti» sulla Sicilia è di fatto un nuovo terreno di scontro.

Per adesso, ufficialmente, l'ex premier tace. Autorevoli fonti pentastellate non escludono che in queste ore ci possa essere un chiarimento con Letta. In Sicilia, però, sono tutti fermi all'ultimo vertice su Zoom, in cui «alle primarie non s'è fatto cenno», con il leader a scandire il concetto che «sulle Regionali, dopo i passi indietro a Palermo e Messina, diremo la nostra». Anche a costo di minare le primarie, proponendo un candidato «di coalizione»? Nel Pd siciliano le reazioni alla freddezza degli alleati tradiscono la consapevolezza di un rischio calcolato. «Noi, le primarie, ormai le facciamo anche senza di loro», si lascia sfuggire un dem di peso. Evocando il “modello Bologna”: candidato scelto ai gazebo dal popolo del centrosinistra old style e poi accettato dai grillini.

Ma nell'Isola non c'è alcuna intenzione di cedere il passo. E non soltanto per l'effetto-Viagra di alcuni sondaggi. «Non si può liquidare la scelta sulla Sicilia con un incontro bilaterale», sibila Giancarlo Cancelleri. Incrinando l'asse di ferro con Barbagallo nel giudicare «avventato» l'imprimatur sulle primarie

giallorosse, «le prime in assoluto per un'elezione regionale», senza che ci sia «una chiara intesa sul tavolo romano». Cancelleri, che, in un'intervista a Repubblica ha aperto ai gazebo, rialza l'asticella. «Siamo pronti a discutere su tutto, ma non a farci imporre la linea». Critico anche Nuccio Di Paola: «Le scelte così delicate non si fanno in tre al ristorante». Il capogruppo all'Ars, favorito nella corsa a referente regionale, non ritira la sua «disponibilità, che non è un'autocandidatura» per Palazzo d'Orléans. Tutt'altro che «un fanatico delle primarie classiche», il deputato di Gela, pensa semmai a un «modello all'americana, con tutti gli aspiranti iniziali in tour sui territori e con la possibilità di un voto in progress e di alleanze fra candidati col ritiro di alcuni».

E gli attivisti siciliani che ne pensano? Dino Giarrusso, certo che le primarie siano «la soluzione migliore», fornisce il polso della base: «Ne parlo da settimane negli incontri nei territori e non ho mai sentito dissenso», rivela all'Ansa. L'eurodeputato, già in lizza da aspirante governatore, vorrebbe anticipare alla «prima settimana di giugno» la data: sarebbe «un modo per animare l'elettorato progressista in una fase in cui il centrodestra è a pezzi». Anche sulla scelta del grillino da schierare, Giarrusso ha idee chiare: «Dovrebbe essere fatta sentendo la base, fermo restando il principio invalicabile del doppio mandato». Un “ciaone” a Cancelleri. Ma su tutto, chiarisce, «sarà Conte comunque a decidere».

Anche Luigi Sunseri conferma di essere «pronto a correre alle primarie», e a sottoporsi prima a «una selezione fra i nostri attivisti». Il deputato dell'Ars condivide le perplessità romane su «decisioni impiattate». E aspetta il verdetto del leader, che «dovrebbe accelerare su tanti fronti». Ma in caso di primarie Sunseri sostiene che «nel movimento, in base alle nostre regole, fra i nomi di cui si parla potremmo partecipare soltanto io e Di Paola». La guerra a Cancelleri, ma anche a Giarrusso, è già aperta.

Twitter: @MarioBarresi

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Regionali 2022, stop al dibattito sulle primarie, “Non disponibili a questa impostazione, se ne parli dopo il 12 giugno”



di Manlio Viola | 03/04/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Stop al dibattito sulle primarie di [coalizione](#) nel centrosinistra per scegliere il candidato alla [Presidenza](#) della Regione. Quando la strada sembrava segnata piove la sorpresa. La sinistra dell'alleanza, che le primarie ha sempre [chiesto per Palermo](#), ora che il candidato per il capoluogo c'è chiede di fermare il dibattito sui gazebo per la regione. Almeno in questa fase necessario pensare alle amministrative e solo dopo il 12 giugno si potrà tornare a parlare della regione

Leggi Anche:

Regionali 2022, il 'campo largo' irrompe nell'incognita primarie centrosinistra a luglio (VIDEO)

Il post dell'assessore Giusto Catania

A dirsi contrario al dibattito in corso in queste ore è l'assessore comunale di Palermo nonché esponente di Sinistra Civica, Giusto Catania per il quale si tratta di "Un dibattito surreale, quello di questi giorni".

Catania spiega la sua posizione a sorpresa

“In piena campagna elettorale per la città di Palermo e con le destre frammentate le forze politiche dello schieramento progressista, in modo assolutamente illogico, avviano una discussione sulle primarie per scegliere il candidato alla presidenza della Regione. È stato evidente, per troppo tempo, lo scarso interesse per il futuro di Palermo che sembrava essere esclusivamente oggetto di baratto con gli assetti regionali. Grazie anche alla determinazione e all'impegno di Sinistra Civica Ecologista si è riusciti, seppur con fatica e insopportabile lungaggine, a definire una coalizione e una candidatura unitaria. Oggi il futuro della quinta città d'Italia rischia di essere derubricato a mero adempimento formale in vista delle elezioni regionali”.

L'attacco diretto a Pd e 5 stelle “basta con questa pantomima”

“Non siamo disponibili ad accettare questa impostazione, anche perché senza una vittoria a Palermo sarà complicato per il Partito Democratico e Movimento 5 Stelle apparire credibili agli occhi degli elettori siciliani. Adesso basta con questa pantomima!”

Leggi Anche:

Corsa a sindaco, Centrodestra verso la ricomposizione, accordo entro venerdì o ciascuno per se

Per Catania si rischia di danneggiare la campagna elettorale a Palermo

“A Palermo ci sono le condizioni per vincere le elezioni e governare la città con coerenza e con una visione condivisa” sostiene sempre Giusto Catania che poi lancia il suo invito “Invito i dirigenti regionali di Pd e Movimento 5 Stelle ad accantonare questo dibattito sulle primarie regionali almeno fino al 12 giugno. Sembra quasi che il futuro di Palermo interessi solo a noi...”

Corsa a sindaco, Centrodestra verso la ricomposizione, accordo entro venerdì o ciascuno per se



di Manlio Viola | 03/04/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

La corsa a sindaco di Palermo per il centrodestra parte venerdì prossimo 8 aprile. L'ultimatum dato da Salvini ai suoi adesso è stato recepito anche dagli altri componenti della coalizione. o si chiude entro quella data o si andrà in ordine sparso.

Leggi Anche:

Corsa a sindaco, Francesco Scoma candidato ufficiale a Palermo con Prima l'Italia

Lega “troppi solisti”

“Troppi solisti nel centrodestra per le amministrative di Palermo, con il rischio che questi siano anche dei soloni. Non è più tollerabile l’atteggiamento di chi prova la fuga sperando di trascinarsi dietro gli altri” dice Vincenzo Figuccia della Lega.

“Noi di Prima l’Italia avevamo fatto una proposta per costruire un’alleanza ampia e una coalizione su un unico candidato alla carica di sindaco di Palermo, ma ancora prevalgono divisioni che non fanno ben sperare. Il nostro senso di responsabilità è stato travisato e noi non ci stiamo più a questo gioco. L’amore per la Città viene prima dell’interesse personale” conclude Figuccia che parla come deputato di Prima l’Italia all’Assemblea regionale siciliana avendo lasciato la carica di coordinamento per candidarsi.

Scoma candidato sindaco

“Dopo una legittima riflessione e il non fare passi indietro da parte di nessuno, abbiamo deciso di scendere in campo anche noi” ha fatto sapere ieri sera Francesco Scoma, deputato della Lega, annunciando, così, la sua candidatura ufficiale per la corsa a sindaco di Palermo.

Leggi Anche:

Regionali 2022, stop al dibattito sulle primarie, “Non disponibili a questa impostazione, se ne parli dopo il 12 giugno”

Cascio disponibile fino a giovedì

A fronte di questa situazione il candidato di Forza Italia Francesco Cascio resta in freezer in attesa. Agli amici che incontra racconta che la sua non è una pazienza infinita ma ha una scadenza precisa: o si trova la quadra entro giovedì o ritirerà la propria disponibilità. Insomma se non convergono i partiti della coalizione non ha intenzione di fare la corsa contro gli alleati.

L'ipotesi convergenza incrociata

L'ipotesi di queste ore è una convergenza proprio su Scoma a Palermo e su Croce a Messina che porterebbe a trovare la quadra anche sulla ricandidatura di Musumeci alla Regione che si porterebbe dietro ancora una volta Micciché alla Presidenza dell'Ars.

Le note stonate

le note stonate di questa ipotesi che rimetterebbe tutto a posto annullando mesi di scontri e liti, però, ci sono. si tratta di Roberto Lagalla che ormai non potrebbe tornare indietro rispetto alla sua candidatura e di Totò lentini che non ne avrebbe alcuna voglia

Precari del Covid, Cimo: “In Sicilia proroga dei contratti incoerente”



La denuncia del sindacato: "Le varie aziende sanitarie sembrano appartenere a nazioni diverse"

SANITA' di Redazione

0 Commenti Condividi

“La proroga dello stato di emergenza per i precari delle strutture commissariali non ha avuto lo stesso risultato. Le varie aziende sanitarie in ordine sparso hanno attuato provvedimenti diversi”. E’ quanto denuncia in una nota il sindacato del Cimo. “Il risultato finale è stato a dir poco sconsolante, con le aziende sanitarie siciliane che, come al solito, sembrano appartenere non a regioni ma a nazioni diverse, ognuna avanti in ordine sparso, con poca coerenza e nessuna uniformità di comportamento – si legge nella nota del Cimo – I casi sono due, o i direttori generali non hanno seguito gli input assessoriali o questi non erano sufficientemente chiari”.

Le proroghe nell'Isola

“Alla Asp di Catania, il direttore generale, Maurizio Lanza, si è limitato a non decidere, prorogando i suoi precari – aggiunge la nota – per soli 15 giorni, riducendone l’orario e riparametrando i compensi, delibera 546 del 31 marzo 2022. Il 16 aprile si vedrà, il tempo non manca. A Ragusa, il direttore generale Angelo Aliquò ha ritenuto di prendere alla lettera la frase della circolare assessoriale evidenziata in neretto “garantire la piena operatività degli assetti individuati in corso di emergenza fino alla data del 31 dicembre 2022” e ha proceduto alla proroga di tutti i contratti fino a fine anno (delibera 789 del 31.03.2022. A Trapani, la direzione Strategica guidata dal commissario Paolo Zappalà, indica il termine del 31 dicembre per il rinnovo dei contratti già nel titolo della delibera 447 del 30 marzo 2022. A Palermo, il direttore generale dell’Asp, Daniela Faraoni, ha prorogato tutti i contratti al 30 giugno 2022, rimodulando però l’orario al ribasso, contraendolo secondo le indicazioni assessoriali che ne danno facoltà alle aziende”. “Oggi queste riduzioni del monte ore – conclude il sindacato – vengono contestate dal prorogato commissario all’emergenza per la Provincia di Palermo, Renato Costa, secondo cui il limite di 20 ore settimanali è inadeguato così come la data di proroga al 30 giugno.”

Fine stato di emergenza, come cambiano le regole covid

“Categorie mandate a casa”

“A Villa Sofia-Cervello di Palermo, il direttore generale Walter Messina, il 31 marzo ha approvato la delibera (la 562 del 31.03.2022) con alcuni incarichi prorogati al 30 giugno e altri al 31 dicembre, con orari ridotti ad alcuni amministrativi e non ad altri. Tutti a casa invece 12 psicologi, 7 psicoterapeuti e 3 fisioterapisti, avvertiti in serata di non presentarsi al lavoro l'indomani mattina. Evidentemente i pazienti covid dell'Ospedale Cervello non hanno più bisogno di supporto psicologico e nemmeno di riabilitazione fisica. Sono stati salvati una cinquantina di operatori sociosanitari anche se solo fino al 30 giugno”.

Covid, in Sicilia risale la mortalità. L'epidemiologo: «Stiamo sbagliando un'altra volta»

Mario Cuccia, direttore del Servizio di Epidemiologia dell'Asp,: «Trovo ridicoli alcuni allentamenti delle restrizioni»

Di **Maria Elena Quaiotti** 03 apr 2022

«La quarta dose di vaccino? Pensiamo prima a chi non ha ancora ricevuto la terza, non ha completato il ciclo vaccinale, o addirittura non ha fatto neanche la prima dose». È severo ma giusto Mario Cuccia, direttore del Servizio di Epidemiologia dell'Asp, che sulla questione aggiunge: «Se la popolazione fosse tutta vaccinata l'impatto sul nostro sistema sanitario sarebbe minimo e invece così non è. Leggo, anche sul vostro giornale, le affermazioni del presidente della Regione siciliana del tipo “contro il Covid abbiamo fatto meglio di altre regioni”, ma nessuno gli ha chiesto quali siano queste altre regioni che hanno fatto peggio di noi? In Sicilia la mortalità sta risalendo, e più della metà sono soggetti non vaccinati, o con ciclo incompleto, o

senza terza dose. Nell'ultima settimana di gennaio in provincia di Catania sono morte 90 persone, significa 13 al giorno, qualcuno ne ha parlato? No, nessuno».

«In questo momento - precisa Cuccia - condivido l'atteggiamento del Comitato tecnico scientifico dell'Aifa, che considerando il notevole arretrato sulle terze dosi “rimanda” all'autunno l'appuntamento con un'eventuale quarta dose, che si farà, e con un nuovo vaccino. Ma ritengo sia imprescindibile insistere con il messaggio sull'efficacia della protezione del vaccino, che è indiscutibilmente molto elevata, ed evita la morte. Trovo quindi ridicoli alcuni allentamenti delle restrizioni, ad esempio quelle previste in discoteca, che consentono di poter ballare senza mascherina. L'attenzione non è mai troppa, ma lo capiremo mai?».

La quarta dose è attualmente possibile per i soggetti fragili, ma in tutta la provincia a riceverla finora sono state poco più di un centinaio di persone. Non va meglio nella fascia più colpita dai contagi, i bambini, che secondo il dato dell'ultimo report Dasoe (fino al 31 marzo) attesta in provincia ancora 63.466 non vaccinati su 74.595 nella fascia dai 5 agli 11 anni, l'85%. Dai 12 anni in su i soggetti non vaccinati, con nemmeno una dose, sono ancora 120.850.

«Il numero delle vaccinazioni sta progressivamente scendendo - conferma Francesco Borzì, responsabile hub vaccini di via Forcile e del servizio delle vaccinazioni di prossimità - sarei molto cauto rispetto all'opzione di levare la mascherina al chiuso,

suggerirei piuttosto di continuare a seguire comportamenti anti contagio. Questo mese, con Pasqua e il primo maggio, sarà il banco di prova per la stagione estiva: se non si dovessero rispettare le più elementari regole e si restasse in stallo con le vaccinazioni, il serio rischio è quello di far emergere qualche variante più pericolosa. Omicron “attacca” chi non è vaccinato, dei vaccinati solo una piccola percentuale può avere complicanze dal virus. E aver allentato anche sul green pass non sta affatto aiutando la campagna vaccinale».

quotidiano **sanità**.it

Sabato 02 APRILE 2022

Covid. In 14 giorni quasi un milione di nuovi contagi con una media di quasi 70mila casi al giorno. Ma oggi possiamo convivere con il virus, perché abbiamo i vaccini. Ricordiamocelo

Il rapporto epidemiologico settimanale dell'Iss sull'andamento della pandemia registra una lieve discesa dell'incidenza ma anche una sostanziale stabilità dei nuovi contagi con numeri ancora molto elevati. Poco più di un anno fa, con questi numeri, avremmo chiuso tutto ma oggi possiamo tornare a una vita quasi del tutto normale. E non perché l'ha deciso una legge ma perché ce lo permette il vaccino. [II RAPPORTO DELL'ISS](#).

Nelle due settimane dal 14 al 27 marzo in Italia si sono registrati 965.613 nuovi casi di Covid con una media giornaliera di 68.972 casi. Basta questo dato, rilevabile dall'ultimo rapporto epidemiologico dell'Iss pubblicato questa mattina, per capire che la pandemia è tutt'altro che conclusa.

Ma certamente la situazione è molto diversa da quella ante vaccino. Oggi quasi l'80% degli italiani (per la precisione il 79,4%, dato Ecdc del 31 marzo) è stato vaccinato con ciclo completo e il 74,1% degli over 18 ha fatto il booster e il vaccino fa la differenza, consentendoci di entrare a tutti gli effetti in quella fase di "convivenza con il virus" che da tempo aspettavamo.

Ma convivenza con il virus non vuol dire per l'appunto che il virus non ci sia più e che dietro l'angolo non possano riaffacciarsi scenari preoccupanti soprattutto in autunno quando la copertura vaccinale sarà ormai pressoché scemata e quando, a tutt'oggi, non è ancora chiaro quale sarà la politica vaccinale che l'Italia e l'Europa decideranno di adottare.

Per questo non vanno presi sottogamba gli appelli che anche ieri la Cabina di regia lanciava nel suo monitoraggio settimanale: *"L'elevata copertura vaccinale, in tutte le fasce di età, anche quella 5-11 anni, il completamento dei cicli di vaccinazione ed il mantenimento di una elevata risposta immunitaria attraverso la dose di richiamo, con particolare riguardo alle categorie indicate dalle disposizioni ministeriali, rappresentano strumenti necessari a mitigare l'impatto soprattutto clinico dell'epidemia"*.

Eppure la [campagna vaccinale ormai da settimane è in una fase di sostanziale stallo](#) con una media giornaliera di somministrazioni (booster compresi) di 42mila dosi, di cui solo 2.300 sono prime dosi.

E questo nonostante non ci possa essere dubbio che sia proprio la vaccinazione la nostra salvezza e questo ce lo confermano ancora una volta i dati dell'Iss:

- Il tasso di ospedalizzazione standardizzato per età, relativo alla popolazione di età ≥ 12 anni, per i non vaccinati (140 ricoveri per 100.000 ab.) risulta circa **tre volte più alto** rispetto ai vaccinati con ciclo completo da ≤ 120 giorni (43 ricoveri per 100.000 ab.) e **circa sei volte più alto** rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva/booster (22 ricoveri per 100.000 ab.).
- Il tasso di ricoveri in terapia intensiva standardizzato per età, relativo alla popolazione di età ≥ 12 anni, per i non vaccinati (9 ricoveri in terapia intensiva per 100.000 ab.) risulta circa **tre volte più alto** rispetto ai vaccinati con ciclo completo da ≤ 120 giorni (3 ricoveri in terapia intensiva per 100.000 ab.) e circa **nove volte più alto** rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva/booster (1 ricoveri in terapia intensiva per 100.000 ab.).
- Il tasso di mortalità standardizzato per età, relativo alla popolazione di età ≥ 12 anni, per i non vaccinati (51 decessi per 100.000 ab.) risulta circa **cinque volte più alto** rispetto ai vaccinati con ciclo completo da ≤ 120

giorni (10 decessi per 100.000 ab.) e circa **quattordici volte più alto** rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva/booster (4 decessi per 100.000 ab.).

Insomma questi dati non lasciano spazi a dubbi o interpretazioni fittizie. Poco più di un anno fa, con i numeri attuali di nuovi contagi, avremmo gli ospedali pieni e probabilmente avremmo chiuso tutto ma oggi possiamo tornare a una vita quasi del tutto normale. E non perché l'ha deciso una legge ma perché ce lo permette il vaccino.

Ricordiamocelo in autunno quando il Covid ribusserà alle nostre porte.

Cesare Fassari

Sabato 02 APRILE 2022

Covid. Vaccinazioni al palo. In una settimana solo 15.800 prime dosi e 92,28% immunocompromessi non ha ancora fatto la quarta dose

Publicato il nuovo report settimanale del Governo che registra un ulteriore calo della campagna vaccinale nonostante la ripresa dei contagi registrata ormai da molte settimane e gli appelli del Governo e degli esperti alla vaccinazione, anche per la fascia di età di più piccoli, nella quale il 40,24% non ha né la copertura vaccinale né quella “naturale” prodotta dall’infezione. [IL RAPPORTO](#).

Al 31 marzo (ore 23.30) il report settimanale del Governo riporta un totale di 135.951.780 dosi somministrate di cui 38.902.903 dosi addizionali/booster (238.363 in più della settimana scorsa) e 2.542.822 pediatriche (appena 10.449 in più rispetto alla settimana scorsa).

Rispetto alla settimana scorsa si è registrato un incremento complessivo di somministrazioni pari a 296.057 dosi, 48.421 in meno di quelle registrate nel precedente rapporto (344.478 dosi).

La media giornaliera di somministrazioni si ferma così a poco più di 42 mila al giorno. Si conferma quindi anche questa settimana il calo progressivo nelle medie giornaliere evidente ormai da diverse settimane.

Sul totale delle nuove somministrazioni settimanale le prime dosi calano ancora rispetto alla settimana scorsa e si fermano a 15.809 a fronte delle 20.100 registrate sette giorni fa.

In sostanza in sette giorni sono state somministrate in media meno di 2.300 prime dosi al giorno. Restano a tutt'oggi senza alcuna dose di vaccino 4.405.552 persone (di cui circa un terzo nella fascia della vaccinazione pediatrica) cui si aggiungono altre 2.532.904 persone non vaccinate ma guarite dal Covid entro i primi 4 mesi che presentano quindi una copertura anticorpale.

Fascia di età 5-11 anni. Su un totale di 3.656.069 bambini di questa fascia di età, solo il 33,82% (1.236.592 bambini) ha ricevuto il ciclo completo di vaccinazione con due dosi o dose unica. Per il resto 1.306.230 bambini hanno fatto la prima dose, altri 809.316 non sono stati vaccinati ma hanno contratto il virus e risultano guariti da al massimo 180 giorni e altri 1.471.049 (il 40,24%) non hanno invece fatto alcuna dose di vaccino né hanno contratto l'infezione e sono quindi senza alcuna copertura anticorpale.

La quarta dose. Le vaccinazioni per la quarta dose booster per le persone immunocompromesse continuano a crescere, anche se lentamente, se ne rilevano 61.132, ancora molto inferiori al target di questa fascia di persone che risulta coperto da vaccino solo per il 7,72% della popolazione immunocompromessa potenzialmente oggetto di dose booster che ha ultimato il ciclo vaccinale con richiamo da almeno 4 mesi che conta oltre 791mila persone.

La scelta del candidato: la parola alla base possibilmente prima dell'estate

Regione, corsa alla presidenza: nel centrosinistra primarie vicine

Via libera da Giarrusso a Barbagallo. Fava: «Sono d'accordo»

Antonio Giordano

PALERMO

Dopo avere trovato il candidato a sindaco, il centrosinistra si mette in moto per scegliere chi dovrà concorrere per Palazzo d'Orléans il prossimo autunno. E la strada sembra quella delle primarie. Anche da organizzare al più presto. Purse con alcuni distinguo per fissare la strada e la data che porterà ai gazebo. Per i pentastellati il via libera lo darà Conte, ma nel M5s sono in tanti che da tempo condividono l'idea di scegliere con le primarie il candidato governatore in Sicilia. Tra questi c'è l'eurodeputato Dino Giarrusso, tra i primi a suggerire la strada dei gazebo rilanciata anche dal vice segretario del Pd, Peppe Provenzano. «Per me è la soluzione migliore, ne parlo da settimane negli incontri con la base nei territori e non ho mai sentito dissenso sul tema - ha detto Giarrusso - ne ho discusso col segretario del Pd siciliano Anthony Barbagallo e anche con Claudio Fava. Prima però bisogna stabilire il perimetro della coalizione per capire quanto larga dovrebbe essere, scrivere il programma e definire i criteri per la composizione delle liste per evitare di trovare magari qualche candidato con precedenti penali». Per Giarrusso dovrebbe essere la base del Movimento però a decidere sui gazebo. «Noi abbiamo sempre fatto le consultazioni interne, mi sembra natu-



Pd. Anthony Barbagallo



M5s. Dino Giarrusso



Cento passi. Claudio Fava

rale che siano i nostri iscritti a pronunciarsi sulle primarie di coalizione», osserva.

Anche la scelta del candidato del M5s, per l'eurodeputato, «dovrebbe essere fatta sentendo la base, fermo restando il principio invalicabile del doppio mandato, che rimane un caposaldo del Movimento». All'ipotesi avanzata dal Pd di svolgere la consultazione la prima settimana di luglio, Giarrusso risponde così: «Per me sarebbe meglio farla la prima settimana di giugno, comunque prima delle amministrative; sarebbe un modo per animare l'elettorato progressista in una fase in cui il centrodestra è a pezzi: il governatore Nello Musumeci detestato persino dai suoi alleati, la situazione paradossale a Catania col sindaco Salvo Pogli-

se che non si capisce se si dimette o rimane, le spaccature a Palermo. Sarà Conte comunque a decidere».

Sempre dal fronte del M5s c'è chi chiede un confronto sul metodo. È il caso di Nuccio Di Paola, capogruppo all'Ars. «Noi siamo disponibili a trovare un percorso che va scelto insieme». Di Paola spiega che questo passaggio deve essere vissuto «senza fughe in avanti da parte di nessuno. Serve risvegliare gli elettori che sono stufi di uomini soli al comando - aggiunge Di Paola - e non lo si fa chiamandoli a votare direttamente un giorno senza avere costruito un percorso e un metodo insieme. Serve partecipazione e coinvolgimento dei territori».

«Il Pd è il partito delle primarie - rilancia Anthony Barbagallo - e piut-

tosto che decidere il candidato del centrosinistra nel chiuso di una stanza preferiamo dare la parola ai siciliani. Il candidato lo sceglieremo ai gazebo. Sarà una stagione di entusiasmo e di passione che finalmente chiuderà il governo Musumeci». Primarie da tenere il prima possibile anche per Claudio Fava, l'unico a sinistra che ha avanzato una propria candidatura: «Apprezzo molto le parole del segretario regionale del Pd: d'accordo con lui per primarie del centrosinistra prima della pausa estiva - ha spiegato - saranno anche un'occasione per rinsaldare lo spirito e gli obiettivi della coalizione: governare la Sicilia chiudendo l'esperienza opaca e deludente della giunta Musumeci». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il metodo del governo nazionale è sbagliato»

Le leggi impugnate Armao: colpite le norme dell'Ars

PALERMO

Martedì prossimo l'assessore all'Economia Gaetano Armao risponderà in aula al report del Movimento cinque stelle sul numero delle leggi impugnate della Regione siciliana da parte del governo nazionale. «Si tratta di un metodo sbagliato - dice il vicepresidente della Regione - le leggi finanziarie portano tutte la mia firma ma molti degli articoli erano di natura parlamentare. Ricordo che il testo era entrato in aula con 20 articoli e alla fine è stata esitata una legge da oltre 100 articoli. Il 60-70% delle impugnature che colpiscono le leggi sono con emendamenti di matrice parlamentare». Quindi, avvisa Armao «una cosa sono le impugnature e altra cosa è l'esito delle stesse. Molte non arrivano a giudizio perché si chiudono con la cessazione del contendere».

Nel frattempo la giunta inizierà l'esame della manovra finanziaria martedì stesso per esitarla immediatamente dopo. «Martedì iniziamo l'esame in giunta per esitarla immediatamente dopo - dice Armao - però attendiamo gli atti formali del governo nazionale. Sono all'esame del Cdm ma non ancora approvati».

Armao è reduce dalla trasferta di Napoli dove ha presentato la strategia della Regione per i beni confiscati. Sono stati, inoltre, presentati i progetti di valorizzazione dei beni confiscati per oltre 18 milioni, nell'ambito della selezione

di risorse Pnrr indetta dal Ministro della Coesione, Mara Carfagna. «La strategia sui beni confiscati - spiega l'assessore - è tra le prime e più strutturate programazioni di settore. Nella gestione dei beni confiscati il governo Musumeci, come riconosciuto a livello nazionale, ha voltato pagina, a partire dal bene simbolo confiscato alla mafia e divenuto patrimonio produttivo dei siciliani: Verbumcaudo, realizzando un intervento esemplare di rilancio economico tempestivamente presentato insieme ad altri progetti per il finanziamento del Pnrr». I progetti presentati dall'assessorato regionale dell'Economia riguardano: l'immobile di via degli Emiri, sede del dipartimento attività produttive per 5,8 milioni; Masseria Verbumcaudo (7,8); Masseria Vecchia-Salemi (2), Palazzo Alicò, sede del dipartimento Beni culturali (2,5). (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessor. Gaetano Armao

Sospeso il decreto del ministro Giorgetti sulla rinomina dei commissari

Camere di commercio, stop dal Tar

È la seconda volta che accade, la trattazione collegiale al 12 maggio

PALERMO

Il Tar di Palermo con un decreto a firma del presidente Salvatore Veneziano sospende il decreto del ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti del 30 marzo scorso che rinomina i Commissari presso le Camere di commercio di Catania e di Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani. Il Tar ha fissato la trattazione collegiale alla Camera di consiglio convocata per il 12 maggio.

Si tratta della seconda sospensione del decreto del Mise e l'ennesimo atto di un braccio di ferro tra Ministero e Giustizia amministrativa che si trascina da mesi. Una prima sospensione aveva colpito un pre-

cedente decreto del Mise di gennaio, adesso questo secondo intervento. Nel frattempo anche il Cga si era espresso contro i decreti ministeriali perché ha ritenuto «provato che il decreto di nomina dei commissari non è stato preceduto da un provvedimento amministrativo di istituzione delle due nuove Camere di commercio», quindi le modifiche al decreto e una nuova sospensione. Il Tar del capoluogo ha accolto il ricorso che è stato presentato dal presidente della Camera di Catania, Pietro Agen e da altri consiglieri che insiste sul tema dell'incostituzionalità dei decreti ministeriali.

Il primo decreto è del 20 gennaio. La parlamentare di Forza Italia, Stefania Prestigiacomo aveva spiegato in una nota come il provvedimento nasceva da un emendamento a sua firma (e dei deputati Nino Minardo, Fausto Raciti e Paolo Ficara) e ap-



Ragusa. Camera di commercio

provato dal parlamento a larga maggioranza. Il decreto di fatto smontava la camera di Sud est composta da Catania, Ragusa e Siracusa e creava un sistema con Catania mentre le altre due province venivano accorpate in un unico ente con Caltanissetta, Agrigento e Trapani. Con quel decreto, inoltre, venivano nominati Massimo Conigliaro commissario dell'ente a cinque e Giuseppe Giuffrida dell'ente catanese.

La norma nazionale (risale al governo Renzi) prevede quattro enti camerali in tutto in Sicilia. Finora aveva retto il sistema con Ragusa e Siracusa accorpate a Catania; Trapani, Agrigento e Caltanissetta; Palermo ed Enna e Messina. Si attende metà maggio per comprendere il futuro della Camere siciliane deciso a colpi di ricorsi e decreti. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa di Fipsas e Capitanerie di porto

Castellammare, équipe di sub a caccia di rifiuti sui fondali

Michele Giuliano

CASTELLAMMARE

Una delle sei tappe nazionali di «Pulifondali», iniziativa che vede coinvolti la Fipsas, federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee, e il corpo delle capitanerie di porto, sarà a Castellammare del Golfo. Il 5 giugno, in occasione della «Giornata mondiale dell'ambiente», un'équipe di subacquei si occuperà di pulire uno dei fondali della cittadina castellammarese per liberarlo dai rifiuti «tipici» che rappresentano un enorme danno per l'ecosistema marino, e parliamo quindi anzitutto di «reti fantasma» che spesso impediscono il corretto ciclo della vita marina, oltre a tutti gli altri rifiuti dispersi. A fare da supporto ci sarà anche il Comune. «La nostra iniziativa -

spiega il presidente della Fipsas, Ugo Claudio Matteoli - mira alla conservazione dell'ambiente marino e la sua salute. Lo smaltimento finale di ciò che verrà "pescato" chiuderà un cerchio perfetto capace di ridare linfa all'ecosistema marino e, al tempo stesso, di innescare un meccanismo virtuoso, un forte segnale di educazione ambientale, nelle nostre corde da sempre».

Tra le testimonial dell'evento Isabella Adriani, attrice che per Rai Radio Kids racconta storie ai più piccoli connesse all'emergenza dell'ecosistema marino. «È proprio il mare - spiega il sindaco di Castellammare, Nicolò Rizzo - uno dei nostri biglietti da visita più preziosi. I subacquei ripuliranno una porzione di mare e noi smaltiremo nel corretto modo ciò che ci verrà consegnato». (*MIGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messina. Bando di gara dalla Soprintendenza ai beni culturali

Ok al restauro della Real Cittadella

Rita Serra

MESSINA

Potrebbero già iniziare in autunno, i lavori di riqualificazione della Real Cittadella. L'antica fortezza messinese che sorge sulla Falce a San Raineri e dalla quale si controllava lo stretto. Dopo decenni di abbandono e indifferenza, che hanno reso una bidonville un bene di proprietà della Regione Siciliana, è stato pubblicato il bando di gara dalla Soprintendenza ai beni culturali, per la realizzazione del pro-

getto di recupero e valorizzazione. Dovrà essere pronto entro l'estate. Un milione e duecentomila euro, il finanziamento per la progettazione. «Un altro passo avanti - commenta il governatore Nello Musumeci - è stato compiuto nella complessiva opera di riqualificazione della zona Falcata di Messina con l'affaccio a mare, per la quale sono stati stanziati dal governo regionale 20 milioni di euro. Non appena avremo il progetto, si procederà subito con la gara di appalto per l'esecuzione dei lavori».

Due settimane di tempo per pre-

sentare le proposte dei progettisti (entro il 19 alle ore 13). Il via libera al restyling della Cittadella, edificata intorno al 1680 dall'architetto fiammingo Carlos de Grunenbergh esperto in fortificazioni, rappresenta un omaggio alla memoria dello storico messinese e vice presidente regionale dell'Unesco, Franz Riccobono. Lo studioso, scomparso qualche settimana fa per Covid, aveva fatto su questa battaglia, animato dal desiderio di riportare agli antichi fasti la vecchia roccaforte. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Messina. L'antica fortezza della Real Cittadella FOTO SERRA

ATI Trapani Avviso

Si rende noto che l'ATI Trapani con sede in Trapani via V. Veneto n. 2 c. fisc. 93083560818, ha approvato avviso pubblico, consultabile sul sito istituzionale www.ati.trapani.it - sezione amm.ne trasparente - al fine di esperte consultazione preliminare di mercato e contestuale manifestazione d'interesse per l'affidamento del servizio idrico integrato dell'ATO 7 Trapani. Gli atti (piano d'ambito) sono consultabili mediante collegamento al predetto sito istituzionale.

IL SUPPORTO AL RUP IL RUP f.to dott. Gianluca Coraci

IL RUP f.to Ing. Angelo Mistretta

Il bollettino

Covid, più casi in Rianimazione Positivi in aumento nelle scuole

Brusco balzo dei ricoveri nelle Terapie intensive. Crescono le classi in quarantena e gli alunni ammalati o in isolamento

Andrea D'Orazio

Resta più o meno stabile il bilancio delle nuove infezioni da SarsCov2 diagnosticate sull'Isola, ma a fronte del consueto, fisiologico calo tampone del weekend, torna ad aumentare (e non di poco) il rapporto tra casi giornalieri e test processati, mentre risultano in crescita anche i posti letto ospedalieri riservati ai pazienti Covid, con una quota preoccupante di ingressi nelle terapie intensive. In rialzo, stavolta su base settimanale e per la quarta volta di fila, pure i contagi emersi sul fronte scuole. A dirlo sono i dati dell'Ufficio scolastico regionale, che nel suo ultimo report, relativo al periodo 21-26 marzo, registra un incremento, seppur lieve, sia nell'incidenza delle classi in quarantena, dal 9,3 al 9,6% sul totale degli istituti monitorati, sia nel tasso di alunni positivi o in isolamento domiciliare che frequentano la primaria, passato dal 3,5 al 3,8%.

Sostanzialmente ferma, invece, l'incidenza di bambini e studenti contagiati o in quarantena nella scuola dell'infanzia e nelle classi secondarie di primo e secondo grado, con livelli che si attestano, rispettivamente, al 2,6% e al 3,5%. Tornando al



Contagi. La misurazione della temperatura all'ingresso di una scuola

quadro giornaliero, l'Osservatorio epidemiologico della Regione indica nel bollettino di ieri 4952 infezioni, appena 203 in più rispetto all'aumento di venerdì scorso, ma a fronte di 29862 esami effettuati, ben 13628 in meno, per un tasso di positività quotidiano che torna così a schizza-

re verso l'alto, passando dall'11 al 16,6%, mentre si registrano 16 decessi per un totale di 10120 vittime dall'inizio dell'emergenza.

Sul fronte ospedaliero, invece, si contano ad oggi 1038 posti letto occupati da pazienti Covid: 973 (due in più) nei reparti ordinari e 65 (quat-

tro in più) nelle terapie intensive, dove risultano 12 ingressi giornalieri, numero, quest'ultimo, che non si vedeva da diverso tempo, eguagliato ieri solo in Toscana. Quanto agli attuali positivi, a fronte delle 6724 guarigioni rilevate sul bollettino, l'Osservatorio ne indica 186.235, con una contrazione di 1.166 unità, molto meno marcata al confronto con il precedente report: segno che, probabilmente a causa del weekend, si è momentaneamente fermato il «rialineamento» sollecitato alle Asp tre settimane fa dal direttore generale dell'assessorato regionale alla Salute Mario La Rocca, relativo al bacino delle infezioni in corso, giudicato dallo stesso dirigente «palesemente sovradimensionato rispetto alla realtà dei fatti».

Questa la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale, cui bisogna aggiungere gli ormai consueti casi comunicati in ritardo al ministero della Salute e all'Istituto superiore di Sanità, stavolta pari a 622: 1502 a Palermo, che rimane così in cima alla classifica dei territori siciliani con più positivi, 813 a Catania, 784 a Messina, 559 ad Agrigento, 526 a Trapani, 467 a Siracusa, 407 a Ragusa, 308 a Caltanissetta e 208 a Enna. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

Catania, si dimette l'assessore Balsamo

● A Catania si è dimesso l'assessore alle attività produttive Ludovico Balsamo, esponente di Fratelli d'Italia. Alla base delle dimissioni ci sono le difficoltà affrontate nella gestione del mandato, legate alla esiguità delle risorse umane a disposizione per uffici centrali e nodali per il commercio. Il sindaco facente funzioni Roberto Bonaccorsi ha annunciato che manterrà per sé la delega alle attività produttive. (*OC*)

ADRANO

Ricerche per vittima di lupara bianca

● Sarebbe un uomo sulla cinquantina la vittima di lupara bianca scomparso 15 anni addietro ad Adrano e su cui negli ultimi giorni si è concentrata l'attenzione della polizia e dei vigili del fuoco del comando provinciale. Ispezionati pozzi e fondi agricoli nelle campagne del territorio di Adrano, in prossimità della zona di contrada Contrasto e della vecchia SS 121 in direzione Bronte. La vittima di lupara bianca sarebbe stato un soggetto legato al clan "Scalisi". A indicare la presenza dei resti dell'uomo in quella zona di Adrano è un nuovo pentito di mafia. Al momento non ci sono stati riscontri. Le ricerche riprenderanno la prossima settimana. (*OC*)

AUTOSTRADA A20

Incendio in galleria, un'auto in fiamme

● Scongiurato il peggio ieri, nella galleria Petrarò dell'autostrada A20 Messina-Palermo, per un'autovettura che ha preso fuoco improvvisamente generando il panico. Nessuna grave conseguenza per il guidatore che è riuscito a scendere in tempo. Sul posto è intervenuta una pattuglia della polizia stradale di Sant'Agata Militello e i vigili del fuoco. Il tratto in questione compreso tra gli svincoli di Patti e Brolo in direzione Palermo, è stato temporaneamente chiuso al traffico per consentire le operazioni di bonifica all'interno della galleria invasa dal fumo. La circolazione pertanto è stata deviata, con l'uscita obbligatoria a Patti causando pesanti rallentamenti. (*RISE*)

VIABILITÀ

Orientale sicula, chiuso tratto ad Ali Terme

● Sulla strada statale 114 "Orientale Sicula" permane la chiusura tra il km 23,000 e il km 23,500 in territorio comunale di Ali Terme, in seguito al parziale crollo, avvenuto ieri mattina, di un fabbricato adiacente alla sede stradale. Anas manterrà la statale chiusa al traffico sino al ripristino, accertato da parte dell'amministrazione comunale, delle condizioni di sicurezza. La viabilità alternativa è costituita dall'autostrada A18 Messina-Catania tra gli svincoli di Tremestieri e Roccalumera.

Fiera a Berlino

Il distretto agrumi alla Fruit Logistica

CATANIA

Anche il Distretto produttivo Agrumi di Sicilia parteciperà, da martedì a giovedì prossimi, alla fiera internazionale Fruit Logistica in programma a Berlino, all'interno dello stand della regione Siciliana, riunendo tutti i Consorzi di Tutela delle produzioni agrumicole siciliane DOP ed IGP. Con oltre tremila e 300 espositori, provenienti da oltre 80 Paesi, e una media di 72 mila visitatori ogni anno, Fruit Logistica è una delle vetrine più importanti del settore dei prodotti freschi ortofruttili, capace di offrire una panoramica completa su tutte le ultime innovazioni, sui prodotti e servizi ad ogni livello della catena globale della fornitura e creare eccellenti opportunità di contatto ad ogni livello dell'industria che le porta ad essere maggiormente competitive sui mercati internazionali. L'Italia è all'ottavo posto mondiale tra i Paesi produttori.

«La nostra presenza all'evento in programma a Berlino è particolarmente importante - dichiara il presidente Distretto produttivo Agrumi di Sicilia, Federica Argentati - nasciamo come strumento di programmazione territoriale che si prefigge diversi obiettivi, fra tutti, quello di realizzare una rete tra produttori, consorzi di tutela, enti territoriali, affinché le produzioni siciliane di eccellenza possano avere la giusta riconoscibilità in Italia e all'Estero da parte del consumatore finale attraverso un percorso di crescita della filiera».

Solo quattro in servizio

A Lipari cercasi medici per il pronto soccorso

Bartolino Leone

LIPARI

Cercasi medici per il pronto soccorso dell'ospedale. I tre sanitari del Papardo di Messina che integrano i turni al pronto soccorso dell'ospedale delle Eolie, per la cronica carenza, non potranno più garantire la presenza settimanale. In servizio su sette previsti in pianta organica, ve ne sono solamente quattro di ruolo. Per varie contingenze che si sono verificate nella struttura messinese, dovranno sopprimere alla carenza di organico del pronto soccorso del Papardo. Nell'unità dell'ospedale messinese vi è una carenza data da assenza per Covid di numerosi medici. Di sanità si è dibattuto anche in consiglio comunale. L'assessore Daniele Orifici ha annunciato l'arrivo di 10 infermieri e la stipula di un contratto con un cardiologo in pensione. L'Asp ha progettato una comunità che sorge vicino gli uffici dell'amministrazione. In pratica un poliambulatorio. Erika Pajno: «Visto che ci sono fondi del Pnrr abbiamo sollecitato il recupero di due vecchi edifici di proprietà dell'Asp, quello sul corso e l'altro nella via Umberto 1°». Gesuele Fonti: «In ospedale per la mancanza dell'infermiere non si è potuta fare dialisi (poi giunto da Milazzo) e anche gli altri giorni si è rischiato». Peppe Grasso: «Per i medici che vengono a lavorare alle Eolie ci vogliono incentivi e l'unica soluzione è far approvare la legge speciale sulle isole minori». (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personale per l'emergenza. L'Asp conferma tutti fino al 30 giugno, stop agli psicologi

Proroghe al Civico di Palermo fino al 30 aprile

Fabio Geraci

PALERMO

Sono i manager delle varie aziende sanitarie siciliane a decidere quali figure professionali mantenere in servizio e per quanto tempo prolungare il contratto dei novemila precari assunti per l'emergenza Covid. E così, ad esempio, all'ospedale Civico di Palermo la proroga per il personale è arrivata solo fino al prossimo 30 aprile in attesa che i responsabili dei vari dipartimenti e delle unità operative svolgano «una puntuale ricognizione in ordine al fabbisogno dell'articolazione organizzativa e delle attività svolte per le quali si ritiene necessario il mantenimento delle professionalità», come ha chiesto il direttore generale, Roberto Colletti, in una nota interna firmata anche dal direttore sanitario Roberto Requierez e da quello

amministrativo Francesco Paolo Tronca.

L'Asp del capoluogo ha deciso di confermare fino al 30 giugno tutti i medici, infermieri, tecnici sanitari e biologi riducendo l'impegno a 20 ore settimanali mentre gli amministrativi, gli ingegneri, i periti informatici, gli assistenti sociali e gli educatori reclutati durante la pandemia potranno restare fino al 31 dicembre (sempre a 20 ore mensili) anche se in questo caso l'azienda sanitaria potrà verificare ogni tre mesi le effettive esigenze di organico. Prorogati fino a giugno, per un massimo di 20 ore settimanali ciascuno, i contratti delle 627 persone che lavorano per mandare avanti la struttura commissariale di Palermo. «I soldi dati dal governo nazionale con la legge di bilancio nazionale non sono sufficienti per tutti - dice Enzo Munafò, segretario provinciale Fials Palermo - il calcolo non è sta-

Test sierologico, prelievi alla Fiera

● Al via alla Fiera del Mediterraneo lo screening per la rilevazione degli anticorpi del Covid. Il test sierologico - un semplice prelievo di sangue - è in grado di indicare se l'organismo è stato esposto al virus e l'efficacia della protezione fornita attraverso la vaccinazione. I prelievi saranno eseguiti in collaborazione con il laboratorio Cqrc (Controllo Qualità e Rischio Chimico), diretto dalla professoressa Francesca Di Gaudio. I test saranno effettuati ogni giorno dalle 9 alle 19, festivi compresi, su prenotazione al link <https://fiera.asppalermo.org/site/sierologico/219>. (*FAG*)

to fatto in base ai servizi da rendere ma in base alla popolazione servita mantenendo il divario fra nord e sud. Serve un intervento urgente per trovare nuove risorse da parte del governo regionale o sono a rischio anche le stabilizzazioni».

Non sembra invece importante il sostegno psicologico e fisico offerto ai pazienti con il Covid visto che non sono stati rinnovati i contratti co.co.co di 3 fisioterapisti, 12 psicologi e 7 psicoterapeuti dell'ospedale Cervello: «Una vera discriminazione - dicono il segretario generale Fp Cgil Palermo, Giovanni Cammuca, e Sergio Sorrentino, responsabile aziendale Fp Cgil -. Nella sanità degli ospedali riuniti esistono lavoratori di serie A e di ultima serie: evidentemente i manager hanno ritenuto alcune figure indispensabili e altre hanno ritenuto fossero inutili». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marinetta con Stefano e le amate nipotine Anna e Giulia annuncia l'improvvisa scomparsa della propria mamma

MARIA ANNA MESSINA OROBELLO

I funerali si svolgeranno il 4 aprile 2022 alle ore 15 nella Parrocchia Maria SS. del Carmelo a Bologneta.

Palermo, 3 aprile 2022

Il fratello Epifanio con Ada ed i figli Sabrina, Carmelo e Giovanni, con le rispettive famiglie, sono vicini a Marinetta per l'improvvisa perdita della cara mamma

ANNA MESSINA OROBELLO

Palermo, 3 aprile 2022

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di poterlo fare personalmente, per l'affettuosa partecipazione, la famiglia Ziino ringrazia quanti si sono uniti nel ricordo e nella preghiera per

TERESA ORLANDO ZIINO

Palermo, 3 aprile 2022

ANNIVERSARIO

Sei stato la luce della nostra vita, figlio, fratello e amico speciale

LUCIO BARCELLONA

Beppe ed Erika, Antonio e Guido e tutti i tuoi cari.

Palermo, 3 aprile 2022

Speed

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

A 70 giorni dal voto Mpa e Totò Lentini tirano diritto: basta tatticismi. Non mollano neppure Scoma e la Varchi che è fuori dal coro (finora)

Cinque candidati in cerca di coalizione

Nonostante il centrosinistra abbia già deciso per Miceli il centrodestra ancora non sceglie il nodo di Lagalla con l'Udc che dialoga con Fi e Lega sull'ipotesi Cascio. E nessuno rinuncia

Connie Transirico

Definirlo fermento non dà l'esatta idea di quello che sta avvenendo nei partiti del centrodestra alla griglia di partenza per la campagna elettorale che vedrà cambiare volto all'amministrazione Orlando. Più che normale vivacità dialettica, il clima richiama a quello di una guerra fratricida tra alleati storici per una poltrona che sta diventando ago della bilancia di tutte le altre competizioni che seguiranno a ruota la nomina del nuovo sindaco. La Regione è il trasversale pomo della discordia. Il vertice di mercoledì, voluto da Salvini, potrebbe finalmente portare una fumata bianca, ma intanto le frizioni rimangono palpabili e insuperabili. Confusione, defezioni, riallineamenti per ora solo intenzionali, candidati che sbocciano più numerosi dei fiori di campo in primavera. Neppure i simboli sono più un punto fermo. Il nome di Roberto Lagalla, uomo di squadra centrista, per esempio. L'Udc è ancora imbrigliato nelle complicate interlocuzioni della coalizione che la vedrebbe assieme a Forza Italia, Lega, Cantiere popolare e Mpa. Il movimento di Lombardo ha già schierato per quella carica Totò Lentini, che non intende cedere il passo all'eventuale convergenza finale sull'azzurro Francesco Cascio. Anzi, dopo l'incontro con il leader autonomista Raffaele Lombardo, Lentini sembra aver dato un colpo di spugna alla ipotetica fratellanza con le altre forze in campo.

La prossima settimana è in programma un doppio evento in città,

L'architetto... costruisce Oggi il M5S in piazza a Mondello. Sabato tocca a Giusto Catania Il ruolo della Di Gangi



Giochi di potere. L'ex rettore Roberto Lagalla, in alto il candidato del centrosinistra Franco Miceli con Viviana Lo Monaco del M5S, in basso Totò Lentini

con l'apertura ufficiale della campagna elettorale: «Vado avanti, sono candidato e proseguo con gli incontri sul territorio - dice il deputato regionale autonomista -. Mancano poco più di due mesi al voto, non c'è tempo per i tatticismi». In pole restano pure gli altri: Francesco Cascio, Francesco Scoma (*l'intervista nell'articolo sottostante*) e Carolina Varchi: Fdi potrebbe ancora ricucire lo strappo se ci sarà accordo su Musumeci. Se da un lato la tempesta non è solo quella legata al meteo, sulla sponda opposta il vento sembra essersi ormai trasformato in gradevole brezza. Il clima in casa del centrosinistra si è, diciamo, rasserenato dopo l'investitura univoca di Franco Miceli. Oggi in mattinata do-

vrebbe (se il tempo non rema contro) passare dal banchetto elettorale nella piazza di Mondello che dà il via alla campagna dell'affiliato M5S. «Daremo come al solito tutte le informazioni e i chiarimenti ai cittadini - spiega Viviana Lo Monaco, attuale capogruppo in Consiglio, dove riterà la corsa -. Il confronto diretto con gli elettori è per noi sempre il modo migliore per discutere di programmi e sentire proposte».

È invece spostata a sabato prossimo alle 10.30 a Villa Filippina l'uscita di Giusto Catania, di Sinistra civica ecologista. «Sono abituato a metterci la faccia e così racconterò le cose che ho fatto, quelle che non sono riuscito a fare, gli obiettivi raggiunti, gli errori commessi, le azioni

avviate e soprattutto le prospettive future», dice l'assessore alla Mobilità.

Sta cercando un centro di gravità permanente nella coalizione Mariangela Di Gangi, che si era proposta come candidata sindaco con Facciamo Palermo, ma che ora sta ripiegando sull'impegno come consigliere. «Ci sto ragionando, di certo non getto a mare tutto quello che abbiamo costruito in questi mesi - dice - ma devo farlo dove è possibile portare avanti la mia idea di città». In lista con il Pd o con i Cinquestelle? «Sarebbe una forzatura dire no o sì. Non escluderei nessuna strada».

Una rielezione, per acclamazione, ha sancito la conferma di Mariella Maggio alla guida della fede-

razione provinciale di Articolo Uno. Nel corso del congresso ai Cantieri culturali della Zisa, si è parlato del futuro del partito e del ruolo della sinistra alle elezioni comunali. «Si ribadisce - dice Maggio - la necessità di continuare a operare per l'unità della sinistra, che è il fine per cui è nato Articolo Uno, nella convinzione della necessità per l'Italia di un grande partito socialista e ambientalista. Con questo spirito unitario abbiamo contribuito alla nascita di un nuovo soggetto politico chiamato Sinistra civica ecologista, che aiuterà il candidato sindaco Franco Miceli, con l'ambizione di andare oltre e di diventare un modello per il resto della Sicilia e dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Architetto bis C'è l'ennesimo aspirante

Lo slogan ricalca il motivo sportivo tanto caro: «Forza Palermo». Ma l'architetto Giuseppe Catalano è pronto a giocare una partita molto impegnativa, dove vincere non fa parte dei pronostici facili. E il Forza Palermo fa riferimento all'omonimo movimento civico che punta sul decentramento e sul ruolo delle circoscrizioni nel percorso di ricostruzione della città. È quello il genere di tifo che si aspetta: 68 anni, il professionista ha proposto la sua candidatura a sindaco con tanto di presentazione di programma in via Emerico Amari. «So già che mi scontrerò con i dinosauri della politica - scrive su Facebook - ma io ho le armi segrete: onestà e mani pulite». La sua corsa non ha sostegno di partiti, è chiaro. «Molti - scrive in un post - fanno la campagna elettorale con i soldi, noi con le idee». E in un altro: «Ricostruiremo la città dalle sue macerie». E sui social spuntano pure i commenti: «La candidatura e la lista potrebbero non sortire l'effetto sperato - spiega un sostenitore -. Almeno noi ci stiamo provando». **C. T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Architetto. Giuseppe Catalano

Il leghista Francesco Scoma vuole essere sindaco: «Nessun problema con Miccichè, ma il gioco dei veti reciproci ci sta danneggiando»

«Il tempo per farsi da parte è ormai scaduto. Ma parliamo»

Fughe in avanti, troppe dagli alleati. La Lega ha da tempo un nome in campo ed è quello di Francesco Scoma, politico di lungo corso in campo nazionale che ora vuole misurarsi con i problemi della propria città. È stato parlamentare regionale ininterrottamente per 5 legislature, presidente dei questori all'Ars nel 1996, due volte assessore regionale al Lavoro e alla Famiglia, senatore nel 2013 e oggi deputato alla Camera.

Dai palazzi romani a una metropoli complicata nel suo tessuto e piena di emergenze oggettive. Una scommessa impegnativa...

«Lavoro nei palazzi romani da quasi 10 anni, ma nei precedenti 17 ho vissuto attivamente la politica regionale e comunale. Vivo in città da sempre e conosco le tante difficoltà di questa città, una fra tutte l'emergenza rifiuti, primo punto della mia campagna elettorale, ma sono pronto per questa sfida. È una

scommessa, ma la vinceremo insieme ai cittadini».

L'election day per le comunali sta provocando molte spaccature nel centrodestra. Lei ha il polso degli equilibri nazionali, era un quadro prevedibile o cosa non sta funzionando a livello territoriale?

«Sicuramente il centrodestra, in molte regioni e comuni, sta faticando a fare sintesi fra i candidati. Non c'è dubbio che la formazione del governo Draghi, con l'autoesclusione di Fratelli d'Italia, ha amplificato alcune divergenze fra i partiti della coalizione. Noi siamo convintamente al fianco del presidente del Consiglio, una personalità che stimo e che credo stia facendo il bene del nostro Paese, ridando credibilità all'Italia dopo una parentesi di malgoverno. È innegabile che se riuscissimo a rimanere uniti, senza fughe in avanti, vinceremo ovunque. La situazione della città è più complessa, è un gioco di veti reciproci che sta



Lega. Francesco Scoma

creando un ritardo ingiustificabile che i cittadini non comprendono, direi giustamente».

La coalizione ha al momento 5 candidati a sindaco. Quale potrebbe essere il motivo per fare un eventuale passo indietro?

«Sono tutte personalità che stimo, molti amici, per cui non potrei sicuramente dare giudizi negativi. Ho detto varie volte che sarei stato disposto a fare un passo indietro per il bene della coalizione ma mi sembra che la coalizione non si vuole bene, quindi credo che il tempo per farsi da parte sia scaduto. Ho ottimi rapporti con gli amici di Forza Italia, di Fratelli d'Italia, dell'Udc e di tutti i partiti che orbitano nel centrodestra, credo che la mia possa essere una candidatura che unisca. A discapito di quello che si legge,

non ho nessun problema personale neanche con Gianfranco Miccichè, con il quale ho condiviso il periodo più lungo della mia carriera politica. In tanti hanno cambiato partito, sono tornati, sono andati nuovamente via, ma i rapporti personali vanno oltre».

Mancano fondi per qualsiasi cosa, dalla buca in strada agli assi viari principali, come il ponte Corleone. A cosa darebbe priorità dal suo primo giorno al posto di Orlando?

«La priorità andrebbe al ricostruire una città distrutta dal disastro Orlando. Rifiuti, servizi sociali, viabilità e infrastrutture, ammodernamento della macchina amministrativa. L'ordinaria amministrazione, il quotidiano, è questo che è mancato di più dell'attuale giunta. Dobbiamo spingere sul turismo, diventando un polo attrattivo».

tivo grazie al nostro meraviglioso territorio, offrire servizi e tecnologia all'avanguardia».

Quanto incidono i rapporti con lo Stato centrale nella amministrazione futura di una area metropolitana così grande? Chi arriva, troverà sul tavolo un accordo sul piano di riequilibrio da molti definito capestro...

«Sono fondamentali i rapporti tra l'amministrazione comunale, la Regione e lo Stato. Quando mio padre era sindaco, mi diceva sempre che era costantemente supportato e in contatto con il governo nazionale. Non esiste sindaco di una grande città che non abbia continui confronti con l'esecutivo e i leader dei partiti. È importante collaborare, tutti insieme, per far ripartire la macchina amministrativa ed allocare al meglio le risorse. Bisogna impegnarsi, con i vari attori politici coinvolti e fare presto».

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finita l'emergenza pandemica, arrivano le prime novità nonostante i rinnovi

Sanità, Razza annuncia tagli: compensi ridotti per i precari

L'assessore è chiaro: «L'eventuale contrazione del monte orario è del tutto compatibile con provvedimenti di proroga»

Giacinto Pipitone

PALERMO

«L'eventuale contrazione del monte orario, sulla base del nuovo fabbisogno di prestazioni, costituisce una procedura del tutto compatibile con provvedimenti di proroga»: è il passaggio principale della circolare che l'assessore alla Sanità, Ruggero Razza, ha inviato ieri ai manager di Asp e ospedali. In sintesi, già decise le proroghe dei contratti per tutti i novemila precari assunti durante la pandemia, scatta ora la riduzione del loro impiego e quindi del compenso.

Razza ha inviato la circolare per superare l'incertezza derivante dal provvedimento che una decina di giorni fa autorizzava le proroghe. La fine dell'emergenza ha però imposto all'assessore di prevedere un ridimensionamento di alcune strutture affidando ai manager la determinazione di tutti i fabbisogni. Ciò che emerge da ogni provincia è che da ieri le Asp hanno iniziato a tagliare il monte ore: in alcuni casi dimezzandolo. Nella circolare Razza precisa che restano esclusi dai tagli i medici e i sanitari che hanno maturato al 31 marzo i requisiti per essere stabilizzati entro luglio.

Per tutti gli altri il ridimensionamento c'è. Per i medici e i sanitari che non hanno maturato i requisiti per la stabilizzazione i manager devono prima valutare se c'è l'opportunità di av-



Regione. L'assessore alla Sanità Ruggero Razza

viare concorsi e poi «devono anche valutare la necessità di mantenere in essere i contratti stipulati sulla base della effettiva esigenza del fabbisogno connesso alle attività».

Ancora più selettivo il meccanismo del rinnovo per chi ha lavorato nelle Usca, i pool per l'assistenza domiciliare: «Il loro numero va rideterminato nell'ambito di 1 ogni 50 mila abitanti». E con questo schema posso-

no restare attive fino a fine anno. Ma sempre prevedendo un graduale rientro delle attività nei settori ordinari della sanità. In più, gli amministrativi che si occupano del contact tracing, la mappatura dei contatti fra i positivi, potranno avere la proroga e tuttavia i manager dovranno determinare il «fabbisogno tenendo conto delle attività che in concreto devono essere realizzate per garantire il raccordo

con i cittadini e per alimentare i flussi di dati all'Istituto Superiore di Sanità».

La stella polare diventa «la rimodulazione del monte ore in funzione dell'effettiva esigenza di impiego». E ciò vale anche per chi ha lavorato nei centri vaccinali, negli uffici chiamati a rispondere alle mail e alle telefonate dei cittadini e nei reparti ospedalieri dedicati al Covid. Un margine maggiore hanno quanti lavorano nei drive in per i tamponi, visto che queste strutture continueranno a lavorare a pieno ritmo o quasi.

Per Luisella Lioni ed Enzo Tango della Uil «nella sanità c'è il caos. Riduzione di ore per buona parte dei lavoratori, contratti prorogati per due-tre mesi e altri sino a dicembre. Il personale impiegato per l'emergenza Covid vive da qualche giorno nel limbo. Anche per via di decisioni difformi da territorio a territorio. Servo risposte chiare che non si prestino a interpretazioni discrezionali o arbitrarie». Mentre la Fp Cgil segnala che all'Istituto Zooprofilattico di Palermo «sono rimaste escluse dalla proroga 23 persone. Serve subito la loro contrattualizzazione. Sono biologi, tecnici di laboratorio e veterinari rimasti senza lavoro e che negli ultimi 5 mesi hanno fatto oltre 25 mila tamponi. Non rinnovati neppure i contratti di 22 fisioterapisti degli ospedali Villa Sofia e Cervello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

CORTE DEI CONTI

Finita l'interdizione per ex sindaco Bianco

● Decade definitivamente per l'ex sindaco di Catania, Enzo Bianco, l'interdizione dai pubblici uffici per 10 anni ai quali era stato condannato in primo grado, insieme ad un risarcimento, nell'ambito delle indagini erariali sul dissesto finanziario del comune etneo. La Corte dei Conti a sezioni riunite ha infatti accolto le osservazioni dei legali di Bianco riguardo l'interdizione. Lo ha reso noto lo stesso Bianco. «Siamo soddisfatti. Anche la sentenza odierna, va nella direzione che abbiamo registrato sin dall'inizio di questa vicenda giudiziaria: in ogni grado di giudizio è stato via via eroso l'impianto accusatorio della Procura. E anche nei prossimi appuntamenti avremo modo di confermare la piena legittimità dei nostri comportamenti».

PROCURA DI SIRACUSA

Poco personale, intesa con i carabinieri

● Un protocollo d'intesa, il primo di questo tipo in Sicilia, è stato sottoscritto stamane al Tribunale di Siracusa tra il procuratore capo Sabrina Gambino, il comandante della Legione carabinieri generale Rosario Castello e l'ispettore regionale dell'Associazione nazionale carabinieri Ignazio Buzzi. Gli iscritti all'associazione saranno impiegati negli uffici giudiziari per sopperire alla carenza di organico. Inizialmente saranno dieci, ma il numero dovrebbe presto aumentare. «C'è una carenza di personale - ha spiegato il procuratore Gambino - Tra pensionamenti, assenze, maternità siamo senza personale amministrativo».

SIRACUSA-GELA

A18, lunedì riaperto tra Rosolini e Noto

● È prevista per le 20 di lunedì prossimo 4 aprile la riapertura del tratto dell'autostrada A18 Siracusa-Gela, tra gli svincoli di Rosolini e Noto, disposta ieri in entrambe le direzioni su indicazione delle squadre del Consorzio Autostrade Siciliane in seguito al cedimento di alcune «velette» che rifiniscono lateralmente la struttura del cavalcavia n. 5 al km 26,350. I lavori sono iniziati ieri. Lo rende noto lo stesso Cas. Sino ad allora chi viaggia in direzione Gela deve osservare l'uscita obbligatoria a Noto per rientrare allo svincolo di Rosolini. Chi invece è in transito in direzione Siracusa deve osservare l'uscita obbligatoria a Rosolini per rientrare al casello di Noto.

CATANIA

Etna, la fibra ottica per rilevare i terremoti

● Interrato un cavo in fibra ottica nell'area sommitale dell'Etna: obiettivo misurare le variazioni di deformazioni associate all'attività sismica e vulcanica. Il cavo è stato in grado di rilevare per la prima volta su una fibra i segni dell'attività vulcanica dell'Etna. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campagne al setaccio

Si cerca un cadavere nella periferia di Adrano

ADRANO

Hanno setacciato per ore le campagne a sud del centro abitato di Adrano alla ricerca di una persona vittima di lupara bianca. Controlli conclusi nel tardo pomeriggio con un nulla di fatto. Così agenti di polizia del commissariato di Adrano e uomini del 115 del comando provinciale di Catania, impegnati a ispezionare da cima a fondo i terreni che si trovano nel tratto di strada della SS 121 compreso tra Adrano e Bronte, dovrebbero riprendere le ricerche probabilmente già da questa mattina. Controllati anche i pozzi abbandonati nelle varie campagne. Chi cercasse non è dato ancora saperlo, in quanto gli investigatori mantengono sulla questione il massimo riserbo. Tuttavia, dalle informazioni trapelate, sembra che la ricerca condotta da poliziotti e pompieri, sarebbe nata a seguito di una indagine investigativa attualmente in corso. Sopralluoghi che continueranno come si diceva anche nelle prossime ore. Gli inquirenti sono decisi a non mollare. Infatti l'attività di ricerca sembra condotta su indicazioni precise. Non si esclude l'ipotesi che qualche collaboratore di giustizia stia fornendo informazioni utili per individuare la zona dove si trova il corpo della persona scomparsa. Adrano è uno dei tre comuni, assieme a Biancavilla e Paternò che fa parte del cosiddetto triangolo della morte. Non è da escludere che la persona ricercata, possa essere scomparsa di recente. Nel triangolo della morte sono stati tanti gli omicidi di mafia e i casi di lupara bianca. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riconoscimento

Vacanze dei disabili, bandiera lilla per Modica

MODICA

Dopo la bandiera blu per Modica arriva anche la bandiera lilla. Un prestigioso riconoscimento volto a garantire le vacanze alle persone con disabilità garantendo l'assenza di barriere architettoniche sia nelle zone costiere che nei centri storici. Per raggiungere questo obiettivo parecchio è stato l'impegno negli ultimi mesi. In tale direzione stanno lavorando anche i comuni di Pozzallo ed Ispica con la speranza che prima dell'estate si possa giungere all'ottenimento di questo riconoscimento istituito in Italia nel 2012. Lungo l'iter cui è stato impegnato il comune di Modica, circa tre anni per vedere sventolare la bandiera lilla garantendo luoghi accessibili e forme di turismo snelle nel proprio territorio. La città della contea entra nella classifica delle 28 città italiane le Città che possono definirsi lilla. «Siamo felicissimi di questo riconoscimento - commenta il sindaco Abbate - perché è frutto di anni di impegno e di lavori volti a facilitare quanto più possibile la vita delle persone con difficoltà di movimento. La spiaggia di Marina di Modica e quella di Maganuco sono solo i due esempi più lampanti ma in realtà gli interventi in questi anni sono stati molti di più. La bandiera arriva al termine di un lungo esame cui siamo stati sottoposti poiché sono davvero tanti, i requisiti da rispettare per ottenere un riconoscimento che voglio condividere con tutti coloro che non si sono risparmiati lavorando per il bene comune». (*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risale il numero dei tamponi processati nelle ventiquattro ore

Boom di guarigioni per «riallineare» i positivi

Andrea D'Orazio

PALERMO

Risale il numero di tamponi processati nelle 24 ore, torna ad aumentare la quota di nuove infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, ma al di là delle fluttuazioni giornalieri del virus, su base settimanale il quadro epidemiologico dell'Isola sembra stabile, se non in miglioramento. È quanto emerge dal monitoraggio Covid della Cabina di regia nazionale, pubblicato ieri come ogni venerdì, che sul territorio registra un indice di contagio (Rt) fermo a 1,16 e inferiore alla media italiana (1,24) mentre i casi sintomatici memorizzati sul database dell'Istituto superiore di sanità (Iss) risultano

in calo del 37% rispetto ai sette giorni precedenti, nonostante il numero dei nuovi focolai regionali, sempre molto alto, pari a 5426: un'asticella superata (di poco) soltanto dalla Campania. In flessione anche il tasso di occupazione dei posti letto ospedalieri disponibili nelle terapie intensive, passato dal 7,5 al 6,9%, dunque sempre più lontano dalla prima soglia critica del rischio saturazione, fissata dagli esperti dell'Iss al 10%. Resta invece sopra il livello d'allarme, aumentando ancora, il tasso d'occupazione nei reparti di area medica, in rialzo dal 24 al 26% contro la soglia critica del 15%. Tornando ai dati quotidiani, il ministero della Salute indica sull'Isola 4749 infezioni, 840 in più rispetto a giovedì scorso, ma su 43490 tamponi

processati, oltre 15mila in più per un tasso di positività che torna così a calare, dal 14 all'11%, mentre si contano altri 27 decessi per un totale di 10104 da inizio emergenza. Per quanto riguarda gli attuali contagiati, il bacino scende di ben 21384 unità attestandosi a quota 187.401, a fronte delle 28.801 guarigioni segnate nel bollettino Covid di ieri. Un boom, quest'ultimo, simile a quello registrato giovedì scorso e, ancora una volta, relativo non solo alle ultime 24 ore ma anche a settimane fa, frutto del riallineamento chiesto alle Asp dal direttore generale dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca, che a metà marzo aveva invitato le Aziende sanitarie dell'Isola ad aggiornare quanto prima i dati sugli attuali positivi, stimati

in non più di 60mila unità e giudicati dunque sovradimensionati, come segnalato anche da questo giornale. Sul fronte ospedaliero, invece, ammonzano a 1032 i posti attualmente occupati dai pazienti Covid: 971 (venti in meno) in area medica e 61 (tre in più) nelle terapie intensive, dove risultano otto ingressi, asticella più alta d'Italia insieme a quella del Veneto. Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province, cui bisogna aggiungere gli ormai consueti casi comunicati in ritardo, stavolta ben 2695: 1951 a Palermo, 1286 a Messina, 1182 a Catania, 673 ad Agrigento, 563 a Siracusa, 508 a Caltanissetta, 507 a Trapani, 455 a Ragusa e 319 a Enna. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' venuta a mancare improvvisamente all'affetto dei suoi cari

FRANCESCA MATTIOLO
D'ANNA

Donna e Madre esemplare. Ne danno il triste annuncio le figlie Giovanna e Daniela con Maurizio e il nipote Claudio.

I funerali saranno celebrati oggi alle ore 9,00 presso la Cappella dell'ospedale Villa Sofia.

Palermo, 02 aprile 2022

DAL 1922 VELLETRI FRANCESCO

E FIGLI 091 525259

SENZA SUCCURSALI

Speed

Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00

Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00

e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Acireale. Ferito mentre sedava rissa in chiesa

Grasso lascia l'ospedale: «Paralizzato ma sto bene»

CATANIA

Il vice brigadiere Sebastiano Grasso, il sottufficiale dell'Arma rimasto gravemente ferito al collo lo scorso settembre durante una rissa per un posto nella messa delle prime comunioni, nella chiesa di Santa Maria degli Ammalati di Acireale, è stato dimesso da meno di 24 ore dal centro riabilitazione dove era stato ricoverato subito essere uscito dall'ospedale Cannizzaro. «Sono rimasto paralizzato, ma sto bene solo la testa mi è rimasta, va tutto bene, il morale c'è, bisogna andare avanti e vediamo quello che viene - ha detto il sottufficiale - Certo in queste azioni ci sono sempre delle ripercus-

sioni, questa è stata la mia sorte. Da carabinieri non mi lamento e vado avanti. Unico rimpianto che la festa delle Comunioni dei bambini è stata macchiata da sangue e loro la ricorderanno per sempre». Grasso ricorda con affetto la vicinanza dei colleghi che non gli hanno fatto mancare il sostegno: «Noi siamo una grande famiglia, ci vogliamo tutti bene. Noi portiamo la divisa. Quella divisa che ho messo al primo posto quel giorno. Ho visto i miei colleghi un po' in difficoltà, mia figlia era a venti metri e mi sono dato da fare. A un certo punto un uomo mi spara. Poi non ricordo nulla». (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I primi effetti del piano di risanamento della società di trasporto pubblico, stop ai collegamenti in centro e per raggiungere il cimitero

I tagli all'Amat, affondate... le navette

La scelta di Cimino: «Ce lo impone l'austerità». Catania contrario: «Le risorse ci sono»

Giancarlo Macaluso

Le scelte del piano di risanamento all'Amat producono i primi effetti. Da mercoledì si sospendono i servizi speciali. Lo ha comunicato il presidente, Michele Cimino con una disposizione rivolta al personale. Ma è conflitto con l'assessore al ramo che invece dice: non c'è ragione per fare questo.

Ma andiamo con ordine. Il presidente ha firmato una disposizione di servizio a tutte le direzioni coinvolte con cui si dispone lo stop alla navetta in centro storico, si ferma anche quella al cimitero dei Rotoli (questo disservizio con gli altri), stop a quel residuo di servizio di scuolabus che ancora veniva

**La coperta corta
Convocata una riunione
sui servizi speciali
Chinnici: «Penalizzati
turisti, anziani e studenti»**

erogato in favore degli istituti Arenella-Wojtyla, Scelsa nella zona di via Altofonte, Borgese e Vittorio Emanuele III. Si fa presto a cantare le lodi di un progetto di rilancio dell'azienda quando questo passa per un taglio selvaggio delle attività già ridotte al lumicino della società partecipata di via Roccazzo.

«Purtroppo - dice Cimino - i piano di efficientamento e di austerità comportano delle scelte e degli tagli da effettuare». Insomma, lui lo classifica come un fatto squisitamente gestionale sulla base delle scelte che sono state effettuate in sede politica. Alla fine del 2020, ricorda lo stesso manager dell'azienda, il Consiglio aveva deciso sul bilancio un taglio lineare del 10 per cento per tutte le aziende comunali. Ragione per cui alla fine tutti i nodi arrivano al pettine per mancanza di risorse.

Anche se non la pensa così Giusto Catania, con delega alla Mobilità: «Non vedo francamente il motivo di questa scelta - commenta -. Le risorse ci sono e la decisione che è stata presa a mio avviso è il frutto



Navette a rischio. Prevista l'interruzione del collegamento per il cimitero e anche dello scuolabus

di una errata rappresentazione di alcuni elementi. Ho convocato per lunedì una riunione per affrontare proprio questo tema. Sono sicuro che si troverà una soluzione, ci sono le risorse e nessun servizio speciale sarà sospeso dalla prossima settimana».

In attesa di vedere che cosa accadrà la prossima settimana, intanto la polemica prende corpo e si infiamma.

«Decisione inaccettabile - la bolla Dario Chinnici, capogruppo di Italia viva in Consiglio comunale - che penalizzerà turisti, anziani,

studenti e famiglie e rappresenta l'ennesimo colpo di grazia inferto dal sindaco Orlando ai palermitani». Il quale prosegue: «Il tanto decantato piano di rilancio della partecipata non è altro che una mannaia sulla città - continua Chinnici -. Con altri tre mesi di scuola e alle

porte dell'estate, si tratta di una scelta inaccettabile e che spetterebbe semmai al consiglio comunale. Chiediamo all'amministrazione di ritirarla immediatamente».

Appena otto giorni fa la giunta aveva preso atto del piano di risanamento 2022-2024 che contempla un'ulteriore razionalizzazione e interazione tra i servizi bus e del tram, da un lato, e un'azione più efficace sotto il profilo del contrasto del fenomeno di evasione del pagamento del biglietto dall'altra. Con un parere del ragioniere generale, Paolo Bohuslav Basile, non esattamente promettente perché ha giudicato il piano «insufficiente» a garantire gli obiettivi promessi. Evidentemente, visto quello che ora sta accadendo c'è qualcosa che non quadra. O non si sono comprese bene le questioni oppure in questa partita non è stata spiegata bene. E nei prossimi giorni si capirà qualcosa di più. A occhio, però, la coperta è troppo corta e qualcosa dovrà rimanere scoperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lupo, Piccione e altri puntano al Consiglio anche per contarsi

Nel Pd giochi di strategia per il voto

Il centrosinistra lavora alle liste a sostegno di Franco Miceli

Associazionismo, terzo settore, organizzazioni professionali, ordini. Sono questi i prossimi passaggi del candidato sindaco del centrosinistra, Franco Miceli, che intanto cerca di trovare nomi «pesanti» da mettere in pista nella sua lista. Lo staff, in fase di composizione interna, sta definendo calendario di incontri e uscite pubbliche dell'architetto che ha scelto di correre per Palazzo delle Aquile.

La questione della formazione delle liste, comunque sta attraversando tutti i partiti della coalizione. Dai cinque stelle che sembrano orientati a evitare il passaggio dalle consultazioni sul nome dei candidati, preferendo ormai una forma di classica individuazione del personale politico fra quello che dà maggiori garanzie di successo, al Pd che discute sui nuovi ingressi e sui big che pare vogliono accettare la sfida alle urne.



Pd. Giuseppe Lupo

In casa dem, infatti, tiene banco la posizione di Giuseppe Lupo e di Teresa Piccione. I due - come pare sono intenzionati a rispondere affermativamente all'appello del Nazareno che aveva chiesto ai big di metterci la faccia. Ora, però, sembra che il calcolo che si stanno facendo i due esponenti dell'area Franceschini ha una gittata più

ampia e guarda alle prossime sfide. Intanto sia Lupo che Piccione hanno un granaio di voti che gli potrebbero garantire uno scranno a Sala delle Lapidini. Col gioco delle dimissioni, a seconda di chi sarà il primo dei non eletti, si possono rafforzare legami e favorire uomini o donne vicine al gruppo, come l'uscente Milena Gentile ad esempio. Inoltre, se l'operazione andasse in porto così anche nei ragionamenti nazionali sulle candidature per le Politiche, Lupo potrebbe avere una voce in capitolo più forte. Certo, poi - non ancora confermata dall'interessato - bisognerà fare i conti con la candidatura forte del vicesindaco, Fabio Giambone e con il candidato di Antonello Cracolici (lui ha escluso un impegno in prima persona), l'uscente Rosario Arcoleo. Chiaramente, molto dipenderà dalla performance del partito. In caso di vittoria di Miceli scatterebbe il premio di maggioranza e i consiglieri eletti sarebbero di più e molte aspirazioni potranno essere garantite.

Gi. Ma. © RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì il vertice con Salvini da cui potrebbe arrivare la svolta

Centrodestra ancora in stand by

Forza Italia in cerca dell'unità interna sul nome di Cascio

Il centrodestra non esce dal labirinto e resta intrappolato nella spirale di cerchi concentrici dove fluttuano nomi, senza mai giungere ad afferrare uno e trovare la soluzione che lo farebbe marciare compatto alla conquista di palazzo delle Aquile. Perché l'eredità di Leoluca Orlando resta in fondo ad una strada piena di rovi e ragnatele. Nella scacchiera, infatti, non c'è solo il trono del Comune, ma tutti i reami limitrofi, in primis la presidenza della Regione. Forse i nodi potrebbero essere sciolti mercoledì quando i segretari dei partiti della coalizione, compresi Mpa di Raffaele Lombardo e Cantiere popolare di Saverio Romano, incontreranno Matteo Salvini che li ha invitati al confronto. Al momento tutti hanno piazzato nella corsa un proprio cavallo e non fanno marcia indietro. La Lega fa proclami di rinnovata amicizia, ma resta ferma sul nome di Francesco Scoma, Fratelli d'Italia galoppa con Carolina Var-

chi, gli autonomisti non mollano Totò Lentini, mentre Forza Italia cerca ancora l'unità interna per la nomina di Francesco Cascio. Il ragionamento di Azzurri, Udc e Lega non riesce a materializzarsi e diventare campo largo e tutto resta sospeso, in pausa. Vanno avanti per la loro strada l'ex rettore Roberto Lagalla (ieri riunione dell'Udc), che potrebbe catalizza-



Forza Italia. Francesco Cascio

re all'improvviso il consenso pieno, e Fabrizio Ferrandelli, che ha già presentato una lista e ne ha già pronta una seconda. «È tutto in stand by - ha detto il vicepresidente del Senato Ignazio La Russa, incaricato da Giorgio Meloni di occuparsi del dossier Sicilia in vista delle prossime scadenze elettorali - Si deve decidere sulla realtà siciliana tutta insieme, Messina Palermo e la Regione, alla luce anche di quello che pensano i siciliani, non solo tenendo conto degli addetti ai lavori. Unica cosa certa - avverte - è che non si può pensare di lavorare a foglia di carciofo, fare e disfare... Partiamo dalla Regione. Siamo a disposizione delle forze alleate o alleabili». La Lega Sicilia dovrà decidere entro la prossima settimana da che parte stare. Sembra che il segretario del Carroccio abbia chiaramente detto che se il centrodestra riuscirà a fare una sintesi a 360 gradi, ne sarà ben felice. Il prossimo fine settimana la campagna elettorale passerà dall'organizzazione di un convegno venerdì all'hotel delle Palme.

C. T. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al candidato sindaco di Fratelli d'Italia: «Elda Pucci rimane un esempio. Oggi sono tantissime le emergenze da affrontare»

Varchi: «La sinistra ha relegato la città a fanalino di coda»

Connie Transirico

«La sinistra ha rivelato tutta la sua incapacità di incidere nei processi nazionali relegando Palermo a fanalino di coda: dei 2.670 milioni di euro previsti per aiutare le grandi città, quasi tutta la somma sarà destinata a Torino e Napoli così che prenderemo solo 180 milioni, briciole a fronte dell'aumento senza limiti dell'addizionale comunale Irpef. Insomma, se Cristo almeno è arrivato a Eboli, Draghi si è fermato a Napoli, ignorando del tutto le richieste di una amministrazione di sinistra sostenuta da Pd e M5S, che governano con lui». Carolina Varchi, candidata a sindaco con Fratelli d'Italia, sa che sedere su quella pol-

trona sarà come navigare a vela dentro una tempesta annunciata. Ieri ha incontrato il presidente della Regione, Nello Musumeci a Palazzo d'Orleans.

Bilancio nota dolente: quanto pensa che potrà pesare sulla futura amministrazione?

«L'accordo con Roma è stato un psicodramma, uffici che hanno smentito il segretario generale e l'Amministrazione di sinistra sta lasciando a chi sarà eletto tra pochi mesi - e sicuramente non saranno loro - un fardello pesantissimo fatto di un piano di riequilibrio basato su presupposti inesistenti e obiettivi palesemente irraggiungibili, che lo rende un gigante sui piedi d'argilla». **Sindaco donna e si pensa subito a El-**



Destra. Carolina Varchi con la Meloni

da Pucci. È un esempio di gestione che è ancora percorribile e in che modo?

«Una simpatica coincidenza: era proprio lei il sindaco quando sono nata. A parte questo, un paragone inevitabile perché è stata l'unica donna a indossare la fascia tricolore ma erano altri tempi, non c'era ancora l'elezione diretta del sindaco e gli enti locali soggiacevano a regole molto più semplici dell'attuale normativa. Sicuramente lusinghiero il paragone: ci accomuna, oltre alla passione per la politica, l'impegno sul versante della lotta alla mafia che deve essere la stella polare di ogni amministrazione. Ma i problemi di oggi non sono minimamente paragonabili a quelli di quasi 40 anni fa». **Di cosa secondo lei la città oggi ha più bisogno?**

«Le istituzioni devono guadagnarsi di nuovo la fiducia dei cittadini. C'è bisogno di normalità in una città che ormai

si è assuefatta alle cose che non funzionano. Periferie abbandonate, immondizia che giace per giorni sui marciapiedi formando cumuli, cantieri aperti ovunque senza raziocinio con conseguente paralisi del traffico, mobilità urbana inesistente, zero incentivi per i giovani che vogliono rimanere ma sono costretti ad andarsene, bare accatastate senza alcun rispetto per i defunti e per il dolore dei familiari. Tutto questo non è normale nella quinta città d'Italia che dovrebbe avere la vocazione di competere a livello europeo».

Rifiuti con la discarica di Bellolampo in eterno allarme e poi il cimitero che sembra la trama di un film horror. Come pensa di potere dare risposte a queste emergenze?

«La nuova amministrazione dovrà inevitabilmente costruire un nuovo cimitero oltre a razionalizzare in modo trasparente gli spazi già esistenti.

Sui rifiuti si gioca una sfida importantissima, la raccolta differenziata va potenziata ma i cittadini si abitueranno a farla quando il servizio sarà garantito in modo continuo ed efficiente».

La sua candidatura è figlia di una scissione all'interno del centrodestra. Perché secondo lei non si è arrivati ad una convergenza degli alleati storici sul suo nome?

«Il centrodestra attraverso una fase del tutto nuova con l'anomalia di una parte della coalizione che a Roma governa con la sinistra. A livello territoriale auspichiamo una convergenza e per questo, lanciando la mia campagna elettorale ho rivolto un invito a tutto il centrodestra affinché possiamo garantire la stabilità di una coalizione ampia. I partiti e i movimenti sono al lavoro con febbrili trattative quindi non è ancora detta l'ultima parola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta sulle presunte irregolarità nelle liste d'attesa per le prestazioni nel reparto di Chirurgia dell'ospedale Giglio

Ricoveri facili, 24 escono dal processo

A Cefalù reati prescritti per medici, infermieri e amministrativi. Marchesa resta imputato

Giuseppe Spallino

CEFALÙ

La prescrizione cancella i reati che avrebbero commesso - ormai troppo tempo fa - 24 tra medici, infermieri e personale amministrativo in servizio nella fondazione Giuseppe Giglio di Cefalù e nell'assessorato regionale alla Salute. Erano state rinviati a giudizio in quanto ritenute responsabili a vario titolo, autonomamente e in concorso tra loro, di peculato, falso, abuso d'ufficio, truffa ai danni del servizio sanitario regionale e illecita gestione di specialità medicinali ad azione stupefacente.

Il tribunale di Termini Imerese, presieduto da Sandro Potestio, a latere Claudia Camilleri e Gregorio Balsamo, ha dichiarato non doversi procedere per intervenuta prescrizione nei confronti di Domenica Alessi, Irene Alaimo, Calogero Cutaia, Cinzia Labruzzo, Giovanni Leone, Antonino Tutone, Rocco Mastrandrea, Nunzio Cirrito, Giovanni Malta, Maria Rosaria Muffoletto, Guido Martorana, Salvatore Marco Iacopinelli, Giuseppe Barranco, Claudia Di Chiara, Vito Volpe, Paola Ferrara, Maria Grazia Accetta, Antonio Fatta, Carmela Buglino, Maria Di Gati, Emanuele Sesti, Stylianos Braziotis, Francesca Rossi e Antonia Serio.

Il dibattimento prosegue per Giuseppina Di Fiore e Pierenrico Marchesa. La fondazione si è costituita parte civile mediante l'avvocato Francesco Costantino.

L'inchiesta *Il Marchese del Giglio*,

**Accessi e favoritismi
I pm: agevolati i pazienti
che erano seguiti
in privato dal primario,
che respinge le accuse**

condotta dai carabinieri del Nas, ha riguardato un sistema di presunti ricoveri facili all'ospedale di Cefalù che avrebbe messo in atto il primario Pierenrico Marchesa, torinese, conosciuto come Pico, considerato un luminaire nel campo della chirurgia. Marchesa avrebbe agevolato i ricoveri di pazienti che seguiva privatamente, alla Pamafir, facendoli transitare solo formalmente dal pronto soccorso, senza che in realtà vi fossero condizioni di gravità e di urgenza.

Le contestazioni derivano in larga parte dall'aver agevolato l'accesso di alcuni pazienti all'Unità operativa di Chirurgia generale della fondazione ospedaliera a danno dei pazienti regolarmente in lista d'attesa per il ricovero e non assistiti direttamente da personale medico della stessa struttura sanitaria, in violazione sia delle normative nazionali e regionali relative alla prenotazione delle prestazioni sanitarie e accesso alle liste per poi essere sottoposti ad intervento chirurgico, sia riguardo alla compartecipazione al costo delle prestazioni sanitarie. Per la Procura di Termini Imerese sarebbe stato leso, con il compimento deliberato di favoritismi e discriminazioni, il principio fondamentale dell'imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

Le indagini erano state avviate nel 2012 quando, a seguito di un controllo delle sostanze ad effetto stupefacente in dotazione al blocco operatorio della fondazione, furono scoperte, secondo gli inquirenti, sia delle presunte irregolarità sulla loro gestione, sia sull'esecuzione di un intervento chirurgico eseguito in maniera illegittima dal primario della dell'Unità operativa e da altri sanitari che non avrebbero documentato come previsto un intervento chirurgico eseguito su una paziente minore. Erano state già archiviate del tutto



Luminare. Il chirurgo Pierenrico Marchesa, conosciuto come Pico



Avvocato. Francesco Costantino



Avvocato. Roberto Tricoli

otto posizioni: quelle dei medici Lara Di Chiara, Rosalia Murè, Lidia Vespertino, Rosaria Pecoraro, Tiziana Facella e Emanuela Fertitta, e delle pazienti Francesca Aurora Pipitone e Maria Ferraro, accusate di concorso in abuso d'ufficio. Il gip, prima dell'udienza preliminare, aveva accolto le tesi dei difensori.

«La giustizia farà il suo corso - aveva detto all'inizio del processo l'avvocato Roberto Tricoli, che difende l'ex primario di Chirurgia -. Dimosteremo in dibattimento l'assurda inconsistenza di questa vicenda, che ha avuto soltanto il pregio di distruggere l'ospedale di Cefalù». (*GIUSP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accolto l'appello del Comune

Assunzioni a Corleone Il Cga: piano corretto

La controversia nata dal ricorso di un precario escluso dalle stabilizzazioni

Irene Amenta

CORLEONE

Il Consiglio di giustizia amministrativa ha accolto l'appello del Comune di Corleone e ha confermato che il piano di assunzioni deliberato dall'amministrazione era corretto e la stabilizzazione di un Asu, lavoratore socialmente utile, non era legittima. La questione era sorta proprio perché G.M.D., precario del Comune, aveva impugnato la delibera dell'amministrazione corleonese, dato che non era stata prevista la sua stabilizzazione. Il Tar aveva accolto il ricorso ma ora l'organo di appello, il Cga, lo ha respinto, dando ragione alla giunta guidata da Nicolò Nicolosi.

Il provvedimento oggetto del contenzioso risaliva al febbraio 2020 e riguardava la programmazione del fabbisogno del personale per il triennio 2020-2022 e il piano delle assunzioni per l'anno 2020. In questo progetto non c'era spazio per G.M.D.: i giudici amministrativi avevano accolto il suo ricorso in primo grado, ritenendo fondate le ragioni del lavoratore. La delibera del Comune era stata ritenuta in contraddizione con una precedente, risalente al 2017, con la quale la stabilizzazione del lavoratore Asu era stata prevista e programmata proprio per il 2020, in categoria B3.

In quel momento, cinque anni fa, era in corso la gestione commissariale del Comune e la Commissione straordinaria aveva approvato un piano di fuoriuscita dal precariato che interessava anche i lavoratori impegnati in attività socialmente utili, successivamente esclusi dalla giunta di Nicolosi. È per questo motivo che G.M.D. aveva impugnato la delibera che due anni e mezzo dopo lo aveva messo fuori.

Perso il giudizio davanti al tribunale amministrativo regionale, il Comune di Corleone, assistito dagli avvocati Girolamo Rubino e Vittorio Fiasconaro, aveva deciso di appellarsi al Cga. Il ricorso di G.M.D. al Tar era stato dichiarato in parte inammissibile: il lavoratore socialmente utile avrebbe dovuto infatti rivolgersi a un altro giudice, ovvero al giudice del lavoro, e non al Tar per quanto riguardava il diritto alla stabilizzazione. Corretta invece l'impugnazione al Tar e al Cga contro il piano del fabbisogno del personale. Ma in questo caso il Consiglio aveva ritenuto che il Comune di Corleone avesse correttamente esercitato il proprio potere discrezionale.

La sentenza ha così accolto le tesi degli avvocati Rubino e Fiasconaro, affermando la legittimità degli atti posti in essere in sede di predisposizione del piano del fabbisogno del personale. Che così continua a dispiegare i propri effetti, mentre G.M.D. potrà proseguire la causa di lavoro davanti al giudice ordinario competente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUPERMERCATI

il Centesimo

Ogni giorno è un gran risparmio

**SALSA DI CILIEGINO/
AL BASILICO/
PEPERONCINO/
DATTERINO**
Agromonte
cl 33

€ 0,95
1LT = €2,88
IN OFFERTA SOLO CON
MAX 12 PZ AL GIORNO

Fioriscono le OFFERTE

BIRRA Beck's
cl 66

€ 0,89
1LT = €1,35
IN OFFERTA SOLO CON
MAX 12 PZ AL GIORNO

LAVAPIATTI
Scala
Lt 2
vari tipi

€ 0,99
1LT = €0,49
IN OFFERTA SOLO CON
MAX 2 PZ AL GIORNO

UOVO CIOCCOLATO Dolfin
Bing/Pinocchio
gr 220

€ 5,49
1KG = €24,95
IN OFFERTA SOLO CON
MAX 2 PZ AL GIORNO